

# **Comune di Malfa**

**Provincia di Messina**

**PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE:  
PLANIMETRIE ALLEGATE**



**APPROVATO CON Delibera di C. C. 07 del 19.06.2014  
e aggiornato con Determina Sindacale n°38 del 14.11.2014  
per Nomina C. O.C. e funzioni di supporto**

**Il tecnico: Dott. Architetto Gaetana La Greca**

## INDICE

- 1) Generalità
- 2) Inquadramento Ambientale – Territoriale
- 3) Rischio Vulcanico e Sismico
- 4) Rischio Idrogeologico
- 5) Rischio Alluvioni
- 6) Rischio Geomorfologico
- 7) Rischio Maremoto
- 8) Rischio Mareggiate
- 9) Rischio Incendi di Interfaccia
- 10) Aree di Protezione Civile
- 11) Procedure Interne – Nomina COC con Funzioni di supporto
- 12) Gestione dell'Informazione
- 13) Aggiornamento Dati e Risorse comunali

## ALLEGATI

**Tavola n°1 - Zone di allontanamento Centro urbano di Malfa scala 1:5.000**

**Tavola n°2 – Zone di allontanamento Frazione di Pollara scala 1: 5.000**

**Tavola n°3 – Zone di allontanamento Frazione di Gramignazzi e Capo 1:5.000**

**Tavola n°4 – Localizzazione delle Aree non attrezzate in caso di Emergenza scala 1: 10.000**

**Tavola 4 bis 1- Localizzazione Aree non attrezzate Centro Urbano di Malfa scala 1:1.000**

**Tavola 4 bis 2- Localizzazione Aree non attrezzate Centro Urbano di Malfa 1.1.000**

**Tavola 4 bis 3- Localizzazione Aree non attrezzate frazione di Pollara 1:1.000**

**Tavola 4 bis 4- Localizzazione Aree non attrezzate frazione di Gramignazzi – Capo 1:1.000**

**Centro Urbano di Malfa:**

**Tavola n°5 – Campo Sportivo, via Conti, area di attesa e ricovero scala 1: 2.000**

**Tavola n°6 – Area serbatoio, accanto campo sportivo, area di ammassamento risorse 1: 2.000**

**Tavola n°7 – Area ex. ASL, comunale cimitero, area ricovero e ammassamento risorse 1: 2.000**

**Tavola n°8 – Struttura Polifunzionale, via Roma Piazza Immacolata, area di attesa 1: 2.000**

**Tavola n°9 – Locali sotto erbario, area deposito e ammassamento risorse, via Vittorio Emanuele 1: 2.000**

**Tavola n°10 – Locale ex. mattatoio, area depos. e ammass. risorse, via Provinciale 182 Malfa 1: 2.000**

**Tavola n°11 – Area Serbatoio, via Provinciale Malfa – Pollara, area di ammassamento risorse 1: 2.000**

**Tavola n°12 – Parcheggio limitrofo casa Comunale, Via Roma, area di attesa e ammass. risorse 1: 2.000**

**Tavola n°13 – Area comunale Punta Scario, area di attesa popolazione e ammassamento risorse 1: 2.000**

**Tavola n°14 – Area comunale Plesso Scolastico in V. Umberto I, area di ricovero popolazione 1: 2.000**

**Frazione di Pollara:**

**Tavola n°15 - Area Serbatoio Pollara, via Provinciale Malfa – Pollara, area di ammass. risorse 1: 2.000**

**Tavola n°16 - Spiazzale di fronte Chiesa di Pollara, area di attesa popolazione 1: 2.000**

**Frazione di Gramignazzi:**

**Tavola n°17 - Spiazzale di fronte Chiesa, Provinciale 182, area di attesa popolazione 1: 2.000**

**Tavola n°18- Area limitrofa al Faro di Capo, area di attesa e ammassamento risorse 1: 2.000**

# Comune di Malfa

Provincia di Messina

**PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**



1

---

**APPROVATO CON Delibera di C. C. 07 del 19.06.2014  
e aggiornato con Determina Sindacale n°38 del 14.11.2014  
per Nomina C. O.C. e funzioni di supporto**

**Il tecnico: Dott. Architetto Gaetana La Greca**

# Capitolo 1

## Generalità

### 1. Generalità

L'amministrazione comunale di Malfa, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale sulla Protezione Civile, col presente documento si dota di un Piano Comunale di Protezione Civile redatto secondo le linee guida Augustus elaborate dal Servizio Pianificazione ad Attività Addestrative del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e dalla Direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici del Ministero dell'Interno. In particolare, sono state seguite anche le linee guida impartite dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile della Sicilia.

### 1.1 Revisione

Il Piano si basa su studi, informazioni, risorse disponibili al momento della sua redazione. Risulta quindi necessario un aggiornamento periodico per l'eventuale ridefinizione degli scenari e delle procedure con la conseguente approvazione delle modifiche da parte degli organismi di protezione civile e da parte del Sindaco.

2

Revisioni del Piano			
Rev. N.	Data	Oggetto	Approvazione del Consiglio Comunale
1	05.06.2014	Approvazione Piano Comunale di Protezione Civile Metodo Augustus	Delibera C.C. n°07 del 19/06/2014
2	14.11.204	Determina sindacale n°38 nomina C.O.C	

### 1.2 Riferimenti normativi

L'art. 15 della Legge 225 del 24 febbraio 1992 e l'art. 108 del D. Lgs.n°112 del 31 marzo 1998 danno pieno potere al Sindaco per la definizione di una struttura comunale di protezione civile che possa fronteggiare situazioni di emergenza nell'ambito dell'intero territorio comunale.

La Legge n°401/2001 assegna tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile al Presidente del Consiglio e, per delega di quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e quindi al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

La gestione delle emergenze Nazionali, denominate eventi di tipo "C", è in mano all'ufficio del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

In ambito provinciale, invece, le emergenze sono gestite dal Prefetto che rappresenta la figura istituzionale di riferimento insieme a Province e Regioni.

Le emergenze di livello provinciale vengono denominate come eventi di tipo "B".

In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal **Sindaco**, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle emergenze di livello comunale o di tipo "A", con l'obiettivo principale della salvaguardia della vita umana.

Il sistema normativo esistente determina, quindi, una cronologia operativa molto chiara:

- a) alle emergenze classificabili come eventi di tipo A è il Comune, ed in prima persona il Sindaco, che deve dare una risposta con mezzi e strutture proprie;
- b) se la dimensione dell'evento lo rende necessario, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Sicilia. Tali istituzioni cooperano per trovare una risposta in ambito locale;
- c) nel caso in cui l'evento sia così rilevante ed importante da richiedere un intervento straordinario, il Prefetto e la Regione richiedono l'ausilio dello Stato attraverso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

### **1.3 Il Piano comunale di protezione civile**

Al verificarsi di eventi di eccezionale gravità, risulta necessario che la struttura comunale di Protezione Civile risponda con prontezza e coordinamento adeguato. Il Piano predispone le attività coordinate e le procedure che bisogna adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, impiegando tutte le risorse con efficienza ed efficacia per consentire il superamento dell'emergenza e quindi il ritorno alla normale condizione di vita.

Le linee guida seguite sono quelle dettate dal Metodo Augustus, basato sulle cosiddette "funzioni di supporto" affidate a precisi responsabili che si interfacciano con analoghe funzioni negli altri enti impegnati nell'emergenza.

Risulta quindi necessario che il Comune sia dotato di una struttura di Protezione Civile e che disponga di una **sala operativa**.

La formazione e l'informazione degli operatori comunali diventa una condizione indispensabile per la buona riuscita di una operazione di Protezione Civile, cui segue l'addestramento e l'informazione degli operatori di volontariato e di tutta la popolazione. Il Piano è stato redatto attraverso l'analisi di alcuni fattori:

- indagini conoscitive del territorio;
- analisi e definizione dei rischi che insistono sul territorio;
- valutazione delle risorse disponibili;
- organizzazione della gestione operativa dell'emergenza.

Si vuole dare uno strumento capace di definire gli eventi calamitosi che potrebbero interessare il territorio comunale, prevedere gli scenari che potrebbero scaturirne, organizzare la risposta operativa ritenuta necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento, designare in anticipo le persone cui dovranno essere assegnate le diverse responsabilità per una pronta e coordinata risposta.

L'obiettivo principale di un Piano di Protezione Civile è quello di salvaguardare le persone e i beni presenti in un'area a rischio, mediante l'utilizzo di strategie non strutturali finalizzate alla minimizzazione del danno producibile.

Il presente Piano deve essere considerato completo solo se accompagnato dagli allegati cartografici di seguito elencati:

- **Stralcio Aerofotogrammetria Comune di Malfa Scala 1:10.000 con Localizzazione di tutte le aree di allontanamento evidenziate in giallo;**
- **Stralcio Aerofotogrammetria Comune di Malfa Scala 1:10.000 con localizzazione di tutte le aree di attesa e di ricovero adibite ad emergenza di protezione civile, nel centro Malfa e frazioni;**
- **Stralcio aerofotogrammetria Comune di Malfa Scala 1:2.000 con localizzazione separate per centro Malfa e Frazioni Pollara e Gramignazzi – Capo, delle aree di attesa e di ricovero adibite ad emergenza di protezione civile;**
- **Stralcio Aerofotogrammetria Comune di Malfa Scala 1:2.000 con localizzazione di ogni singola area di attesa e percorso di accesso;**

## Capitolo 2

### Inquadramento Ambientale - Territoriale

#### *Descrizione Generale del territorio*

L'isola di Salina è suddivisa nelle competenze amministrative di tre comuni: **Malfa**, posizionato sulla costa settentrionale, che conta circa **996 abitanti**; **Leni**, nella parte centro meridionale dell'isola, con circa 650 abitanti, e **Santa Marina Salina**, situato al centro della costa orientale, occupa un'area quasi pianeggiante a ridosso del "Monte Fossa delle Felci", con circa 850 abitanti.



L'isola è dotata di una rete stradale asfaltata di circa 20 km, che collega Lingua a Rinella, passando per Santa Marina, Malfa e Leni; a questo punto una prima diramazione si diparte dalla strada principale, un chilometro oltre l'abitato di Malfa, raggiungendo **Pollara**; una seconda diramazione prosegue, invece, fino alla frazione di "Valdichiesa".

Dalla strada che congiunge Leni a Malfa si snoda, poi, un sentiero che conduce al Monte dei Porri. Proseguendo sulla strada principale, si raggiunge, infine, Rinella. La parte occidentale dell'isola, per circa 638 ha, pari a circa un quarto dell'estensione totale dell'isola che ammonta a 2.680 ha, nel territorio dei comuni di Malfa e Leni, è Sito d'Interesse Comunitario ITA030028 SIC denominato "Isola di Salina - Monte Fossa delle Felci e dei Porri"; la parte orientale, per circa 1.038 ha, pari a circa due quinti dell'estensione totale dell'isola, interessante il

territorio di tutti e tre i comuni dell'isola (Santa Marina Salina, Malfa e Leni), è Sito d'Interesse Comunitario ITA030029 SIC denominato "Isola di Salina - Stagno di Lingua".

È, altresì, Sito d'Interesse Comunitario ITA030041 SIC, denominato "Fondali dell'isola di Salina", la zona marina costiera, estesa 267 ha, prospiciente la punta sud orientale dell'isola, lungo le coste meridionali del comune di Santa Marina Salina. Tutte le aree anzi descritte, dichiarate siti d'interesse comunitario, sono inoltre, Zona di Protezione Speciale ITA030044 ZPS denominata "Arcipelago delle Eolie – area marina e terrestre". Nell'isola con decreto assessoriale n.87 del 14 marzo 1984 è stata istituita una Riserva Naturale Orientata denominata RNO "Le Montagne delle Felci e dei Porri" la cui estensione della riserva vera e propria (zona A) e pari a 1.079,00 ha, con una prereserva (zona B) estesa 442,06 ha.

La gestione della Riserva è stata affidata dalla Regione Siciliana alla Provincia Regionale di Messina.

La quasi totalità della superficie dell'isola di Salina è stata individuata quale area di interesse dall'UNESCO ai fini dell'iscrizione alla "World Heritage List" (WHL), con delle fasce di rispetto interposte alle zone maggiormente antropizzate dell'isola, in prossimità dei centri abitati.

## 2.1 Il territorio del comune di Malfa

**Malfa**, centro originariamente agricolo della costa nord dell'isola, si sviluppa sull'altopiano tra i "Monti dei Porri" e "Fossa delle Felci", esteso circa 800 ha. È uno dei più antichi insediamenti dell'isola, situato sulla costa settentrionale, ebbe vicende simili a quelle di Lipari, colonia greca nel secolo VI a.C., successivamente, conquistato dai Romani, subì, infine, le invasioni turche.

Malfa, dal 1867 frazione di Salina con quasi 2.200 abitanti, diviene comune autonomo nel 1909. Oggi conta circa 996 abitanti,. Ripartiti tra il centro di Malfa (circa 888 abitanti, con 454 nuclei familiari), la frazione di **Pollara** (68 abitanti, con 42 nuclei familiari) e la frazione di **Gramignazzi** (40 abitanti, con 29 nuclei familiari).

Il centro principale di Malfa è situato al centro di un anfiteatro roccioso, su un pianoro che termina bruscamente con pareti a strapiombo sul mare; si tratta della parete interna di un cratere vulcanico, in gran parte coperto dalle acque. Dalla

parte opposta, sulla costa orientale è la frazione di “Gramigrazzi”). Durante il periodo estivo la popolazione stanziale si raddoppia.

## 2.2. Descrizione dell’abitato di Malfa



Piazza principale

Il grazioso borgo di **Malfa** , cui nome deriva probabilmente da amalfitani emigrati nel XII sec., è situato nella costa settentrionale dell’isola, nel vallone tra Monte Fossa Felci e Monte dei porri, le quali case dal caratteristico colore bianco, sono sparpagliate lungo un ripido pendio che scivola in mare. Nel paesino si trovano una piccola spiaggia di ciottoli con massi lavici e un piccolo *porto detto Scalo Galera*, parzialmente riparato ed agibile a imbarcazioni di poco pescaggio.

Nella piazza principale si trova la chiesa di Sant’Anna, risalente al settecento; il suo interno ospita numerosi dipinti e sculture: la Natività della Vergine del 1742, la Madonna del Rosario del XIX sec., la Madonna della Guardia del XX sec., la scultura in legno raffigurante il Sacro Cuore del 1925, la scultura di Sant’Anna con Vergine e Bambino del XX sec e un’ultima scultura con l’effigie di San Giuseppe con Gesù.

La zona adiacente è ricca di locali e negozietti, il pavimento della piazza è decorato da una rosa dei venti che lascia presumere al legame tra queste isole e i venti che la padroneggiano.

La frazione di **Pollara**, sorge sui resti di un antico cratere parzialmente sprofondato, lasciando come testimonianza della sua esistenza un faraglione che dal mare come un'imponente "guardiano" custodisce segreti millenari. Il paese sorge attorno alla *chiesa patronale di Sant'Onofrio*, edificata nel 1853, dove tutt'oggi sono visibili la statua dell'Immacolata di Sant'Onofrio, alcuni dipinti offerti alla Madonna e il pavimento originario.



Spiaggia di Pollara

*La spiaggia di Pollara*, situata sotto una ripida scogliera a forma di anfiteatro a strapiombo sul mare è uno dei luoghi più affascinanti di tutte le *Eolie*; a nord vi è la *baia "Balate" chiusa dal Perciato*, un promontorio dove sono visibili magazzini e rifugi scavati nel tufo. All'insenatura si accede tramite una ripida scalinata che attraversa la casa ormai denominata del Postino, in cui fu ambientato l'omonimo film. Da questa spiaggia è possibile ammirare lo spettacolare tramonto riconosciuto tra i più belli al mondo, il sole di un rosso intenso fa da sfondo alle spettacolari attrattive naturali come il faraglione e l'arco in primo piano e *Alicudi* e *Filicudi* in secondo piano.

La frazione di *Gramignazzi* si trova lungo la provinciale n°182 S. M. Salina – Malfa, che subito dopo la località Capo conduce a Malfa, è composta da una serie di abitazioni rurali a ridosso di alcune delle più importanti cantine vinicole dell'isola e da alcune ville signorili dei frequenti visitatori dell'isola.

### **2.3 Porti e trasporti**

Il territorio di Malfa è caratterizzato da coste alte quasi a strapiombo sul mare, le piccole spiagge esistenti sono di ridotte dimensioni e difficilmente accessibili via

terra, se non attraverso lunghi sentieri pedonali e con scalinate e strade un po' tortuose, ma comunque l'isola possiede un piccolo porto denominato Scalo Galera, al centro dell'abitato di Malfa, ed un' antico porticciolo distrutto dalle intemperie che era esistente a Capo Faro.

Il Comune di Malfa è anche dotato di un sistema di trasporto per Servizi Sanitari e per le Emergenza in genere costituito dall'Elipista sita in fondo alla Comunale Cimitero – Porri, la quale è servita dall'illuminazione anche notturna effettuata con gruppo elettrogeno autonomo.

### **Capo Faro**

In località "Capo Faro", che si trova lungo la strada provinciale n°182 a circa 4 Km dal centro principale di Malfa, esisteva uno storico approdo, segnalato da un faro, oggi distrutto dalle mareggiate, la spiaggia non si può raggiungere da terra. E' possibile l'ancoraggio in rada. E' una località fortemente caratterizzata da un elevato pianoro con vista su Panarea e Stromboli, con dolci terrazzamenti che degradano verso il mare famoso per la produzione locale di malvasia.



Località capo faro

### **Scalo Galera**



Porticciolo Scalo galera

Trattasi di un piccolo porticciolo, segnalato da due fanali in testata alla banchina, costituito da un pontile di circa 80 m, posto su un fondale roccioso profondo circa 4 metri, munito di due bitte da ormeggio in testata; le banchine esistenti sono inagibili.

Le piccole imbarcazioni possono attraccare sul lato orientale del molo, prestando attenzione agli scogli affioranti presso la testata. E' dotato di ormeggiatori.

Il molo viene utilizzato come area di alaggio per piccole imbarcazioni di marinai locali e per l'ormeggio delle navi cisterne addette al rifornimento idrico.

#### **2.4 Il trasporto terrestre**

Lo stato dell'arte della viabilità nell'isola di Salina è variegato e condiziona sostanzialmente i movimenti delle merci e dei passeggeri a terra, attraverso la rete stradale principale costituita dalle provinciali SP n°184, che conduce a Pollara, la provinciale n°182 di collegamento tra Malfa e Santa Marina Salina, e la provinciale n°183 che collega Malfa a Leni, nell'isola di Salina, e soprattutto nel Territorio del Comune di Malfa, tale rete rappresenta il sistema viario dorsale e costiero lungo il fronte settentrionale e orientale.

10

---

#### **2.5 L'autonomia delle risorse idriche ed energetiche**

Malfa, come il resto dell'arcipelago eoliano è, a tutt'oggi dipendente per l'approvvigionamento idrico umano mediante navi cisterna, che quotidianamente riforniscono con collegamento dalla terraferma (Napoli ) i serbatoi esistenti nel Comune dai quali, o per caduta o attraverso pompe di sollevamento, si diparte l'acqua che attraverso la rete idrica comunale, fornisce tutto il territorio comunale.

In specifico il territorio comunale è fornito da n°7 Serbatoi di accumulo:

n°2 Serbatoi di accumulo in località Scalo Galera

Serbatoio di accumulo frazione di Pollara

Serbatoio di accumulo via Provinciale Malfa – Pollara

Serbatoio di accumulo frazione di Pollara

Serbatoio Via Tre Pietre – Malfa

Serbatoio Via Sana Lorenzo – Malfa

Il territorio Comunale di Malfa è anche servito da una Centrale elettrica ENEL: composta da un gruppo elettrogeno a Gasolio, la stessa è sita in Via Roma.

## 2.6 Popolazione residente

Sulla base dei dati più recenti relativi al censimento **ISTAT** si rileva che la popolazione residente nel Comune di Malfa è distribuita come segue:

Centri abitati	Popolazione residente	Nuclei familiari
Malfa	888	454
Pollara	68	42
Gramignazzi	40	29

**Popolazione turistica** - L'attuale ricettività turistica è stimata in complessivi n°292 posti letto, di cui disponibile nel centro urbano di Malfa n°227 per la frazione di Pollara n°24 posti letto e per la frazione di Gramignazzi - Capo Faro n°41 posti letto esistenti e suddivisi tra alberghi, affittacamere, B&b.

Ricettività del Comune di Malfa				
	Tipo di ricettività	N° Esercizi	N° Camere	N° Letti
<b>Malfa</b>	Alberghi	5	85	187
	affittacamere	1	6	21
	Bed & Breakfast	2	9	19
<b>Pollara</b>	Alberghi	1	19	24
	Imp. Para-alberghieri			
<b>Capo Faro</b>	Alberghi	1	18	41
	Imp. Para-alberghieri			

I comuni più vicini sono:

- A sud: il Comune di S. Marina Salina;

ad Ovest – il Comune di Leni;

le restanti isole dell'arcipelago fanno parte del Comune di Lipari.

## 2.7 Inquadramento geomorfologico

Il territorio del **Comune di Malfa** è compreso nel versante nord dell'isola di Salina, compreso tra la vallate tra il Monte Fossa ed il Monte dei Porri. In esso il rischio geomorfologico è rappresentato da frane costiere e da crolli, indotte per lo più da erosione al piede delle falesie.

L'arco vulcanico delle Isole Eolie, sia per la posizione che per la natura magmatologica dei prodotti eruttati, risulta relazionabile con l'evoluzione geodinamica del bacino del Mediterraneo centrale.

In quest'area si sono verificati processi di subduzione litosferica sin dal Mesozoico in conseguenza della convergenza delle placche africana ed europea.

Questa fase compressiva si è andata realizzando con tempi diversi di collisione tra placche continentali ed oceaniche e l'attuale vulcanismo delle Isole Eolie indica che il processo di collisione continentale non è ancora ultimato, sebbene esso sia in una fase senile di evoluzione.

L'attività vulcanica nelle Isole Eolie comincia durante il Pliocene sup. a causa dello sprofondamento e successiva fusione parziale di porzioni litosferiche oceaniche al di sotto dell'arco Calabro-Peloritano, con la formazione di un Piano di Benioff di 50-60° con direzione WNW.

L'Isola di Salina si è formata nel corso degli ultimi 500.000 anni a causa della sovrapposizione dei prodotti lavici emessi da sei principali edifici vulcanici. Distinguendo tra la parte occidentale ed orientale dell'isola si riconoscono i seguenti centri eruttivi:

- Capo, M.te Rivi e Fossa delle Felci nella parte orientale dell'isola;
- Corvo, M.te dei Porri e Pollara nella parte occidentale

La sovrapposizione stratigrafica dei prodotti e le datazioni radiometriche indicano che i centri eruttivi del Corvo, Capo e Rivi rappresentano i centri eruttivi più antichi, seguiti immediatamente dal Cratere di Fossa delle Felci, incombente su S. Marina Salina.

I centri eruttivi del Monte dei Porri e di Pollara si sono invece formati nel Pleistocene Sup. dopo una lunga fase di quiete dell'attività vulcanica.

L'attività vulcanica dell'isola di Salina è terminata circa 8.000 anni fa con l'emissione degli ultimi prodotti piroclastici da parte del centro eruttivo Pollara.

## **2.8 Inquadramento Idrografico**

### **Nozioni informative di meteorologia con riferimenti alle Isole Eolie<sup>(1)</sup>**

Le Isole Eolie risentono molto dell'alternanza in superficie di masse d'aria di diversa origine e caratteristiche. Se si prendono in esame i resoconti statistici di vari parametri meteorologici, come la temperatura o la quantità di precipitazioni o il soleggiamento, si rileva che sussistono sensibili differenze da un anno a un altro come pure da un mese al mese analogo dell'anno precedente o susseguente. Gli

---

<sup>1</sup> Nozioni informative di Meteorologia con riferimenti alle Isole Eolie – Aldo Cicala, La Grafica editoriale Messina 1997

scarti dai valori medi sono notevoli. Molto dipende dal tipo prevalente di massa d'aria e dalle oscillazioni del campo barico.

Gli elaborati statistici di cui si dispone si riferiscono a periodi diversi e a durate diverse giacché è diverso per ogni Stazione il periodo di attività, la dotazione strumentale, il criterio e gli orari di servizio, il controllo del personale e delle apparecchiature ecc.

Ovviamente la fonte più completa e attendibile dei dati è quella della Stazione Sinottica di Stromboli, P. Lena, che ha ininterrottamente funzionato dal 1947 al 1975 per il Servizio meteorologico dell'A.M. con emissioni di messaggi cifrati in Codice Internazionale, ivi comprese le osservazioni (a stima) dello stato del mare. Pur riconoscendo che le condizioni meteo, rilevate in un'Isola dell'Arcipelago, non sono mai integralmente valide in tutti i parametri meteorologici, è anche vero che esse fanno da termine di riferimento per le altre Isole ove si sappia tener conto di una molteplicità di fattori, agenti su scala locale.

Tutto sommato è lecito accontentarsi di una onesta approssimazione per cui, ad esempio, si può ritenere valido, per quanto riguarda i dati di temperatura o di umidità o di copertura del cielo per tutte le Isole, un unico diagramma, salvo a mettere in evidenza alcune caratteristiche strettamente locali.

Il valore minimo di temperatura (13,1 °C) cade in Febbraio e la media delle massime (26,2 °C) in Agosto.

## **2.9 L'umidità relativa nelle Isole Eolie**

Le Isole Eolie presentano un elevato tasso di umidità relativa in ogni stagione dell'anno, compresa l'Estate, e le ragioni sono diverse in quanto si tratta di isole relativamente piccole per cui il mare influisce molto, sia per effetto della evaporazione che del contributo dei frangenti quando è mosso o agitato.

A parte ciò i venti predominanti di provenienza atlantica comportano un flusso di aria estremamente umida, che facilmente condensa nelle ore che precedono la levata del Sole.

I valori medi giornalieri sono compresi tra il 70% e l'80% con una percentuale massima di frequenza di 33,3% in inverno e una minima del 29,9% in Autunno. Le medie a livello di saturazione per tutta la giornata segnano un massimo di frequenza del 3,8% in Inverno e dell'1,5% in Estate.

Come si vede sono valori abbastanza elevati e lo sono ancora di più negli avvallamenti e sui versanti poco soleggiati.

Altri elaborati statistici sulle percentuali di umidità relativa sono stati ricavati presso la Stazione di Vulcano Piano a m. 417 s.l.m. dal 1980 al 1990 e si riferiscono ai dati medi mensili ricavati alle ore 07 e 13 ora solare, ossia, all'incirca nell'ora di minima e di massima temperatura giornaliera.

Anche qui alle ore 07 si hanno valori compresi tra il 70% e l'80% mentre solo tra Maggio e Agosto, alle 13, l'umidità relativa scende a valori inferiori (come medie) al 60%.

## **2.10 Il ciclo della pioggia e le precipitazioni sulle Isole Eolie –**

### **Gli elaborati pluviometrici per le Isole Eolie.**

I dati pluviometrici, raccolti per le Isole Eolie, riguardano le Stazioni di: Stromboli (1947-81), Lipari Osservatorio (1949-78), S. Marina Salina (1965-79), Vulcano Piano (1980-1990) e Lipari Castellaro (1986-1995).

Come si può constatare, i periodi di attività, segnati tra parentesi in ognuna di esse non sono coincidenti, né si riferiscono a uno stesso numero di anni per cui ogni considerazione sull'andamento annuale delle precipitazioni è soggetta alle dovute limitazioni, tanto più che esiste una sensibile differenza nella quantità di pioggia, totalizzata da un anno all'altro dalla medesima stazione come pure da un mese analogo dell'anno precedente o successivo.

E' chiaro tuttavia che la quantità di pioggia è strettamente legata alle caratteristiche della massa d'aria prevalente, alle oscillazioni del campo barico, alle perturbazioni che interessano l'area eoliana e alla posizione della Stazione nei confronti dei rilievi montuosi e della quota.

Sinteticamente si può dire che, su una superficie di raccolta di 100 M<sup>2</sup> è lecito attendersi un quantitativo medio annuo (senza perdite) di 60 m<sup>3</sup> di acqua piovana.

Grosso modo, su ogni 10 litri di acqua:

4 cadono in Inverno,

2 in Primavera,

1 in Estate

3 in Autunno.

Infine i giorni di pioggia risultano così distribuiti nell'anno:

Mesi	Giorni
Gennaio	8
Febbraio	7
Marzo	7
Aprile	6
Maggio	3
Giugno	3
Luglio	2
Agosto	2
Settembre	4
Ottobre	6
Novembre	8
Dicembre	9

(sono esclusi i giorni di pioggia "non misurabile").

## 2.11 IL VENTO E IL MOTO ONDOSI

**Le onde di mare vivo** - In assenza di sollecitazioni la superficie del mare si presenta perfettamente liscia, ma al primo spirare del vento essa si increspa per effetto dell'attrito dell'aria che scorre sopra il pelo dell'acqua.

Con il formarsi delle "increspature" il vento persistente può esercitare, più che attrito, una pressione diretta sul "cavo" dell'onda e quindi un più efficace trasferimento di energia dall'aria all'acqua, con la conseguenza di aumentare l'altezza dell'onda senza per questo aumentarne la "lunghezza".

Se l'onda diventa troppo alta rispetto alla lunghezza finisce con l'acquistare un profilo troppo ripido e quindi diventa instabile. La "cresta" dell'onda si porta in avanti nel cavo antistante sotto forma di massa di acqua spumeggiante. Sono questi i "frangenti".

Questo si verifica quando la distanza tra due creste consecutive di una serie di onde è inferiore a 7 volte la loro lunghezza. Ad es. un'onda di 7 m si frange se la sua altezza supera 1 m. Il rapporto altezza/lunghezza dicesi "pendenza". L'aumento dell'altezza de l'onda sotto la spinta del vento è, di solito, seguito da un aumento di lunghezza, grazie al contributo di energia, fornito dalla massa d'acqua dei frangenti. Si passa così dalla fase di "maretta" alla fase dei "cavalloni", il cui

"periodo" è compreso tra 5 e 11 secondi. Per periodi superiori a 11 secondi si entra nel campo delle onde di "mare lungo" o di "mare morto".

#### **Le onde di mare lungo o morto –**

Le onde di mare lungo si formano man mano che i frangenti di onde vive, crollando in avanti nel cavo dell'onda antistante, forniscono energia alle onde, che così si allungano senza aumentare di altezza. Diminuisce in tal modo la pendenza dell'onda, che diventa sempre più stabile, aumentando così di velocità. Un'onda lunga non si forma pertanto localmente, ma proviene da lontano, dove prima si era formata l'onda viva e, data la sua velocità, può precedere il vento spesso che l'ha prodotta.

Non è raro quindi il caso in cui, sulla spiaggia, arriva prima la onda di mare lungo e poi il vento che l'ha generato.

L'onda residua, che va gradualmente smorzandosi in assenza o quasi di venti, costituisce la cosiddetta l'onda di mare morto".

#### **L'osservazione del moto ondoso e la cifratura dello stato del mare -**

L'osservazione dello "stato del mare" viene, di solito, eseguito "a stima". In anni recenti si è andato diffondendo a riguardo l'uso di apparecchiature, tipo mareografi, ondometri, boe ondometri con rilevamento a terra e impiego di apparecchiatura elettroniche.

La stima a vista dello stato del mare è spesso viziata di errore di interpretazione personale, dalle condizioni del paesaggio, dall'angolazione della visuale, dalle condizioni di visibilità, ecc.

Esiste tuttavia la Tabella ufficiale internazionale di cifratura dello stato del mare sul messaggio meteorologico di Stazione, i termini specifici di riferimento, l'altezza media delle onde ben formate e la breve descrizione della situazione in atto.

Esiste pure la "Scala del vento", che è servita a stimare la velocità del vento in base alle condizioni del mare, ma non viceversa, per dare le condizioni del mare in base alla velocità del vento<sup>2</sup>.

Seguono le Tabelle ufficiali per la cifratura dello "stato del mare" e la Scala Beaufort per la stima della "forza" del vento.

---

<sup>2</sup> La scala venne presentata dal Contrammiraglio Sir Francis Beaufort nel 1805 ed ufficialmente riconosciuta nel 1874, in mancanza di rilevamento strumentale sugli antichi bastimenti a vela e a vapore.

**Tabella numerica e descrittiva per la cifratura dello stato del mare**

Cifra	Termine specifico		Altezza media delle onde ben formate	Descrizione
	Italiano	Inglese		
0	Calmo	Calm (glassy)	0 m	Mare piatto
1	Quasi calmo	Calm (rippled)	0 – 0,10 m.	Piccole increspature
2	Leggermente mosso	smooth	0,10 – 0,50 m.	Piccole onde brevi
3	Mosso	slight	0,50 – 1,25 m.	Ondicelle grosse che qua e là si rompono in piccoli frangenti
4	Molto mosso	moderate	1,25 – 2,50 m.	Onde moderate, parzialmente rotte dal vento in frangenti.
5	Agitato	rough	2,50 – 4,00 m.	Onde abbastanza grosse con frangenti ovunque biancheggianti di schiuma.
6	Molto agitato Very rough		4,00 – 6,00 m.	Il mare si ingrossa e la schiuma dei frangenti viene soffiata dal vento
7	Grosso	high	6,00 – 9,00 m.	Onde abbastanza alte con frangenti che si rompono in spruzzi vorticosi, risucchiati dal vento
8	Molto grosso very high		9,00 – 14,00 m.	Onde molto alte ed ampie. La sommità delle creste si rompe in spruzzi vorticosi. La schiuma viene spazzata via in strisce dal vento.
9	Tempestoso	phenomenal	Oltre 14 m.	Onde eccezionalmente alte e ampie. Compatte strisce di schiuma, distese nella direzione del vento

### **Sulle condizioni del mare nell'arcipelago eoliano**

Come per la quantità di precipitazioni o per il regime anemometrico o la distribuzione della pressione atmosferica anche per quanto riguarda le condizioni del mare le medie mensili o stagionali o annuali hanno un valore piuttosto relativo giacché molto dipende dal modello prevalente di circolazione delle correnti in superficie e in quota e dalla intensità e frequenza delle perturbazioni che transitano nell'area eoliana.

Rifacendoci ai dati della Stazione di Stromboli dal 1947 al 1975 è stata ricavata la Tabella che segue con i giorni per mese in cui il mare è stato cifrato ai seguenti quattro livelli: da calmo a quasi calmo (0-1), da leggermente mosso a mosso (2-3), da molto mosso a agitato (4-5) e da molto agitato a molto grosso (6-7-8):

	<b>Mare 0 – 1</b>	<b>2 - 3</b>	<b>4 – 5</b>	<b>6 – 7 – 8</b>
Gennaio	3	20	6	2
Febbraio	4	16	6	2
Marzo	5	20	5	1
Aprile	7	18	3	2
Maggio	11	16	3	1
Giugno	13	15	2	0
Luglio	15	15	1	0
Agosto	14	15	2	0
Settembre	13	13	3	1
Ottobre	11	16	3	1
Novembre	6	19	4	1
Dicembre	2	21	6	2

E previsto in Estate, ogni 4 anni, 1 giorno con mare 6 o 7.

Sempre in base ai dati di Stromboli sono state ricavate le seguenti percentuali delle situazioni di burrasca o di tempesta al largo:

Situazioni tra Maestro e Ponente e Maestro	31 % dei casi
Situazioni di scirocco	21% dei casi
Situazioni di ponente	14% dei casi
Situazioni di ponente e libeccio	14% dei casi
Situazioni di Tramontana	10% dei casi
Situazioni di Levante	04% dei casi
Situazioni di mezzogiorno e libeccio	03% dei casi
Situazioni di grecale	03% dei casi

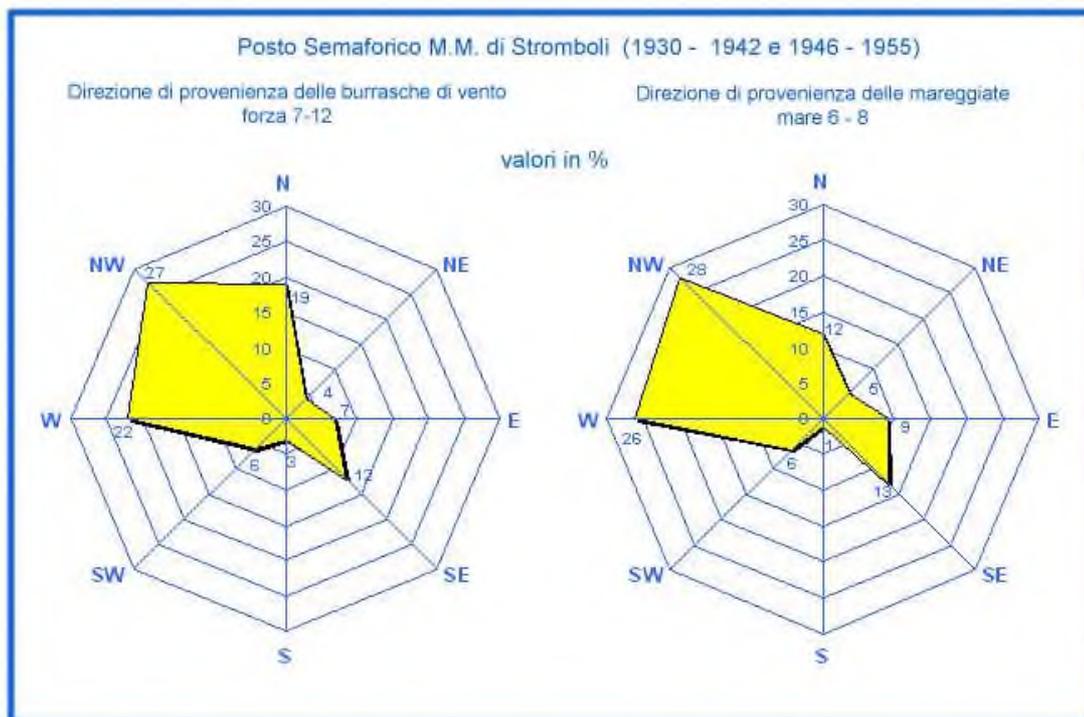
Dai dati anemometrici raccolti, sia attraverso le Stazioni Meteorologiche dell'A.M., che dai Posti Semaforici della M.M., che da altre Stazioni di Università

o Enti Nazionali si può senz'altro affermare che le situazioni di Ponente e Maestro sono quelle che mettono in maggiori difficoltà la navigazione marittima al largo, soprattutto per l'altezza e la potenza dell'onda, convalidata da un fetch di 450 km dalle coste della Sardegna.

Basta, del resto, osservare la pendenza fino allo strapiombo, delle coste rivolte a questi versanti e infatti i vari approdi eoliani preferiscono affrontare lo Scirocco al Maestrale.

Ma anche con lo Scirocco occorre talvolta fare i conti, considerato che i suoi effetti si accentuano man mano che si procede al largo verso Alicudi, Filicudi e soprattutto Stromboli, dove lo Scirocco riceve il contributo delle analoghe correnti, che hanno travalicato l'Appennino Calabro.

Non è raro il caso in cui, con mare 3 di Scirocco a Vulcano, a Lipari o anche a Salina, in parte riparata da Lipari, si vada a mare 4 a Panarea, a Filicudi e a Alicudi e a mare 5 a Stromboli.



## 2.12 Inquadramento dell'ambiente urbanizzato

L'abitato di Malfa situato sull'isola di Salina è un paese situato su una zona collinare, ha una superficie di 8 km<sup>2</sup> e un'altitudine media di 100 metri sopra il livello del mare. Occupa circa un terzo dell'isola.

Le caratteristiche abitazioni si sviluppano lungo la rete principale viaria che conduce al piccolo porto di scalo galera e attraversa il centro caratterizzato dalla piazza principale.

Fino al 1909 il paese fu frazione del comune di Salina, poi suddiviso nei tre comuni di Malfa, Leni e Santa Marina Salina.

Il nome *Malfa* deriva dall'arabo *marfa*, che significa "porto".

Secondo un'altra ipotesi, invece, il nome deriverebbe dalla repubblica marinara di Amalfi, in quanto un gruppo di persone proveniente da tale città si stabilì sull'isola nel XII secolo.

### Rete viaria

Il Comune di Malfa presenta una viabilità strutturata, anche gerarchicamente, per la presenza di strade sia provinciali SP n°182, n°183 e n°184, e comunali, quali:

- Via Roma
- Via Vittorio Emanuele
- Via Fratelli Mirabito
- Via nuova indipendenza
- Via Conti
- Via Cimitero

Per la frazione di Pollara, la provinciale di collegamento n°184 e le strade comunali principali:

- Via Leni
- Via Chiesa
- Via Favaloro

Per la frazione di Gramignazzi, la Provinciale n°182 che l'attraversa e le comunali:

- Via Faro
- Via Cafarella
- Via Gramignazzi

### **Reti tecnologiche**

Quanto alle **fonti energetiche** queste nel Comune di Malfa sono costituite da:

**MALFA**, l'energia elettrica è fornita dalla Società Elettrica ENEL, con una centrale che dispone di 2 gruppi: entrambi con una capacità di 1.500 KW; l'energia viene prodotta a 3.300 V., trasformata a 10.000V. per la distribuzione sull'isola e ridotta a 380 V/220 per l'uso corrente.

Il rifornimento delle autovetture avviene tramite la pompa di benzina presente sul territorio del Comune di Malfa, vi è la fornitura sull'isola, per uso domestico, di bombole di gas e gasolio.

### **La rete idrica**

La rete idrica Comunale ha una distribuzione che copre tutto il territorio il Centro urbano di Malfa, le frazioni di Pollara e Gramignazzi, e la località di Capo faro.

Vi sono diversi serbatoi, come precedentemente elencato con sistemi di sollevamento e/o con sistemi di caduta, che alimentati da navi cisterne riforniscono tutta l'isola e da lì viene riversato il fluido dal capoluogo verso la frazioni, attraverso al rete idrica locale.

Non è presente la rete fognaria autonoma.

## Capitolo 3

### Il rischio Vulcanico e sismico

In seno all'arcipelago Eoliano appaiono maggiormente soggette a concrete **situazioni di rischio vulcanico** le isole di Stromboli e di Vulcano e, in parte, di Lipari. L'isola di Salina, sulla base della cronologia assoluta e dei periodi eruttivi il trend evolutivo non evidenzia situazioni di rischio vulcanico.

#### *Rischio sismico*

##### *3.1 Analisi del rischio*

Nell'area entro cui ricade l'arcipelago eoliano gli **eventi sismici**, nel loro complesso, sono riferibili ad alcuni centri di attività specifici che, a scala locale, si individuano principalmente nelle isole di Stromboli e di Vulcano, nella parte settentrionale dell'isola di Salina (**Pollara e Malfa**), nonché nella zona epicentrale compresa fra Alicudi e Filicudi.

L'intero comprensorio insulare, è anche soggetto ad un'elevata sismicità regionale legata ai terremoti del basso Tirreno e alla presenza di aree sismogenetiche prossime all'arcipelago. Fra queste ultime si annoverano, in particolare, quella di Naso- Patti, dove la sismicità è prevalentemente connessa alle strutture crostali orientate NNW-SSE estrapolabili fino alle isole più meridionali (linea "Eolie-Tindari-Letojanni"), nonché quelle dello Stretto di Messina, del settore meridionale dell'Arco Calabro- Peloritano e, in parte, della Sicilia Occidentale.

In questo contesto, gli aspetti relativi al rischio sismico, oltre che dall'intensità dei terremoti, sono regolati anche da alcuni fattori concomitanti legati a situazioni locali di vulnerabilità, specifiche di ogni settore insulare.

L'ultimo evento in ordine di tempo, è quello del **16 agosto 2010** di magnitudine pari a 4,5 avvertito distintamente sull'isola e nelle altre isole dell'arcipelago, la profondità ipocentrale è stimata in circa 19 km, la localizzazione epicentrale è da collocarsi al largo della costa meridionale dell'isola di Lipari.

Storicamente il territorio del Comune di Malfa, e l'intera isola di Salina, ha registrato nel corso del secolo scorso due eventi particolarmente intensi.

### **Il sisma del 17 agosto 1926**

Non abbiamo relazioni scientifiche degli eventi del 1926, l'unica fonte è quella proveniente dalla cronaca dei quotidiani del tempo.

*Case crollate nelle Eolie – feriti – panico in Calabria e in Sicilia  
Messina, 17 notte.*

*Si ha notizia che in parecchi comuni delle isole Eolie (dette anche Lipari) e specialmente nell'isola Salina, ieri, alle 2,10, si è verificata una violenta scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di parecchi secondi.*

*Il fenomeno tellurico provocò enorme panico tra gli abitanti, che si riversarono nelle vie ove si accamparono, trascorrendovi la notte. Non si deplorano vittime umane, ma numerosi fabbricati sono stati danneggiati, e qualcuno è crollato. Nella frazione Pollara del comune di Malfa alcune case sono state distrutte e si assicura che vi siano anche dei feriti.*

*Il terremoto è stato avvertito molto sensibilmente anche a Messina e in molti comuni della Calabria, i cui abitanti terrorizzati hanno trascorso la notte all'aperto. A Catanzaro stanotte, alle 2,40 si è avuta una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di parecchi secondi. Data l'ora, però, il fenomeno sismico è stato avvertito da pochi.<sup>3</sup>*

**Il terremoto delle Eolie - Danni: case e monumenti lesionati.** *Un forte terremoto colpisce l'arcipelago delle Eolie causando crolli e lesioni gravi nelle località dell'isola di Salina, dove il terreno instabile è a rischio frana a causa di onde di maremoto. Danni minori anche a Lipari e Filicudi.*

*I danni più gravi si ebbero a Malfa e Pollara. In seguito la chiesa di Salina, fortemente danneggiata, resta chiusa al culto e la messa viene celebrata nel magazzino dell'abitazione del signor Giovanbattista Sangiolo.*

### **Gli eventi sismici del 1954**

Un periodo sismico di frequenza assai elevata e culminante in una scossa di fortissima intensità si svolse durante il mese di dicembre 1954 colpendo gravemente l'isola di Salina.

---

<sup>3</sup> (La stampa – mercoledì 18 agosto 1926).

Fra le numerose perturbazioni telluriche abbattutesi su Salina durante il secolo attuale, questa, dal 1954, che nei centri abitati dell'isola, specialmente a Malfa e Pollara, provocò crolli e lesioni assai gravi in moltissime abitazioni.

Il periodo sismico del 1954 cominciò a manifestarsi l'11 dicembre, alle 13,47 circa, con una scossa che fu anche registrata negli Osservatori di Messina e di Reggio Calabria. Altre tre sensibili scosse, pure registrate nei predetti Osservatori, si ebbero il 14 dicembre, dopo le quali parve ritornare la calma. Ma alle 16,41 circa del giorno 23, a Salina, il suolo cominciò nuovamente a tremare e, a partire da tale ora, i movimenti tellurici si susseguirono con grande frequenza fino alle 7,30 del giorno successivo, addensandosi soprattutto intorno alla mezzanotte fra il 23 e il 24. Dopo una nuova pausa di relativa tranquillità, alle prime luci dell'alba del **27 dicembre**, la popolazione dell'isola veniva svegliata di soprassalto da una sensibile scossa accompagnata da intensi boati. Alle 8,59 circa si verificò la scossa principale che investì con grande violenza soprattutto quella parte dell'Isola che è dominata dall'antico vulcano chiamato Monte dei Porri.

Il centro più colpito, fu **Pollara**: alcune vecchie case crollarono in parte e numerose altre restarono gravemente danneggiate. Fortunatamente non vi furono vittime, ma la popolazione, presa da vivissimo panico, abbandonò le abitazioni accampandosi sulla rive del mare.

Anche a Malfa, il centro più popolato dell'isola, situato al centro della costa nord, e nel comune di Leni, a sud del Monte dei Porri, la scossa fu assai violenta e causò lesioni gravi in molte abitazioni. L'intensità del sisma, a Pollara, e nelle immediate vicinanze, può essere valutata di VII grado Mercalli, anche se gli effetti dinamici sulle abitazioni possono indurre a giudicarla ancora più alta. È da tener presente che le case di Pollara, come pure quelle degli altri centri di Salina, sono in generale poco solide sia perché di costruzione assai difettosa sia perché oramai molto vecchie ed indebolite da precedenti fenomeni. D'intensità inferiore la scossa risultò sulla costa orientale dell'isola, ove sorgono S. Marina Salina e la frazione di Lingua. Ma anche in queste località si verificarono lesioni più o meno gravi in molti edifici.

Sotto forma microsismica, la scossa poté essere registrata, oltre che negli Osservatori di Messina e di Reggio Calabria, anche in quelli di Taranto e di Roma.

Durante la stessa giornata del **27 dicembre**, a brevissimi intervalli di tempo l'una dall'altra, seguirono numerosissime repliche di varia entità. alcune di esse (quelle delle 9,20, 11,07 e 15,28) furono registrate negli osservatori di Messina e di Reggio Calabria; più delle altre intensità fu quella delle 11,15 che venne registrata anche a Taranto e a Roma.

\*\*\*

Il **rischio sismico** sul territorio comunale, considerando i vari agglomerati urbani, è dato da due fattori:

1. **Livello base di pericolosità:** consiste nella probabilità che un determinato evento, di una certa intensità, avvenga in quel territorio in un determinato tempo di ritorno.
2. **Livello locale di vulnerabilità:** è determinato dalle caratteristiche del patrimonio edilizio esistente, dall'esposizione urbanistica e dalle caratteristiche dei terreni.

### 3.2 Ipotesi dello scenario di rischio

In relazione al verificarsi dell'evento di riferimento ed in base ai dati di cui ad oggi si è in possesso, si può ipotizzare i seguenti **scenari di rischio**:

Per quanto riguarda la **rete delle infrastrutture e di trasporto** non si ipotizza una crisi generale della funzionalità del sistema urbano.

Per quanto concerne la tipologia dei massimi danni attesi sul territorio a seguito dell'evento sismico, si possono elencare:

- Casi di crollo e di danneggiamento grave di edifici non costruiti secondo le norme sismiche;
- Casi di danneggiamento strutturale con conseguente inagibilità;
- Casi di danneggiamento non strutturale diffuso;
- Scene di panico tra la popolazione che si riversa nelle strade;
- Incendi causati da corto circuiti, fornelli incustoditi, stufe rovesciate.

**Al verificarsi dell'evento bisognerà provvedere a:**

1. **Ispezione degli edifici** al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione.

Il coordinamento spetta alla funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.C.;

**2. Ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni franosi** (crolli, scivolamenti, etc.) con particolare riguardo a quelle che insistono su centri abitati, sistemi di rete, etc.; anche in questo caso, dovranno essere eseguiti da parte dell’Autorità di protezione civile gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose o a ridurre il progredire dei dissesti; il coordinamento spetta alla funzione di supporto “censimento danni a persone e cose”;

**3. Ripristino della funzionalità dei servizi essenziali**, al fine di assicurare l’erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti.

Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l’utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alla reti di servizi secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell’ambito della funzione di supporto”servizi essenziali”;

**4. Mantenimento della continuità dell’ordinaria amministrazione del Comune** (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, con la Prefettura, e la Provincia;

**5. Censimento e tutele dei beni culturali**, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure, facendo riferimento alle competenti Sovrintendenze e ove necessario al Comando Tutela del Patrimonio Artistico dell’Arma dei Carabinieri.

## ***PROCEDURE INTERNE***

### ***3.3 PROCEDURE PER RISCHIO SISMICO***

Al verificarsi dell’evento, se l’intensità della scossa fosse del VI grado della scala Mercalli ed il suo effetto sul territorio determinasse danni anche se di lieve entità, tutti i Coordinatori delle Funzioni di Supporto che compongono il Centro Operativo Comunale, vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno automaticamente e senza attendere alcuna chiamata presso la sede del Centro Operativo Comunale, anche se tale evento si verifica fuori dal normale

orario d'ufficio. Il C.O.C. è presieduto dal Sindaco o suo Delegato e si avvale delle nove Funzioni di Supporto per la suddivisione dei compiti mirata ad una gestione efficace del superamento dell'emergenza.

Per questa tipologia di rischio, i Coordinatori delle Funzioni di Supporto, svolgeranno i compiti generali già definiti all'interno del Regolamento Comunale di Protezione Civile.

### 3.4 Modello di Intervento

Il modello di intervento è costituito dall'insieme ordinato e coordinato delle procedure da sviluppare al verificarsi dell'evento. Le azioni da compiere come risposta di protezione civile, vanno suddivise secondo le aree di competenza delle funzioni di supporto.

Il modello di intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del sindaco del C.O.C. In particolare:

il sindaco	Provvede ad attivare il C.O.C. Si reca alla Sala Operativa Dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale ed al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile; Predispone presidi nelle aree di attesa
I responsabili delle 12 funzioni di supporto	Si recano nella Sala Operativa
Il personale dell'U.T.C.	Si reca nella Sala Operativa e si mette a disposizione del Sindaco
Il personale comunale	In parte si reca nel C.O.C. In parte si reca a presidiare le aree di attesa
Polizia Municipale Volontari	Si recano nelle zone più vulnerabili e indirizzano la popolazione nelle diverse aree di attesa Comunicano via radio la situazione alla Sala Operativa Si recano nelle aree di ricovero per predisporre l'allestimento di tendopoli
La popolazione	Si raduna nelle diverse aree di attesa

## ***NORME COMPORTAMENTALI DEL CITTADINO***

### ***3.5 INTRODUZIONE***

Il territorio del Comune di Malfa, come abbiamo visto nei capitoli precedenti, è interessato da diversi rischi. Tutti noi, senza esclusione alcuna, siamo interessati dal probabile verificarsi di uno di questi eventi.

E' importante innanzitutto conoscere quali siano i rischi presenti sul territorio e quali con maggiore probabilità possano accadere, ed è quello che è stato fatto nei capitoli precedenti, relativi all'analisi dei rischi ed individuazione del grado di rischio.

Una conoscenza approfondita del territorio è propedeutica ad una pianificazione d'emergenza, che parte innanzitutto dall'azione dei cittadini durante le situazioni di pericolo, affiancata da una risposta decisa ed organizzata da parte della struttura comunale di Protezione Civile.

Tutto ciò contribuisce a diminuire i danni provocati dall'evento, ed in alcune circostanze a prevenire l'evento stesso; inoltre fa sì che vi sia un accrescimento culturale nei confronti delle emergenze territoriali.

In questo capitolo, si cerca quindi di indicare delle azioni semplici e immediatamente interpretabili che il cittadino deve compiere come soggetto protagonista nella gestione dell'emergenza scaturita al verificarsi dell'evento.

### ***3. 6 COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO***

Il terremoto è un fenomeno naturale non prevedibile che dura quasi sempre meno di un minuto e che si ripete più frequentemente nelle stesse aree. Si manifesta con lo scuotimento della crosta terrestre e produce all'interno degli edifici fenomeni come la rottura di vetri e la caduta di oggetti e suppellettili.

All'aperto può provocare il crollo degli edifici più vecchi, il crollo di muri alti ed instabili, fratture nel terreno e cadute di tegole, cornicioni, comignoli.

L'intero territorio del Comune di Malfa è posto in una zona in cui l'intensità massima attesa tale per cui il rischio di crollo di edifici è limitato, tuttavia è bene seguire le buone norme indicate per limitare i danni.

Importantissimo, in caso di sisma, è non farsi prendere dal panico il quale potrebbe provocare più danni del sisma stesso.

**Cosa fare PRIMA del terremoto:**

- Ricordarsi che se la casa in cui si abita è costruita per resistere al terremoto non subirà danni gravi;
- Predisporre un'attrezzatura d'emergenza per l'improvviso abbandono dell'abitazione che comprenda torcia elettrica, radio a batterie, una piccola scorta alimentare in scatola, medicinali di pronto soccorso, il tutto sistemato in uno zainetto;
- Posizionare i letti lontano da vetrate, specchi, mensole ed oggetti pesanti;
- Verificare che tutti gli oggetti pesanti siano ben fissati alle pareti ed al soffitto.

**Cosa fare DURANTE il terremoto se si è al CHIUSO:**

- Ripararsi sotto architravi, tavoli o letti, proteggendosi la testa con qualcosa di morbido;
- Allontanarsi dai balconi, dalle mensole, dalle pareti divisorie, dalle finestre e da mobili pesanti;
- Uscire dagli ambienti rivestiti con piastrelle che potrebbero staccarsi con violenza dai muri;
- Non usare ascensori perché potrebbero bloccarsi o precipitare;
- Non correre verso le scale, in quanto queste sono la parte più debole dell'edificio.

**Cosa fare DURANTE il terremoto se si è all'APERTO:**

- Allontanarsi dagli edifici, dai muri di recinzione, dagli alberi e dalle linee elettriche;
- Se ci si trova all'interno di auto è consigliato fermarsi lontano da ponti, cavalcavia o zone di possibili frane;
- Allontanarsi dalle rive del mare per eventuali fenomeni di maremoti;
- Raggiungere l'Area d'Attesa più vicina.

**Cosa fare DOPO il terremoto:**

- Verificare se vi sono danni agli impianti ed alle apparecchiature di uso domestico e chiudere gli interruttori generali del gas e della corrente elettrica;
- Se si decide di lasciare la casa, indossare sempre scarpe robuste per non ferirsi con eventuali detriti;

- Non bloccare le strade con l'automobile, è sempre meglio e più sicuro uscire a piedi;
- Prestare attenzione ad oggetti pericolosi che si possono trovare per terra come fili elettrici, vetri ed oggetti appuntiti;
- Non tenere occupate le linee telefoniche perché potrebbero crearsi dei sovraccarichi;
- Raggiungere *l'Area d'Attesa* più vicina seguendo le vie d'accesso sicure individuate, lì chiedere soccorso per le persone che ne hanno bisogno.

## Capitolo 4

### Rischio Idrogeologico

#### 4.1 Analisi del rischio

**Il rischio idrogeologico** è costituito da fenomeni franosi ed alluvionali, legati alle abbondanti precipitazioni ed alle caratteristiche morfologiche e geologiche a cui è soggetto il territorio.

Gli effetti sul territorio sono così riassumibili: Pericolo immediato per la vita delle persone; Effetti sulla popolazione e sulle abitazioni; Effetti sulla viabilità; Effetti sulla rete idraulica, idrica, fognaria.

In linea di massima a livello di rischio idrogeologico possibile individuare i seguenti fenomeni:

- Fenomeni franosi e dissesti;
- Rischio Geomorfologico;
- Alluvioni.

L'intera materia è approfondita nel Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico redatto nel 2006 dal Dipartimento Territorio e Ambiente della Regione Siciliana.

\*\*\*

### Rischio Fenomeni Franosi e dissesti

#### 4.2 Analisi del rischio

Le frane costituiscono una delle conseguenze immediate dell'erosione. Una frana, infatti, è un movimento di una massa di roccia, terra o detrito lungo un versante. Le frane interessano sia pareti rocciose, sia altri tipi di pendii meno ripidi, da cui si stacca lo strato superficiale di terreno non compatto.

Una frana, di solito, è improvvisa e veloce, ma esistono anche frane lente, attive per decine di anni; altri tipi di frane sono i colamenti, di solito molto rapidi.

Le frane sono più o meno pericolose, proprio secondo la massa e la velocità del corpo frana.

Dal punto di vista del dissesto legato a **fenomenologie franose**, si evidenzia che la maggior parte delle coste del territorio del Comune di Malfa sono alte ed a Picco sulle spiagge sottostanti, con frequenti frane e cadute di massi.

**Le coste a rischio** sono le seguenti:

- a) Dal molo sottoflutto di Scalo Galera, subito dopo l'area di sosta, verso est fino al confine con il Comune di Santa Marina Salina;
- b) Dal torrente Guardiano del Porto alla Punta del Perciato, sul versante ovest;
- c) Frazione di Pollara – dallo scalo di alaggio, in direzione ovest, sino ai “Fili di Branda”;
- d) Transito pedonale alla spiaggia “Scario” che parte dall'incrocio tra via Vecchia Indipendenza e la Via Scario sino alla spiaggia.

Il Comune di Malfa ha emesso diverse ordinanze sindacali che prevedono il divieto a chiunque di transitare e sostare nelle spiagge sopradescritte, la n. 21 del 22.07.1994; la n. 31 del 27.12.1989; la n. 11/2010 del 16.05.2010;

## ***PROCEDURE INTERNE***

### ***4.3 PROCEDURE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO (Frane ed Inondazioni)***

Il Rischio Idrogeologico è un tipo di rischio definito prevedibile in quanto legato a fenomeni meteorologici per i quali esistono strumenti di previsione o, comunque, metodi per monitorarne l'evolvere della situazione.

L'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse viene emesso da S.O.R.I.S. (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana) o dalla Prefettura a seguito di bollettino emanato dal Centro Operativo Aereo Unificato – Veglia Meteo del D.P.C..

L'Ufficio Comunale di P.C. legge attentamente l'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalle Prefettura e giornalmente dà lettura delle carte meteorologiche e delle immagini dal satellite, entrando in **fase di preallarme**.

Il *Coordinatore dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile* attiva così il monitoraggio sistematico e progressivo; attua tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati ed alla messa in sicurezza del territorio.

A seguito di verifica tecnica di quanto comunicato dalle squadre di monitoraggio a vista, opportunamente inviate sulle zone a rischio, il *Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile* può decidere di fare scattare la **fase di allarme**, con cui viene attivato il Centro Operativo Comunale e viene monitorata la situazione H24.

Al verificarsi dell'evento e/o all'aggravarsi della situazione scatta la **fase di emergenza** nella quale il C.O.C. può disporre gli immediati soccorsi alla popolazione e l'evacuazione delle aree a rischio.

### ***FUNZIONE 01 – Tecnico-scientifico e Pianificazione***

Il Coordinatore della funzione nella fase di **preallarme**:

- Effettua uno studio preventivo del territorio e predispone un'immediata ricognizione da parte del Personale tecnico nelle zone potenzialmente inondabili o franabili per localizzare tutte le situazioni che potrebbero determinare rischio alla popolazione;
- Organizza le squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio;
- Predispone le squadre da inviare nei punti viari critici per l'attivazione di eventuali cancelli;
- Instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli istituti di ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Notifica ai direttori dei lavori di cantieri nell'area a rischio l'aggravarsi della situazione e li richiama alla messa in sicurezza dei cantieri;
- Predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree inondabili o franabili;
- Riunisce il personale interno od esterno al Comune per pianificare le attività;
- Ricerca notizie sull'evolversi della situazione meteo;
- Studia gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Verifica le caratteristiche del fenomeno e valuta la superficie e gli ambienti coinvolti;
- Stima i danni subiti sul territorio;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle *Aree di Attesa* non danneggiate per il primo allestimento delle stesse;
- Valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso (roulotte, tende, container).

### ***FUNZIONE 02 – Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria***

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Allerta il Presidio Ospedaliero di Lipari o quello delle singole isole;
- Verifica la presenza degli inabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime;
- Allerta le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle *Aree d'Attesa* non danneggiate per il primo allestimento delle stesse;
- Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana).

### ***FUNZIONE 03 – Volontariato***

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Richiede al Prefetto squadre di volontari per i monitoraggi delle aree a rischio;
- Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;
- Effettua il censimento di risorse umane, materiali e mezzi e stima dei tempi di intervento nell'area.

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione;
- Invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tendendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate.

#### ***FUNZIONE 04 – Materiali e Mezzi***

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme** :

- Allerta squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio frana.

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme** :

- Effettua un censimento dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico;
- Allerta gli operai specializzati, coordinando e gestendo all'esterno i primi interventi;
- Nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione inizia a mobilitare escavatori o altri mezzi per possibili eventi di frana;
- Infittisce i monitoraggi tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio frana.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza** :

- Realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire il ripetersi del fenomeno;
- Effettua la bonifica dell'area colpita;
- Effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati;
- Effettua richiesta a ditte esterne in possesso di mezzi per la movimentazione di terre, manodopera specializzata, gruppi elettrogeni e ne gestisce i rapporti;
- Tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;
- Organizza i turni del proprio personale.

### ***FUNZIONE 05 – Servizi Essenziali e Attività Scolastica***

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete;
- Predisporre il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici presenti all'interno di aree a rischio allagamento o frana;
- In caso di evidente peggioramento della situazione allerta il responsabile dell'ENEL e/o della società elettrica Liparese per eventuali guasti alla linea durante i temporali.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti alla rete di acqua, luce e gas e tiene contatti con le aziende erogatrici;
- Verifica i danni subiti dalle reti di Telecomunicazioni e tiene i contatti con le aziende erogatrici;
- Cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti.

### ***FUNZIONE 06 – Censimento Danni a persone o cose***

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Effettua sopralluoghi in collaborazione di squadre di operai per il rilievo di eventuali danni;

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su:
  - n° di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione;
  - n° edifici con danni strutturali e loro ubicazione;
- Valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;

- Valuta i tempi di ripresa di attività di produzione e vendita (se il giorno successivo, entro una settimana, oltre una settimana);
- Effettua il censimento dei manufatti distrutti;
- Compila apposite schede di rilevamento danni e considera l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero.

### ***FUNZIONE 07 – Strutture Operative***

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme**:

- In collaborazione con il *Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile* valuta l'allertamento dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri;
- Predisporre un piano del traffico con una viabilità d'emergenza e ne verifica l'adeguatezza, in base alle condizioni del territorio;
- Allerta il personale della Polizia Municipale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Invia il personale nei punti previsti per il monitoraggio;
- Assicura la presenza di un agente municipale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;
- Attua tempestivamente il Piano del Traffico precedentemente predisposto e attiva i cancelli previsti;
- Predisporre la limitazione dei parcheggi per le auto private lungo le strade allagabili o franabili.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti dalla rete stradale;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su:
  - ubicazione delle interruzioni viarie;
  - causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro)
  - valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);
- Attiva i posti di blocco ed i percorsi alternativi;

- Individua le più vicine piste per l'atterraggio degli elicotteri.

### ***FUNZIONE 08 – Telecomunicazioni***

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C..

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco;
- Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio

### ***FUNZIONE 09 – Assistenza alla popolazione***

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita.

38

---

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Individua le esigenze della popolazione e ne fa richiesta al Prefetto e/o stabilisce convenzioni con ditte di servizi (catering, vestiario, alimenti non deteriorabili, letti, tende, containers);
- Organizza un censimento delle persone senza tetto ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero di ogni famiglia evacuata;
- Verifica le condizioni igieniche nei campi e garantisce la presenza di bagni chimici ed il servizio di periodica pulitura;
- Allestisce le Aree d'Accoglienza e tiene i rapporti con la Regione per eventuali richieste di materiali.

## ***NORME COMPORTAMENTALI DEL CITTADINO***

### ***4.4 COSA FARE IN CASO DI FRANE ED ALLAGAMENTI***

Gli eventi idrogeologici, che sul territorio di Malfa sono stati ipotizzati in frane o allagamenti, nascono da piogge forti ed insistenti. L'acqua caduta può provocare frane in quanto va ad appesantire il terreno che si trova in condizioni instabili, oppure si insinua tra le fessure delle rocce allargandole fino a rottura improvvisa.

#### **Cosa fare in caso di FRANA o CADUTA MASSI:**

- Se ci si trova all'interno di un edificio nelle aree a rischio, cercare di uscire subito fuori, in quanto potrebbe rimanere coinvolto nel crollo;
- Se si è per strada tornare indietro ed avvisare gli altri passanti per evitare che rimangano coinvolti;
- Subito DOPO l'evento segnalare alle autorità preposte la presenza di persone ferite;
- Nel caso in cui si ritenga opportuno abbandonare la zona dirigersi verso *l'Area d'Attesa* più vicina seguendo le vie d'accesso sicure.

#### **Cosa fare in caso di ALLAGAMENTO:**

- Se si è in auto spegnere subito il motore ed uscire subito dall'autovettura;
- Se si è per strada, cercare riparo all'interno di piani alti di edifici;
- Se si è dentro ad edifici, raggiungere i piani alti senza usare gli ascensori ed aspettare l'arrivo dei soccorsi;
- Se si è in campagna, cercare un rifugio sicuro rimanendo lontano dai pali della luce o strutture leggere e rimanere lontani da alberi che potrebbero essere colpiti dai fulmini;
- Dopo essersi messi al sicuro, segnalare l'evento ai vigili del fuoco, ai carabinieri o alla polizia municipale ed attendere l'intervento dei soccorritori.

## Capitolo 5

### Rischio alluvioni

#### 5.1. Analisi del rischio

Nelle zone abitate ed in quelle dove la conformazione del centro abitato porta all'accumulo di grosse quantità di acqua e fango, spesso si hanno delle forme di alluvionamento.

Rischi derivanti da sovralluvionamento e/o da erosione accelerata del suolo si hanno ove sono presenti delle incisioni che in occasioni di precipitazioni atmosferiche particolarmente intense, possono diventare corsi d'acqua a carattere prevalentemente torrentizio.

\*\*\*

### Malfa

40

Il territorio del comune di Malfa non è caratterizzato da dissesto idrogeologico e nel corso degli eventi piovosi verificatisi nel tempo di particolare intensità registrata la tracimazione delle acque di deflusso superficiali nelle sedi stradali.

\*\*\*

## Capitolo 6

### Rischio Geomorfologico

Il rischio geomorfologico si manifesta maggiormente quando la sommità delle falesie è urbanizzata, e quando la zona sottostante la falesie è frequentata da turisti e bagnanti nel periodo estivo.

Le aree esposte al rischio sono:

**Spiaggia di Capo Faro** – per impedire l'accesso è stato realizzato sin dal 2007 un muro in conglomerato cementizio di lunghezza pari alla larghezza stradale, di spessore pari a cm. 40 ed altezza di mt. 1,50, poggiato su idonea fondazione, pitturato di colore bianco.

Sul muro è stata affissa idonea segnaletica di pericolo, leggibile anche in inglese. Altri segnali di pericolo sono collocati sulla spiaggia in modo visibile per coloro che vogliono accedere via mare alla spiaggia.

**Spiaggia di Pollara** – per impedire l'accesso è stata collocata sulla strada vicinale mare, poco prima di giungere nella spiaggia, una barriera realizzata con rete di ferro elettrosaldato del diametro di mm. 10 e di maglia cm. 20x20, ancorata mediante saldatura, la rete ed i pali sono verniciati di colore grigio. Sulla barriera è affissa idonea segnaletica di pericolo, leggibile anche in inglese.

Altri segnali di pericolo sono collocati sulla spiaggia in modo visibile per coloro che vogliono accedere alla spiaggia via mare, ed inoltre, a monte dei sentieri che portano alla spiaggia.

**Belvedere di Pollara** – per impedire l'affaccio dal punto più estremo del belvedere, raggiungibile dal piazzale principale attraverso due piccoli sentieri che si ricongiungono proprio nel punto più estremo di cui sopra, sono stata realizzate due barriere con rete di ferro elettrosaldato, del diametro di mm. 10 e di maglia cm. 20x20, ancorata mediante saldatura, la rete ed i pali sono verniciati di colore grigio.

Sulla barriera è affissa idonea segnaletica di pericolo, leggibile anche in inglese. Altri segnali di pericolo sono collocati sul piazzale principale del belvedere. Viene, inoltre, manutentionata la ringhiera in legno del belvedere, relativamente alla parte fruibile dello stesso, e ove necessario la sostituzione di parte della stessa.

**Spiagge di Scario e Scalo Galera** – in prossimità delle due spiagge è collocata idonea segnaletica che avvisa del pericolo di frane e caduta massi nelle zone est ed ovest delle rispettive spiagge.

## **Capitolo 7**

### ***Rischio Maremoto***

#### ***7.1 Analisi del rischio***

Lo Stromboli dal 28 dicembre 2002 è entrato in una fase eruttiva del tutto particolare, con sviluppo di colate laviche lungo la Sciara del Fuoco e fenomeni franosi di grandi proporzioni.

In particolare il 30 dicembre 2002 si è staccata una frana di circa 16 milioni di metri cubi di materiale; la parte sommersa della frana (8 milioni di metri cubi) ha generato un maremoto che ha colpito le coste dell'isola e raggiunto anche le altre isole Eolie e le coste della Calabria e della Sicilia.

Dopo la frana l'attività eruttiva si è concentrata in una bocca aperta a quota 500 metri sul livello del mare, nella Sciara del Fuoco, dalla quale è fuoruscita una colata lavica. L'apertura della bocca effusiva a quota relativamente bassa ha prodotto un abbassamento della lava nei condotti con conseguente sprofondamento dei crateri e immediata cessazione dell'attività stromboliana.

Il 5 aprile, mentre era ancora in corso l'emissione di lava da una bocca situata a 550 metri, si è verificata una violenta ed improvvisa esplosione ai crateri centrali, come non si registrava da almeno 50 anni.

I brandelli di magma ed i blocchi espulsi sono ricaduti nella parte alta della montagna a quote superiori a 400 metri; alcuni blocchi sono caduti anche a quote basse sul versante sud-occidentale, colpendo un paio di case nella frazione di Ginostra.

Dopo una replica esplosiva, avvenuta il giorno 10 aprile, di intensità minore rispetto a quella del 5, il vulcano ha proseguito senza particolari cambiamenti l'emissione di lava dalla stessa bocca effusiva. Successivamente il campo lavico è apparso in evoluzione con apertura e chiusura di varie bocche effimere e sviluppo di colate sul versante della Sciara del Fuoco.

Nel contempo riprendeva l'attività esplosiva ai crateri sommatiali, con emissioni di cenere dal cratere 3 di Sud-Ovest e modeste esplosioni dal cratere 1 di Nord-Est, con lancio di brandelli di magma fino a qualche decina di metri.

Dopo un periodo di decremento, l'attività effusiva è completamente cessata a decorrere dal 21 luglio, mentre l'attività esplosiva è via via incrementata fino a

dare nuovamente luogo alle tipiche fontane di lava, che raggiungono anche i 100 m sopra l'orlo craterico.

## **7.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO**

Sulla base della ricostruzione di quanto avvenuto dal 30 dicembre 2002 ad oggi, degli studi effettuati e dei dati acquisiti dal nuovo sistema di monitoraggio del vulcano Stromboli, è stato definito uno scenario di massima di quanto potrebbe ancora verificarsi sulle altre Isole Eolie in relazione al rischio maremoto, con la finalità di individuare la fascia costiera potenzialmente a rischio e quindi di calibrare la risposta operativa di protezione civile per assicurare la salvaguardia della popolazione e la messa in sicurezza del territorio.

Per il Comune di **Malfa**, così come per le altre isole dell'arcipelago eoliano, la Comunità Scientifica **ha individuato prudenzialmente nei 10 m s.l.m. la quota di sicurezza per la popolazione** e quindi la fascia costiera compresa tra il livello del mare e tale quota rappresenta l'area di interesse di questa pianificazione.

A supporto dell'attività di monitoraggio effettuata con strumentazioni e misure, opera una videocamera brandeggiabile e direzionabile in remoto, posizionata a quota 174 m s.l.m., che riprende in continuo le immagini della Sciara e le trasmette via satellite al C.O.A. (Centro Operativo Avanzato) di Stromboli. Inoltre, in località Punta Labronzo, a quota 120 m s.l.m., è attivo un presidio che, ventiquattro ore su ventiquattro, controlla a vista eventuali anomalie lungo la Sciara e a mare e ne dà comunicazione via radio al C.O.A..

Questo complesso sistema di monitoraggio, seppure realizzato da poco, consente già di prevedere l'eventuale innesco di un fenomeno che abbia effetti sulle coste messinesi e calabre, concedendo il tempo necessario all'attivazione delle due fasi operative progressive:

una *fase di preallarme*, ritenuta precedere di almeno dodici ore il verificarsi dell'evento, che consentirà l'organizzazione della risposta di protezione civile attraverso il dispiegamento delle Strutture Operative sul territorio.

una *fase di allarme* nelle quale si provvederà all'allontanamento della popolazione dall'area a rischio.

### 7.3 Attivazione del preallarme e dell'allarme

Dal C.O.A. di Stromboli parte la diramazione del preallarme e dell'allarme a tutto il sistema nazionale di protezione civile che avviene, contemporaneamente, in due modi differenti:

- utilizzando il **sistema di comunicazione telefonica**, che parte dal C.O.A. fino a raggiungere, attraverso il Centro Situazioni Unificato (Ce.Si.U.) del Dipartimento della Protezione civile e le sale operative dei diversi enti ed amministrazioni competenti, i 66 Sindaci dei Comuni potenzialmente interessati dagli effetti del maremoto (cfr. Schema A e B e pagine seguenti);
- attraverso un **sistema di allertamento satellitare-multimediale**, che permette al C.O.A. di trasmettere il preallarme e l'allarme, sotto forma di messaggio SMS, fax ed e-mail, contemporaneamente a tutti i 66 Sindaci dei Comuni interessati;

Per il territorio dell'Arcipelago Eoliano, la diramazione del preallarme e dell'allarme, avverrà anche attraverso la rete radio sincrona, con la quale si attivano, inoltre, le sirene per la diffusione dell'allarme alla popolazione.

### 7.4 STRATEGIA OPERATIVA

Sulla base dello scenario dell'evento atteso, con il supporto cartografico disponibile, sono state individuate e perimetrate all'interno della fascia costiera ricadente tra le quote altimetriche di 0 e 10 metri sul livello del mare le aree a maggiore esposizione (con insediamenti abitativi, edifici strategici, tattici e sensibili ed infrastrutture di interesse collettivo) che potrebbero essere interessate dall'onda di maremoto.

La strategia operativa prevede che, allo scattare delle due fasi operative progressive: fase di preallarme e fase di allarme, indicato dal suono continuo delle sirene, la popolazione presente in tali aree, definite "zone di allontanamento" (individuate nella cartografia con colore giallo), dovrà immediatamente dirigersi verso monte, seguendo i percorsi segnalati, per raggiungere le aree di attesa, dove riceverà la prima assistenza e le informazioni necessarie (cfr. tavole allegate n°1, n°2, e n°3).

Le operazioni di allontanamento, coordinate dal Sindaco, avverranno sotto il controllo delle Forze dell'Ordine preposte al presidio dei cancelli nelle zone di attesa di proprietà comunale e/o in possesso all'Ente.

La popolazione dovrà aspettare nelle aree di attesa che le Autorità di Protezione Civile dichiarino il cessato pericolo prima di poter rientrare nelle zone costiere.

Una volta terminata la fase di messa in sicurezza si provvederà, se necessario, all'allontanamento della popolazione dall'isola attraverso l'utilizzo di mezzi aerei o navali, laddove le condizioni meteo lo consentano; in caso contrario alla sistemazione dei senzatetto in opportune strutture ricettive già individuate.

## **7.5 ALLONTANAMENTO DELLA POPOLAZIONE**

Al segnale acustico che indicherà l'attivazione della fase di allarme, la popolazione avrà l'obbligo di abbandonare le **zone di allontanamento e tutte le aree poste a quote inferiori ai 10 m s.l.m.**, seguendo i percorsi indicati e dirigendosi verso le aree di attesa relative alla propria zona (vedi tavole allegate cui all'elenco al punto 7.7).

Qui riceverà la prima assistenza e le informazioni necessarie.

Le persone non autosufficienti saranno allontanate in via prioritaria, con l'ausilio di personale specializzato e mezzi attrezzati.

Le operazioni di allontanamento, coordinate dal Sindaco, avverranno sotto il controllo della Polizia Municipale e dei Carabinieri.

La popolazione dovrà aspettare nelle aree di attesa che le Autorità di Protezione Civile dichiarino il cessato pericolo prima di poter rientrare nelle zone costiere.

## **7.6 AREE DI ALLONTANAMENTO**

➤ Nel territorio del Comune di Malfa sono state individuate le seguenti zone soggette ad allontanamento (individuate con apposita colorazione gialla nella cartografia) della popolazione la cui individuazione è stata riportata in n°3 tavole a scala 1: 10.000.

- Zona n°1: centro di Malfa;
- Zona n°2: frazione di Pollara;
- Zona n°3: frazione di Gramignazzi e località Capo Faro;

Si tratta di zone nelle quali vi sono insediamenti abitativi, edifici strategici, tattici, sensibili ed infrastrutture di interesse collettivo. Per ciascuna di queste zone, sulla base delle informazioni finora acquisite, è stato stimato il numero di residenti in periodo invernale e le presenze in periodo estivo.

## 7.7 PERCORSI DI ALLONTANAMENTO

Per raggiungere le aree di attesa più vicine la popolazione dovrà seguire i percorsi di allontanamento individuati nelle apposite planimetrie, seguendo le direzioni dei flussi opportunamente segnalati.

Per l'allontanamento dalle zone a rischio la popolazione non dovrà usare i propri mezzi ma percorrere a piedi le vie sino all'area di attesa.

Lungo le vie saranno disposti anche volontari per facilitare l'esodo e per comunicare al Centro Operativo eventuali esigenze e necessità.

Per ciascuna zona di allontanamento sono state individuate diverse aree di attesa e ricovero:

### **Malfa:**

- 1) Campo Sportivo, via Conti, area di ricovero, proprietà Comunale;
- 2) Area serbatoio, accanto campo sportivo, area di ammassamento risorse, proprietà Comunale;
- 3) Area ex. ASL lungo la comunale Cimitero Porri, area ricovero e ammassamento risorse, in disponibilità del Comune di Malfa;
- 4) Struttura Polifunzionale, in via Roma Piazza Immacolata, area di ammassamento popolazione, proprietà Comunale;
- 5) Locali al piano terra sotto erbario, area di deposito e ammassamento risorse, in via Vittorio Emanuele, proprietà Comunale;
- 6) Locale ex. mattatoio, area deposito e ammassamento risorse, via Provinciale 182 Malfa – Leni, incrocio con via Comunale Giorgio, proprietà Comunale;
- 7) Area Serbatoio, via Provinciale Malfa – Pollara, area di ammassamento risorse, di proprietà Comunale;
- 8) Area di parcheggio limitrofa alla casa Comunale in Via Roma, area di attesa popolazione e ammassamento risorse in disponibilità del Comune di Malfa;
- 9) Area comunale presso Punta Scario, di proprietà Comunale, area di attesa popolazione e ammassamento risorse;

### **Frazione di Pollara:**

- 1) Area Serbatoio Pollara, via Provinciale Malfa – Pollara, area di ammassamento risorse, proprietà Comunale;
- 2) Spiazzale di fronte Chiesa di Pollara, area di attesa popolazione in disponibilità del Comune di Malfa;

### **Frazione di Gramignazzi:**

- 1) Spiazzale di fronte Chiesa, lungo la Provinciale Santa Marina Salina - Malfa, area di attesa popolazione in disponibilità del Comune di Malfa;
- 2) Area limitrofa al Faro, lungo la strada Comunale per capo faro, area di attesa e di ammassamento risorse, proprietà Comunale;

### **7.8 AREE DI ATTESA**

In ciascuna zona sono state individuate, in via preliminare, una o più aree di attesa dove la popolazione si dovrà recare senza indugio immediatamente all'attivazione dell'allarme, per la cui individuazione si è proceduto ad espletare sopralluoghi congiunti con i tecnici dell'amministrazione comunale (di cui all'elenco sopra).

Tali aree sono ubicate in spazi limitrofi alle zone a rischio, poste al di sopra della quota di sicurezza dei 10 m s.l.m.; si tratta di piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti in questa fase idonei e non soggetti a rischio.

Nelle aree di attesa, dove sarà assicurata la presenza di Volontari, Personale Sanitario e Forze dell'Ordine, la popolazione riceverà tutte le informazioni relative all'evento e agli interventi di protezione civile.

## ***PROCEDURE INTERNE***

### **7.9 PROCEDURE PER RISCHIO MAREMOTO**

Qualora la Prefettura o il Dipartimento Regionale di Protezione Civile comunichino all'Ufficio Comunale di Protezione Civile una situazione di pericolo legata al probabile innescarsi di un'onda anomala, il *Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile* attiva la **fase di preallarme**, allertando il Sindaco e i Coordinatori del C.O.C..

Se la situazione dovesse peggiorare e ci fosse alta probabilità di accadimento dell'evento, il Sindaco può decidere di passare alla **fase di allarme** con **l'attivazione della sede del Centro Operativo Comunale di Malfa** e il monitoraggio della situazione H24. Al verificarsi dell'evento e/o all'aggravarsi della situazione scatta la **fase di emergenza** nella quale il C.O.C. può disporre gli immediati soccorsi alla popolazione e l'evacuazione delle aree a rischio mediante **l'attivazione del Segnale Acustico continuo di allarme ed EVACUAZIONE dall'area a rischio.**

### ***FUNZIONE 01 – Tecnico-scientifico e Pianificazione***

Il Coordinatore della funzione nella fase di **preallarme**:

- Effettua uno studio preventivo del territorio e predispone un'immediata ricognizione da parte del Personale tecnico nelle zone potenzialmente allagabili per l'individuazione delle aree più vulnerabili;
- Organizza le squadre di monitoraggio da inviare nelle area a rischio;
- Instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli istituti di ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione.

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Notifica ai direttori dei lavori di cantieri nell'area a rischio l'aggravarsi della situazione e li richiama alla messa in sicurezza dei cantieri;
- Decide la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste nell'area potenzialmente interessata dall'evento;
- Riunisce il personale interno ed esterno al Comune per Pianificare le attività;
- Analizza la cartografia;
- Organizza l'invio di squadre di volontari nelle Aree d'Attesa;
- Predispone l'inizio della fase di evacuazione con l'attivazione delle sirene;
- Mantiene i contatti con gli enti scientifici e con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile.

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Si assicura che le sirene relative all'ordine di evacuazione siano state attivate;
- Verifica le caratteristiche del fenomeno e valuta la superficie e gli ambienti coinvolti;
- Stima i danni subiti sul territorio;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle *Aree di Accoglienza* per il primo allestimento delle stesse;
- Valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso (roulotte, tende, container).

### ***FUNZIONE 02 – Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria***

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Allerta il Presidio Ospedaliero di Lipari o quello delle singole isole;

- Allerta gli ospedali della zona;
- Verifica la presenza degli inabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle *Aree d'Attesa* per il primo soccorso alle persone evacuate.

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime;
- Allerta le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana).

### ***FUNZIONE 03 – Volontariato***

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Richiede al Prefetto squadre di volontari per i monitoraggi delle aree a rischio;
- Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;
- Organizza squadre di volontari da inviare nelle Aree d'Attesa in accordo con il Responsabile della Funzione 01;
- Effettua il censimento di risorse umane, materiali e mezzi e stima dei tempi di intervento nell'area;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione per il ripristino dell'Area colpita dall'evento;
- Invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate.

### ***FUNZIONE 04 – Materiali e Mezzi***

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme** :

- Effettua un censimento dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento maremoto;

Allerta gli operai specializzati organizzando delle squadre pronte ad entrare in azione;

Nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione inizia a mobilitare escavatori o altri mezzi per gestire il dopo evento e provvede al ripristino dell'Area a Rischio;

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza** :

Realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire eventuali crolli e mette in sicurezza le opere instabili;

Effettua la bonifica dell'area colpita utilizzando le squadre di operai istituite nella fase precedente;

Effettua la rimozione dei manufatti crollati e dei detriti presenti nell'Area colpita;

Richiede l'aiuto di ditte esterne in possesso di mezzi per la movimentazione di terre, manodopera specializzata, gruppi elettrogeni e ne gestisce i rapporti;

Tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;

Organizza i turni del proprio personale.

### ***FUNZIONE 05 – Servizi Essenziali e Attività Scolastica***

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

Verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete informandole sul possibile evento;

Predisporre il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici presenti all'interno di aree a rischio;

In caso di evidente peggioramento della situazione allerta il responsabile dell'ENEL e/o della società elettrica liparese chiedendo, ove ne ricorra la necessità,

l'interruzione del servizio nell'area a rischio;

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

Verifica i danni subiti alla rete di acqua, luce e gas e tiene contatti con le aziende erogatrici;

- Cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti.

### ***FUNZIONE 06 – Censimento Danni a persone o cose***

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Organizza squadre di tecnici e dispone le verifiche speditive di stabilità delle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su:
  - n° di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione;
  - n° edifici con danni strutturali e loro ubicazione;
- Valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;
- Valuta i tempi di ripresa di attività di produzione e vendita (se il giorno successivo, entro una settimana, oltre una settimana);
- Effettua il censimento dei manufatti distrutti;
- Predispose eventuali ordinanze di sgombero.

### ***FUNZIONE 07 – Strutture Operative***

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme**:

- Predispose un piano del traffico con una viabilità d'emergenza e ne verifica l'adeguatezza, in base alle condizioni del territorio;
- Allerta il personale della Polizia Municipale per l'eventuale invio in punti strategici per attivazione dei cancelli previsti.

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Assicura la presenza di un agente municipale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;
- Attua tempestivamente il Piano del Traffico precedentemente predisposto e attiva i cancelli previsti.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti dalla rete stradale;

- Tiene aggiornati registri contenenti dati su:
  - ubicazione delle interruzioni viarie;
  - causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, allagamento, altro)
  - valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);
- Attiva i posti di blocco ed i percorsi alternativi;
- Individua le più vicine piste per l'atterraggio degli elicotteri.

### ***FUNZIONE 08 – Telecomunicazioni***

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.;
- Valuta eventualmente l'inoltro di avvisi tramite TV e radio locali per l'evacuazione dell'area a rischio;

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;
- Mantiene i rapporti con gli organi di stampa curando eventuali informazioni da diramare alla popolazione;
- Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

### ***FUNZIONE 09 – Assistenza alla popolazione***

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita inviando personale specializzato nelle Aree d'Attesa.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Individua le esigenze della popolazione e ne fa richiesta al Prefetto e/o stabilisce convenzioni con ditte di servizi (catering, vestiario, alimenti non deteriorabili, letti, tende, containers);

- Organizza un censimento delle persone senza tetto ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree d'Accoglienza;
- Verifica le condizioni igieniche nei campi e garantisce la presenza di bagni chimici ed il servizio di periodica pulitura;
- Allestisce le Aree d'Accoglienza e tiene i rapporti con la Regione per eventuali richieste di materiali.

### **7.10 GESTIRE L'EVACUAZIONE**

L'evacuazione si può rendere necessaria in alcuni casi di emergenza, così come previsto dalle procedure di cui sopra. Essa è disposta mediante ordinanza di emergenza emanata dal Sindaco.

Sarà indispensabile organizzare un cordone antisciacallaggio per le aree evacuate composte dalle Forze dell'Ordine e Polizia Municipale. Il messaggio di evacuazione potrà essere diramato casa per casa, con chiamata telefonica o usando megafoni, macchine pubbliche, sistemi automatici, annunci radio-televisivi o altre combinazioni di questi metodi.

## ***NORME COMPORTAMENTALI DEL CITTADINO***

### **7.11 Cosa fare in caso di evento Maremoto:**

- Al segnale di allerta, la popolazione che si torva nelle aree a Rischio deve dirigersi a piedi e senza usare auto o motorini verso *l'Area d'Attesa* assegnata posta a quota sicura utilizzando le vie d'accesso sicure;
- Il maremoto può avvenire in qualunque ora del giorno e della notte per cui, al momento dell'allarme, non farsi prendere dal panico;
- Prima di allontanarsi da casa ricordarsi di chiudere gli interruttori generali della luce, del gas e dell'acqua;
- Raccogliere dentro una borsa con sollecitudine il minimo indispensabile che può servire in casi di emergenza (è sempre meglio preparare all'uso una borsa d'emergenza con dentro l'indispensabile da prendere in casi di emergenza);
- Se ci si trova sottocosta o in un porto su di una imbarcazione, è consigliabile allontanarsi velocemente verso il mare aperto, dove i fondali raggiungono i 200 metri di profondità;

- Non andare verso la spiaggia per vedere il maremoto, perché questo si muove a forte velocità;
- Nelle *Aree d'Attesa*, si troveranno le squadre d'emergenza che daranno i primi aiuti ed informazioni importanti;
- Rimanere nelle *Aree d'Attesa* fino alla comunicazione di cessato allarme da parte delle squadre.

## INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

### 7.12 COS'E' IL MAREMOTO

Il maremoto si manifesta con una serie di onde anomale che raggiunge la costa. Si tratta di onde di altezza variabile che si susseguono a breve distanza. L'onda più alta di norma non è mai la prima.

### 7.13 COSA FARE IN CASO DI ALLARME

Nel momento in cui scatta l'allarme la popolazione dovrà abbandonare l'area seguendo delle norme comportamentali che favoriscono l'esodo ordinato verso le **aree di attesa**.

Al suono di **allarme**, la popolazione presente nell'area al di sotto della quota di 10 metri sul livello del mare ( **zona di allontanamento**) deve immediatamente dirigersi verso monte, per raggiungere, lungo i **percorsi di allontanamento**, le **aree di attesa** dove riceverà la prima assistenza e le informazioni necessarie.

Al suono dei dispositivi che segnalano l'**allarme** la popolazione dovrà:

- ◆ abbandonare immediatamente le **zone di allontanamento** raggiungendo la quota di sicurezza sul livello del mare;
- ◆ seguire le vie che portano verso monte e che costituiscono i **percorsi di allontanamento**;
- ◆ raggiungere le **aree di attesa** individuate in zone sicure dove si riceverà la prima assistenza e tutte le informazioni utili;
- ◆ aspettare che le Autorità di Protezione Civile dichiarino il cessato pericolo prima di avvicinarsi alla zona costiera.

## Capitolo 8

### Rischio Mareggiate

#### *8.1 Analisi del rischio*

Le mareggiate sono fenomeni meteorologici marini e costieri dati dall'interazione vento/mari/correnti, dove si concretizza lo scambio energetico tra mare e atmosfera che porta ad una interfaccia intensa tra onde, vento, costa e terraferma. Quando gli effetti della combinazione di eventi climatici, atmosferici ed astronomici che portano ad un aumento del livello del mare, uniti ad onde di natura catastrofica sia in alto mare che a terra, si hanno i cosiddetti "StormSurges", ovvero mareggiate di fortissima entità che raramente si sono registrati nel territorio eoliano.

Nella memoria storica della popolazione eoliana l'intensa mareggiata e spesso proveniente dal 1° quadrante Nord-Nord-Est, ma anche dalle "sciroccate" data la caratteristica posizione del vento prevalente durante questi eventi.

\*\*\*

Nel territorio del comune di Malfa le aree a rischio mareggiate sono concentrate nella zona di Porto, quindi, le Spiagge di Scario e Scalo Galera.

Nessun centro abitato è a rischio mareggiate.

I danni attesi sono riferibili sia alle **strutture ed infrastrutture portuali**. E' importante sottolineare come il concetto di rischio in tale contesto non sia legato alla possibilità di perdite di vite umane ma esclusivamente all'eventualità che, durante eventi di mareggiata, alcune aree portuali siano danneggiate.

In occasione di forti mareggiate particolare attenzione deve essere posta per:

- vie di comunicazione;
- porti e approdi.

In caso si prevedano mareggiate di eccezionale intensità, sarà opportuno avvertire la popolazione affinché:  si allontanino dai luoghi che si ritiene possano essere raggiunti dalle onde;  si mettano al riparo i beni esposti.

## **8.2 Ipotesi dello scenario di rischio**

Il Sindaco, a seguito di segnalazione tramite gli appositi avvisi/allarmi meteo trasmessi dalla Sala Operativa della Prefettura di Messina, attiverà, tramite l'Ufficio di Protezione Civile, le misure di controllo del territorio da parte della squadra di pronto intervento e dei vigili urbani, con la collaborazione di tutte le forze di polizia presenti nel territorio Comunale e delle associazioni di volontariato, assicurando la massima vigilanza sul territorio, avendo soprattutto riguardo ai siti esposti a già note situazioni di rischio sopra elencati

Scopo prioritario ed essenziale degli allertamenti consiste nel rendere possibile l'immediata informazione sugli eventi atmosferici avversi, garantendo un assiduo e costante monitoraggio del territorio per l'adozione dei necessari interventi connessi all'evoluzione dei fenomeni atmosferici preannunciati.

Il Sindaco non appena ricevuto la segnalazione di eventuali pericoli per la popolazione adotterà senza indugio le iniziative del caso per fronteggiare l'emergenza, dando immediata comunicazione alla Prefettura.

Attuerà tutte le misure ed interventi correlativi, avvalendosi delle strutture e del volontariato censiti con il presente piano comunale ed altresì attivando, in relazione alla portata ed estensione dell'evento, l'organizzazione che il piano si è data per ogni fattispecie di calamità correggendo quelle disfunzioni che la gestione dell'emergenza mette in evidenza.

Chiederà, tramite la Prefettura, tutti gli interventi esterni che ritiene indispensabili per i primi soccorsi e che non può fronteggiare con i mezzi a disposizione localmente.

L'Ufficio comunale di protezione civile seguendo le indicazioni del presente piano, collabora il Sindaco nell'indispensabile coordinamento e nella razionale gestione dell'emergenza e della successiva utilizzazione, secondo le priorità necessità, di uomini, mezzi e materiali disponibili.

L'Ufficio Comunale di protezione civile dovrà funzionare, all'occorrenza, permanentemente con l'istituzione di turni di servizio del personale comunale.

I componenti la squadra comunale di protezione civile ed i volontari delle associazioni riconosciute si raduneranno presso la sede operativa, per attivare la colonna mobile dei mezzi di supporto alle attività di soccorso e prevenzione per i casi di eventi meteo-marini avversi.

## ***NORME COMPORTAMENTALI DEL CITTADINO***

### **8.3 Cosa fare in caso di evento Mareggiate:**

- All'allerta meteo diramato dall'Ufficio di Protezione Civile, la popolazione che risiede nei pressi dell'area portuale devono spostare le autovetture verso le aree di Parcheggio predisposte dal Comune di Malfa, o dirigersi a piedi celermente verso le aree di attesa predisposte dal comune di Malfa;
- L'allerta meteo può avvenire in qualunque ora del giorno e della notte per cui, al momento dell'allarme, non farsi prendere dal panico;
- Non andare verso le aree portuali per evitare di intralciare il lavoro delle squadre di Pronto Intervento;

## Capitolo 9

### *Rischio incendi di interfaccia*

#### 9.1 Premessa

Nonostante la gestione del rischio incendio boschivo sia di competenza di altre Amministrazioni, la Struttura Comunale di Protezione Civile si dovrà attivare per garantire la sicurezza e l'assistenza alla popolazione e, a supporto delle Strutture Operative A.I.B. (Antincendio Boschivi).

Inoltre il Comune ha il compito di aggiornare la cartografia delle aree percorse dal fuoco.

**Si definisce “Incendio di Interfaccia”** – l'incendio che a prescindere dalla vegetazione interessata, riguarda quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche, aree naturali o vegetazione combustibile è molto stretta. In tali zone l'incendio può avere origine sia in prossimità degli insediamenti (in seguito all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante l'attività ricreative in parchi urbani o periurbani), sia come incendio propriamente boschivo e solo successivamente interessare gli insediamenti abitativi e le zone di interfaccia.

Gli incendi di interfaccia presentano delle caratteristiche che li rendono sensibilmente diversi da quelli boschivi.

Nella realtà esistono comunque situazioni diverse a seconda delle condizioni territoriali. Le più frequenti si possono riferire ai casi elencati di seguito:

- **interfaccia classica**, nei casi in cui si ha la frammistione fra numerose strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione combustibile, come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani;
- **interfaccia mista**, tutte quelle situazioni in cui si possono avere sempre molte strutture, ma questa volta isolate e sparse su un vasto territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- **interfaccia occlusa**, è quella situazione in genere meno frequente e problematica, dove le zone con vegetazione combustibile sono limitate e circondate da abitazioni e strutture (giardini e parchi urbani).

Da un lato gli incendi sono in parte causati dalle attività connesse con la presenza umana, ma d'altro canto gli incendi possono svilupparsi in aree non urbanizzate e

solo successivamente interessare gli insediamenti abitativi; questo è tanto più probabile quanto più è elevata l'interferenza del sistema urbano sul sistema naturale.

Le differenze tra le diverse tipologie di interfaccia sono molto importanti non solo ai fini della strategia e tattica delle operazioni di spegnimento ed estinzione, ma anche per quanto riguarda la prevenzione.

Infatti mentre negli incendi boschivi ciò che brucia è solo la vegetazione, in un incendio che coinvolge anche strutture civili od industriali i materiali che bruciano possono essere molto diversi ed avere emissioni termiche e gassose del tutto inusuali per gli operatori AIB.

Le strutture minacciate possono essere completamente diverse a seconda del variare della direzione del vento o della intensità o della presenza di salti di fuoco. Questo nuovo aspetto degli incendi fa sì che agli obiettivi prioritari da difendere classici, quali il patrimonio boschivo, le aree protette, i siti di interesse naturalistico-ambientale in genere, si aggiunge anche l'uomo e le sue infrastrutture. Al fine di perfezionare la valutazione del rischio di incendio boschivo, è necessario completare l'acquisizione di alcuni dati, quali ad esempio il censimento puntuale di tutti gli insediamenti abitativi e/o turistici inseriti nelle aree boscate e, per questi ultimi, i flussi turistici correlati.

## **9.2 Le fasce di protezione delle strutture urbane**

Il punto cruciale degli incendi di interfaccia è rappresentato dal rapporto tra la quantità di combustibile presente in prossimità dell'area urbana, la sua disposizione e le caratteristiche costruttive delle strutture esposte. Infatti, la lunghezza della fiamma da terra, i tempi di permanenza della stessa e quindi la sua velocità di progressione, l'intensità del calore emanato, la pendenza del versante interessato dalle fiamme, la morfologia territoriale, la quantità di particelle incandescenti liberate in atmosfera dal fuoco e l'inflammabilità dei materiali costruttivi, possono produrre effetti diversi.

Da qui la necessità che, a protezione delle strutture urbane, sia realizzata una adeguata fascia di protezione dall'incendio che sia agevolmente raggiungibile dalle forze addette alla repressione del fuoco.

Mentre appare abbastanza semplice l'adeguata realizzazione di tale fascia nelle situazioni di interfaccia classica, risulta invece complessa la relativa

concretizzazione nell'interfaccia mista, dove gli spazi e le condizioni poco sviluppate della viabilità, sovente entrano in conflitto con la possibilità di condurre una rapida ed efficace lotta al fuoco.

In questi casi la scarsa possibilità di mobilitazione dei mezzi antincendio rimane, drammaticamente, un rilevante limite ai soccorsi.

La fascia di protezione di ciascuna struttura urbana va progettata e realizzata in considerazione dei fattori prima illustrati ed in ogni caso dovrebbe garantire la discontinuità, sia in senso orizzontale che verticale, di una ragionevole quantità di materiale vegetale.

La larghezza della fascia di protezione dovrebbe variare dai 60 – 70 metri in presenza di piante d'alto fusto fino a 15 – 20 metri in caso di vegetazione erbacea. Eventuali aree arbustive dovrebbero essere ricondotte ad almeno 10 metri dai fabbricati.

Le chiome delle piante d'alto fusto andrebbero adeguatamente distanziate da terra e tra loro, ed allontanate dalle strutture urbane di almeno 5 metri. La massa e l'altezza della vegetazione, in direzione della struttura urbana da proteggere, dovrebbero diminuire gradatamente.

Sull'altro fronte le costruzioni dovrebbero essere realizzate con materiali quanto più resistenti al fuoco e dotate di accorgimenti tali da renderle idonee alla protezione dell'uomo dal fuoco o a consentirne l'eventuale fuga.

Una ulteriore possibilità d'impiego del Volontariato è quella di rilevare le condizioni di mancato rispetto delle misure di cui sopra e di segnalazione alle Autorità locali di Protezione Civile.

### **9.3 Le attività da perseguire per una efficace riduzione degli incendi di interfaccia**

Al fine di raggiungere un adeguato livello di sicurezza del territorio in relazione al rischio d'incendio d'interfaccia, è necessario che:

- le provincie, i comuni, le società e gli enti di gestione delle vie di comunicazione, per quanto di competenza, mettano in campo ogni azione preventiva utile a ridurre il rischio di innesco e di propagazione degli incendi, in particolare in prossimità delle zone antropizzate, delle infrastrutture strategiche e della rete viaria;

- si potenzi l'organizzazione, il coordinamento e l'impiego del volontariato nelle attività di sorveglianza e presidio del territorio, e di supporto alle attività operative del Corpo Forestale della Regione Siciliana e dei Vigili del Fuoco.
- i Sindaci provvedano all'aggiornamento e piena attuazione del piano comunale di protezione civile e proseguano nel perfezionamento corrente delle procedure di allerta del sistema locale e nella attività di informazione alla popolazione;
- vengano elaborati specifici piani di emergenza per gli insediamenti, le infrastrutture e gli impianti turistici, anche temporanei, che si trovano vicino alle aree boscate;
- i Sindaci provvedano alla prescrizione di opportuni accorgimenti di sicurezza delle strutture urbane esposte con la realizzazione di adeguate fasce di protezione come prima descritte.

#### **9.4 Analisi del rischio**

Il fenomeno degli incendi boschivi nel Comune di Malfa si presenta circa ogni anno con crescente grado di pericolosità con l'approssimarsi della stagione estiva. Tali fenomeni causano gravi conseguenze sugli ecosistemi forestali, sul clima, sui regimi idrici, sull'accelerazione dei fenomeni di erosione e desertificazione, limitando in tal modo la benefica funzione ambientale che svolge il patrimonio forestale in genere.

Le cause d'incendio possono essere suddivise in tre classi:

1. **CAUSE ACCIDENTALI:** quelli causati da episodi non creati volontariamente come corto circuito, scintille accidentali causate da strumenti di lavoro, autocombustione;
2. **CAUSE COLPOSE:** ascrivibili nell'azione più o meno volontaria dell'uomo come cicca di sigaretta o fiammifero gettati via con troppa leggerezza, focolai da pic-nic lasciati incustoditi anche se spenti passivamente, eliminazione delle erbe infestanti mediante accensione intenzionale, uso improprio di sostanze infiammabili o reazione tra sostanze chimiche;
3. **CAUSE DOLOSE:** appiccati con intenzionalità per la ricerca di un profitto e/o vantaggio.

Il territorio in esame ha una vegetazione prettamente a carattere mediterraneo, che va dalla macchia mediterranea lungo la costa fino a filari di ulivo nelle parti più

alte, nelle vallate è caratterizzato da coltivazioni a vigneto. L'isola di Salina e quindi anche il territorio Comunale di Malfa dove è attivata la riserva naturale orientata, è sotto il controllo dell'Azienda Demaniale Forestale di Messina.

Da un'analisi storica degli eventi accaduti in passato, si è potuto osservare come la maggior parte degli incendi hanno inizio lungo le vie di comunicazione sia principali che più interne e si concentrano nel periodo che va da Giugno a Settembre per l'associazione di diversi fattori predisponenti e di cause determinanti.

Infatti, in questi mesi le condizioni di aridità del suolo, scarsa umidità, ventosità caratterizzata dallo scirocco associate alla bassa frequenza di precipitazioni, alle alte temperature ed alla presenza di vegetazione secca, creano facilità nella propagazione del fuoco.

### **9.5 Ipotesi dello scenario di rischio**

Molti incendi assumono grandi dimensioni, provocando danni enormi al nostro patrimonio ambientale, a causa del ritardo nelle operazioni di avvistamento e spegnimento.

Una distribuzione di osservatori sul territorio che consenta un monitoraggio permanente delle aree boschive ed il rilevamento in tempi minimi di situazioni di emergenza.

Un serio addestramento del personale volontario, l'utilizzo di mezzi antincendio agili e veloci, e una buona conoscenza del territorio (strade di accesso, vie di fuga, punti di approvvigionamento idrico, ecc.), sono elementi importanti per la repressione di focolai a principi d'incendio, spesso causati da imprudenza o disattenzione, prima che assumano proporzioni incontrollabili.

### ***Malfa***

In base ai dati raccolti ed agli eventi storici precedenti è possibile ipotizzare in coincidenza di un evento di straordinarie dimensioni lo **scenario massimo di rischio**, tenendo a precisare che ha una bassissima probabilità di accadimento:

- Interessamento della Provinciale Santa Marina Salina –Malfa, e/o della Provinciale Malfa – Leni con conseguente blocco della viabilità nelle zone colpite dall'evento, con taglio delle vie di fuga da terra;

- Panico tra la popolazione delle zone alte dell'isola che abbandona le abitazioni e si riversa nelle strade;
- Probabile black-out dell'energia dovuto al surriscaldamento e danneggiamento della rete aerea;
- Probabile congestionamento delle reti telefoniche per sovraccarico del servizio.

## ***NORME COMPORTAMENTALI DEL CITTADINO***

### ***9.6 COSA FARE IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO***

Gli incendi boschivi sono eventi che accadono laddove esistono aree alberate o di macchia mediterranea tali da alimentare le fiamme e consentire l'allargamento della zona interessata.

Trovandosi coinvolti in incendi, è importante non farsi prendere dal panico ed avvertire immediatamente gli enti preposti per limitare i danni prodotti dal fuoco.

Le indicazioni che seguono, se rispettate, permettono al cittadino di limitare i danni a se stesso e ai suoi cari, ma anche di partecipare attivamente alla gestione dell'emergenza per salvaguardare il patrimonio collettivo. Sebbene pensate per incendi di tipo boschivo, possono essere applicate in tutti i luoghi ove sussista il pericolo d'incendio scongiurandone il verificarsi.

#### **Cosa fare PRIMA di un incendio:**

- In tutti i luoghi, aperti o chiusi, non usare mai fiamme libere specialmente nei periodi di maggiore siccità;
- Non utilizzare a sproposito qualunque tipo di fuoco d'artificio;
- Non gettare sigarette e non lasciare nei boschi rifiuti o materiale infiammabile;
- Segnalare subito l'evento chiamando i Vigili del Fuoco al 115 o la Guardia Forestale al 1515 indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando, se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa;
- Assicurarsi che i luoghi chiusi frequentati siano dotati di mezzi e strutture antincendio come segnaletica, estintori e scale d'emergenza.

**Cosa fare DURANTE un incendio (se si è al chiuso):**

- Mantenere la calma e pensare alla planimetria dell'edificio: se esistono scale di emergenza utilizzarle oppure cercare una via di fuga ed indirizzarsi verso *l'Area d'Attesa* più vicina dove ci saranno squadre di soccorritori;
- Se non vi sono vie di fuga stendersi sul pavimento, perché i gas ed i fumi tendono a salire verso l'alto;
- Non ripararsi in ambienti senza aperture o che si trovano sopra l'incendio;
- Non usare l'ascensore perché può bloccarsi rimanendo esposto al calore ed ai fumi;
- Se si intrappolati, ricordare che il luogo più sicuro è il bagno dove c'è l'acqua e dove i rivestimenti delle pareti non sono infiammabili. Una volta dentro bagnare la porta e chiudere tutte le fessure con asciugamani bagnati;
- Se i vestiti prendono fuoco rotolarsi sul pavimento cercando di soffocare le fiamme ed ove possibile usare l'acqua;
- Evitare gesti eroici, non tentare di spegnere da solo l'incendio. E' meglio chiamare aiuto e mettersi al sicuro.

**Cosa fare DURANTE un incendio (se si è all'aperto):**

- Segnalare la presenza di un incendio ai Vigili del Fuoco al numero 115 oppure alla Guardia Forestale al 1515 indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando; se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa;
- Ricordarsi che nei periodi di maggiore siccità è vietato accendere fuochi nei boschi;
- Prestare attenzione a non rimanere intrappolati dalle fiamme, proteggendosi sempre dal fumo con un fazzoletto umido posto sulla bocca e sul naso;
- Non ripararsi in anfratti o cavità del terreno;
- Ricordarsi che il fuoco si propaga più velocemente in salita, per cui non salire mai verso la parte alta del luogo in cui si trova;
- Se è disponibile dell'acqua utilizzarla sulle foglie secche, sull'erba e sulla base degli arbusti. Battere il fuoco con frasche bagnate;
- Indirizzarsi verso le *Aree d'attesa* più vicine dove saranno presenti squadre di soccorso.

## Capitolo 10

### AREE DI PROTEZIONE CIVILE

#### 10.1 INTRODUZIONE

In occasione dei ripetuti eventi calamitosi che hanno colpito il territorio nazionale negli ultimi anni, si è rilevato un notevole ritardo nel ricovero delle popolazioni sinistrate causato dalla mancanza di aree idonee per l'installazione delle unità abitative.

Per ovviare a tale inconveniente appare necessario individuare preventivamente le aree in cui, in caso di movimenti tellurici, possono essere utilmente e tempestivamente collocati gli insediamenti provvisori, in attesa del completamento della ricostruzione.

L'individuazione delle suddette aree, ancorché non attrezzate con le infrastrutture necessarie deve rispondere, comunque, all'esigenza dell'ammasso di risorse o della realizzazione di una tendopoli per l'accoglienza dei sinistrati.

Naturalmente le aree individuate potranno essere utilizzate per l'una o l'altra funzione a seconda delle necessità che di volta in volta dovessero evidenziarsi.

Scopo della presente pianificazione è quello di dotare il Comune di Malfa di aree attrezzate per ammasso di forze e risorse in caso di emergenza con funzione di protezione civile, nell'intento di adottare tutte le misure che comunque possano garantire una adeguata organizzazione dei servizi di soccorso e di sistemazione delle popolazioni sinistrate.

**Ulteriore finalità della pianificazione è quella di evitare che dette aree siano oggetto di espansione edilizia in sede di modifica degli strumenti urbanistici senza prevederne la sostituzione.**

In particolare, una volta determinate le aree destinate ad ospitare gli insediamenti, potranno essere portate fino al confine di esse le condotte per la fornitura dei servizi pubblici essenziali, in modo da consentire la rapida sistemazione dei sinistrati in alloggi provvisori meno precari delle tende e delle roulotte.

Inoltre, ove ritenuto opportuno, può essere stimolata la realizzazione di ogni altra opera propedeutica all'installazione dei manufatti.

## 10.2 Criteri guida

E' doveroso sottolineare che la tendopoli, per i senz'altro, non si colloca al primo posto nella gerarchia delle soluzioni confortevoli, ma la sua scelta viene imposta dalla realtà dell'emergenza come la migliore e più veloce risposta possibile.

Ovviamente sulla realizzazione di una tendopoli influiscono numerosi fattori che possono ricondursi essenzialmente alla scelta di un'area attrezzata con servizi essenziali e ad una perfetta tecnica di montaggio.

La scelta dell'area della tendopoli è estremamente importante, e quindi le indicazioni, che vengono successivamente espone, debbono essere confrontate, adottate e modellate alla realtà perché costituiscono nelle emergenze, dei suggerimenti preziosi che vanno però commisurati alle effettive esigenze.

In particolare i criteri in argomento hanno l'obiettivo di favorire l'allestimento di una tendopoli attraverso successive articolati modulari rispondenti alle risorse del Ministero dell'Interno (tende, tende modulari e servizi) e ripetibili più volte fino a coprire superfici anche non omogenee.

## 10.3 Tipologie delle aree

Le aree in esame possono suddividersi in tre categorie:

**Aree di attesa della popolazione;**

**Aree di ricovero della popolazione, suddivise in aree scoperte e aree coperte;**

**Aree di Ammassamento soccorritori e risorse;**

## 10.4 Aree di attesa della popolazione

Le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, ecc.) raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato (in verde) sulla cartografia.

Il numero delle aree da scegliere e funzione della capacità ricettiva degli spazi e del numero degli abitanti.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

Tali Aree sono state individuate in zone sicure rispetto ai diversi scenari di rischio ipotizzati precedentemente, in modo da dare alla popolazione un'idea chiara e semplice sul luogo da raggiungere in caso di emergenza.

Tuttavia, qualora l'Area d'Attesa individuata dal Piano si rendesse impraticabile, la popolazione dovrà orientarsi verso quella più vicina.

## **10.5 Aree di ricovero della popolazione**

### **Aree d'accoglienza scoperte**

Le Aree d'Accoglienza Scoperte sono aree all'aperto ove è possibile impiantare accampamenti provvisori utilizzando tende, roulotte o containers per accogliere quella parte di popolazione che ha dovuto abbandonare la sua abitazione in seguito all'evento. **La popolazione sarà guidata in tali aree dalle persone preposte dopo il raduno nelle Aree d'Attesa.**

Le aree d'accoglienza devono essere munite di servizi di rete quali elettricità, acqua, fogna. Per questo motivo si prediligono campi sportivi in prossimità di strade nei quali è possibile allacciare, in tempo breve, quanto necessario.

La Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi ha emanato una circolare con i criteri guida per la realizzazione di una tendopoli in casi d'emergenza; è quindi possibile eseguire un dimensionamento di massima delle aree individuate come Aree d'Accoglienza.

Nella circolare appena citata, si fa riferimento ad alcuni obiettivi da perseguire nella realizzazione di una tendopoli: funzionale dislocazione delle tende e dei servizi, uso omogeneo di tutta l'area a disposizione, semplice distribuzione dei percorsi, creazione di itinerari di afflusso delle merci distinta dalla normale viabilità.

Le caratteristiche che deve avere la **rete viabile** interna al campo sono:

1. Pochi percorsi carrabili principali di attraversamento dell'area, protetti, se possibile, con materiale (piastre, palanche e simili) che impedisca lo sprofondamento delle ruote dei mezzi;
2. Spazi di accumulo e magazzini tenda situati ai bordi del campo, per ridurre al minimo il transito dei mezzi pesanti;
3. Spazi esterni al campo per il parcheggio dei mezzi privati per evitare l'accesso direttamente al campo;

4. Accesso carrabile dentro il campo consentito solo a mezzi piccoli e medi, proteggendo, se possibile, anche questi passaggi con materiali idonei.

Lo **spazio tra una tenda/piazzola o fra containers**, deve essere di almeno 1 metro, per consentire il passaggio di un uomo e permettere la pulizia ed il passaggio di tubazioni. Il corridoio principale tra le tende deve essere almeno di 2 metri in quanto bisogna consentire una facile movimentazione delle merci; per i containers è consigliabile un corridoio di 3 metri in considerazione del minor grado di temporaneità dell'insediamento.

Ogni **modulo tenda** è composto generalmente da 5 tende complete di picchetti, corde, etc. e ciascuna tenda occupa una piazzola delle dimensioni di 5x6 metri.

I **moduli containers** sono invece moduli abitativi dotati di almeno una camera, una sala, una cucina, un bagno e un ripostiglio. Le loro dimensioni sono di circa 12x3 metri.

I **moduli di servizio** sono realizzati con padiglioni mobili per servizi igienici, costituiti con pannellature coibentate in lamiera zincata preverniciata e isolati con l'utilizzo di poliuretano espanso. Ogni unità è divisa in due parti (uomini e donne), ciascuna fornita di 3 wc, 3 lavabi, 1 doccia. Le dimensioni dei box sono: lunghezza 6,50 m, larghezza 2,70 m, altezza 2,50 m. Per una tendopoli che debba ospitare 500 persone saranno necessarie almeno 10 unità di servizio. La distanza fra i moduli tenda e quelli destinati a servizi non dovrebbe superare i 50 metri e sarebbe meglio prevedere una fascia di rispetto di almeno 2 metri attorno ai moduli di servizio ad uso esclusivamente pedonale.

Il padiglione mensa si può realizzare con due tende delle dimensioni di 12x15 m ciascuna, disposte in posizione centrale rispetto al campo e affiancate da una cucina da campo. Le attività a carattere amministrativo, legate alla gestione della tendopoli, andrebbero svolte in un modulo tende come già descritto, in cui sarà ospitato il personale della polizia, dell'anagrafe, delle radiocomunicazioni e di assistenza del cittadino. Tale modulo sarà posto ai bordi del campo, come pure il centro di smistamento merci.

**La stima della popolazione ospitabile** parte da alcune considerazioni:

□ Una tenda contiene al massimo 6 posti letto, ma difficilmente sarà occupata da sei persone in quanto ogni tenda sarà assegnata ad un nucleo familiare con una media di 4/5 membri, ottenendo una possibilità di ricovero di 24/30 persone per ciascun modulo.

□ Ogni container di circa 36 m<sup>2</sup> può ospitare agevolmente 4 persone. Se si considera però che ogni container è assegnato ad un'unica famiglia, si può pensare di calcolare un'occupazione media di 3 persone per container.

### **Aree accoglienza coperte**

Le Aree d'Accoglienza Coperte sono aree che, in caso di emergenza, si renderanno immediatamente disponibili per ospitare la popolazione che ha dovuto abbandonare la propria abitazione per periodi di breve e media durata. **La popolazione sarà guidata in tali aree dalle persone preposte dopo il raduno nelle Aree d'Attesa.**

Le Aree d'Accoglienza Coperte saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno e saranno preferite a quelle Scoperte soprattutto nel periodo invernale per motivi di carattere meteo. Nel territorio delle singole isole sono da individuare preferibilmente gli edifici scolastici e/o le strutture alberghiere.

### **10.6 Aree di Ammassamento soccorritori e risorse**

Le Aree d'Ammassamento Mezzi e Soccorritori sono quelle aree nelle quali far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini che intervengono per svolgere le funzioni di direzione, coordinamento, operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di emergenza. Tali aree devono essere poste in prossimità di nodi viari o comunque, devono essere raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi basi (6.000 mq.) Ciascun Sindaco il cui Comune è sede di C.O.C. dovrà individuare almeno una di tali aree segnalando (in giallo) sulla cartografia il percorso migliore per accedervi.

Si devono individuare aree non soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc.) ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.

Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione.

Le aree individuate per l'ammassamento soccorritori e risorse possono essere

dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di “non emergenza”, di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive, ecc. La suddetta polifunzionalità delle aree può costituire requisito preferenziale per l’assegnazione di eventuali stanziamenti regionali o per l’accesso ai fondi comunitari disponibili per tali scopi. Le aree di ammassamento dei soccorritori e risorse saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

## Centro Urbano di Malfa

Aree di attesa della popolazione	Aree di ricovero della popolazione	Aree di ammassamento soccorritori e risorse
Struttura Polifunzionale Via Roma	Campo sportivo, via Conti	Area Serbatoio, accanto campo sportivo, via Conti
Area Comunale Punta Scario	Plesso Scolastico in Via Umberto 1	Locali Ex Mattatoio Via S.P. 182
Area Parcheggio adiacente casa Comunale in Via Roma	Area Ex. ASL, via Cimitero	Locali Piano terra, sotto erbario in Via V. Emanuele
		Area Serbatoio via Provinciale Malfa - Pollara

## Frazione di Pollara

Aree di attesa della popolazione	Aree di ricovero della popolazione	Aree di ammassamento soccorritori e risorse
Spiazzale di Fronte Chiesa a Pollara		Area serbatoio Pollara

## Frazione di Gramignazzi e Capo Faro

Aree di attesa della popolazione	Aree di ricovero della popolazione	Aree di ammassamento soccorritori e risorse
Spiazzale di Fronte Chiesa San'Anna		Area Limitrofa al Faro

## Capitolo 11

### PROCEDURE INTERNE

#### 11.1 MODALITA' DI AVVISO

Ogni operazione di Protezione Civile parte da un elemento che nella gerarchia delle azioni intraprese per la gestione dell'emergenza si trova al primo gradino: *l'Avviso*. Questo viene trasmesso direttamente al Comune attraverso la Polizia Municipale e l'Ufficio Tecnico del Comune, oppure ai vari enti di Pronto Intervento quali, Ufficio Circondariale Marittimo di Lipari<sup>1</sup>, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Carabinieri che girano immediatamente l'informazione al Comune. L'Avviso contiene informazioni su una particolare fenomenologia in corso potenzialmente pericolosa per la sicurezza pubblica, per l'ambiente o per i beni in generale.

Gli Avvisi possono essere di due tipologie ben definite:

**a) Avvisi dai quali può nascere il passaggio alla fase di preallarme:**

in base ai rischi esaminati, tali avvisi possono riguardare condizioni meteorologiche avverse, condizioni di pericolosità per gli incendi boschivi, condizioni di pericolo. In questo modo la Struttura Comunale di Protezione Civile viene messa in allerta perché esistono delle probabilità che un certo tipo di evento si verifichi.

**b) Avvisi che contengono segnalazioni circa un evento verificato e che si sta verificando:**

questo tipo di informazioni possono giungere dalla Polizia Municipale, da altri enti o anche da un qualsiasi cittadino.

#### 11.2 LE FASI DELL'EMERGENZA

La struttura di Protezione Civile è attivata, attraverso i seguenti "livelli" a ciascuno dei quali corrispondono specifiche procedure da porre in essere. Le procedure previste nei "livelli" saranno attivate dal Sindaco, sentito il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, così come il passaggio al "livello" successivo o al precedente in caso di evoluzione positiva dell'evento.

---

<sup>1</sup> Organo di coordinamento per le operazioni/emergenze di protezione civile in mare o che interessano aspetti dei trasporti e della navigazione marittima, la cui sala Operativa è attiva H24.

### 1° LIVELLO: ATTENZIONE

<p>Sarà attivato al pervenire, da parte degli Organi preposti, di apposito avviso di allerta, in previsione di un possibile evento o per raggiungimento dei valori di rischio degli strumenti di monitoraggio.</p>	<p style="text-align: center;"><b>PROCEDURE DI ATTIVAZIONE</b></p> <p>Il Responsabile del Servizio di Protezione Civile:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- informa il Sindaco, la Prefettura e la S.O.R.I.S. dell'evolversi dell'evento;</li><li>- informa tutte le altre amministrazioni e forze di polizia presenti sul territorio (Guardia Costiera, Carabinieri, Corpo Forestale, ecc.);</li><li>- allerta il Nucleo di pronto intervento;</li><li>- allerta i Responsabili delle funzioni eventualmente interessate all'evento;</li><li>- richiede l'autorizzazione al Sindaco per l'attivazione del 2° livello in caso di evolversi dell'evento o alla fine dello stato di 1° livello.</li></ul>
--	--

## 2° LIVELLO: PREALLARME

<p>Sarà attivato al pervenire, da parte degli Organi preposti, di apposito avviso di allerta, in previsione di un possibile evento o per raggiungimento dei valori di rischio degli strumenti di monitoraggio; il Responsabile del Servizio di Protezione Civile informerà il Sindaco il quale attiverà il 2° livello (preallarme).</p>	<p style="text-align: center;">PROCEDURE DI ATTIVAZIONE</p> <p>Il Responsabile dell'Ufficio Comunale Protezione Civile:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- informa la Prefettura e la S.O.R.I.S. dell'evolversi dell'evento;</li><li>- assume notizie sulla evoluzione dell'evento tramite i servizi proposti;</li><li>- informa tutte le altre amministrazioni e forze di polizia presenti sul territorio (Guardia Costiera, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, ecc.);</li><li>- attiva il nucleo di pronto intervento;</li><li>- attiva i Responsabili delle funzioni di supporto eventualmente interessate all'evento;</li><li>- avvisa i Responsabili delle funzioni di supporto apparentemente non interessate all'evento;</li><li>- predispone l'apertura della sede del Centro Operativo Comunale e verifica il funzionamento delle apparecchiature;</li><li>- richiede l'autorizzazione al Sindaco per l'attivazione del 3° livello in caso di evolversi dell'evento o il passaggio al 1° livello in caso di evoluzione positiva dall'evento.</li></ul>
---	---

### 3° LIVELLO: ALLARME

<p>Il passaggio al 3° livello avverrà al verificarsi di un ulteriore aggravarsi delle previsioni o dalla evoluzione dell'evento.</p> <p>La direzione delle attività di 3° livello è affidata al Sindaco il quale provvederà a dare disposizione al Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile per l'attivazione delle procedure previste.</p>	<p style="text-align: center;"><b>PROCEDURE DI ATTIVAZIONE</b></p> <p>Il Sindaco o il suo delegato provvede a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- informare la Prefettura e la S.O.R.I.S. dell'evolversi dell'evento;</li> <li>- informa tutte le altre amministrazioni e forze di polizia presenti sul territorio (Guardia Costiera, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, ecc.);</li> <li>- attivare il Centro Operativo Comunale:             <ol style="list-style-type: none"> <li>(1) apertura sede;</li> <li>(2) convocazione dei Responsabili di tutte le funzioni di supporto;</li> <li>(3) verificare e attivare apparati radio, telefax, computers etc.;</li> <li>(4) attivare il nucleo di pronto intervento;</li> <li>(5) attivare il volontariato.</li> </ol> </li> <li>- monitorare le zone a rischio individuate nel Piano Comunale di Protezione Civile;</li> <li>- allarme aziende erogatrici di servizi (Telecom, Enel, S.E.L. etc.);</li> <li>- allertare eventuali ditte convenzionate con il Comune (manutenzioni impianti, servizi, etc.);</li> <li>- accertare l'evoluzione dell'evento;</li> <li>- predisporre l'informazione agli abitanti;</li> <li>- predisporre e presidiare aree di emergenza;</li> <li>- predisporre ordini di servizio per il richiamo in servizio del personale necessario;</li> <li>- informare gli abitanti sull'evento.</li> </ul> <p>Il Sindaco dispone l'attivazione del 4° livello in caso di evolversi dell'evento o il passaggio al 2° livello in caso di evoluzione positiva dell'evento.</p>
--	---

#### 4° LIVELLO: EMERGENZA

<p>In caso di evoluzione sfavorevole o non prevedibile dell'evento, il Sindaco attiva il 4° livello (emergenza) dichiarando lo stato di emergenza.</p>	<p style="text-align: center;">PROCEDURE DI ATTIVAZIONE</p> <p>Il Sindaco o il suo delegato provvede a :</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- comunicare lo stato di emergenza alla Prefettura e S.O.R.I.S.;</li><li>- informa tutte le altre amministrazioni e forze di polizia presenti sul territorio (Guardia Costiera, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, ecc.);</li><li>- attivare le procedure di emergenza del Piano Comunale di Protezione Civile;</li><li>- disporre ordini di servizio per il personale;</li><li>- informare gli abitanti sull'evento.</li></ul> <p>La cessazione dello stato di emergenza o il passaggio a livello precedente è disposta dal Sindaco sentito il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, dandone comunicazione alla Prefettura ed alla S.O.R.I.S.</p>
--	---

### 11. 3 LE PROCEDURE INTERNE PER RISCHI SPECIFICI

Le linee guida Metodo Augustus prevedono nella gestione dell'emergenza nove Funzioni di Supporto mediante cui compiti specifici vengono affidati a precisi responsabili. I *Coordinatori delle Funzioni di Supporto* sono indicati all'interno del Regolamento Comunale di Protezione Civile.

Sono anche indicati nel dettaglio i **compiti generali** affidati a ciascuna funzione in modo da evitare conflitti di responsabilità; inoltre vengono individuati specifici Esperti cui il Coordinatore dovrà fare riferimento per collaborazioni e/o informazioni.

Nei paragrafi che seguono vengono individuati i criteri di attivazione del **Centro Operativo Comunale** ed i **compiti specifici** che, i Coordinatori delle Funzioni di Supporto, dovranno seguire al verificarsi di alcune tipologie di eventi definiti in precedenza.

#### Centro Operativo Comunale – C.O.C.

Composizione	Compiti
<p>2. Il C.O.C. è presieduto dal Sindaco o da un suo delegato e ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I responsabili delle funzioni di supporto;</li> <li>- l'Ufficio Comunale di Protezione Civile;</li> <li>- i presidenti delle circoscrizioni comunali del Comune di Lipari;</li> <li>- altri soggetti designati dal Sindaco utili ai fini operativi.</li> </ul> <p>3. Fanno parte del C.O.C.: una Segreteria con funzioni di coordinamento tra le funzioni del Centro Operativo Comunale, i Servizi comunali, Enti pubblici o privati necessari per la gestione dell'emergenza. A coordinare la segreteria è il responsabile Ufficio Comunale di Protezione Civile.</p> <p>Il Centro sarà ubicato in un'area sicura e di facile accesso e sarà posto in un edificio non vulnerabile ed idoneo all'attività da svolgere; sarà dotato di:</p>	<p>FUNZIONI DI SUPPORTO</p> <p>6. Dette funzioni, pianificate secondo le direttive del metodo "Augustus", sono, nella Regione Siciliana, in numero di 10 e precisamente:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>(1) tecnica di pianificazione;</li> <li>(2) sanità, assistenza sociale e veterinaria;</li> <li>(3) volontariato;</li> <li>(4) materiali e mezzi;</li> <li>(5) servizi essenziali e attività, scolastica;</li> <li>(6) censimento danni a persone e cose;</li> <li>(7) strutture operative e viabilità;</li> <li>(8) telecomunicazioni;</li> <li>(9) assistenza agli abitanti;</li> <li>(10) beni culturali;</li> </ol> <p>7. È inoltre costituita una funzione segreteria con il compito di collegamento e coordinamento tra i Servizi comunali e le funzioni del Centro Operativo Comunale.</p>

<ul style="list-style-type: none"><li>- Piano Comunale di Protezione Civile, nonché dei Piani provinciali e regionali di emergenza;</li><li>- sistema di radiocomunicazioni;</li><li>- amplificatori di voce e relative dotazioni per essere prontamente installati sui mezzi comunali atti alla diffusione di comunicanti urgenti o di allarme o preallarme degli abitanti;</li><li>- gruppo elettrogeno;</li><li>- telefono, fax e supporti informatici per il collegamento in via telematica con i centri operativi degli organi di Protezione Civile e con uffici pubblici ed aziende erogatrici di servizi di pubblica utilità;</li><li>- cartografia del territorio e dati sugli abitanti; e di quanto occorra per rendere il Centro Operativo Comunale perfettamente funzionale per la gestione dell'emergenza.</li></ul>	<p>I compiti delle funzioni e dei responsabili delle funzioni sono quelli indicati nell'allegato "A" che fa parte integrale del presente Regolamento.</p>
--	---

Il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo Assessore Delegato che, per le varie tipologie di rischio ha i seguenti compiti e poteri:

**Sindaco o Assessore Delegato** - Il Sindaco, Autorità di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza assume la direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e da immediata comunicazione al Prefetto, ed al Presidente della Giunta Regionale.

In Particolare:

- E' il responsabile del C.O.C.;
- Dirige tutte le operazioni, assicura l'assistenza e l'informazione alla popolazione;
- Assicura la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e delle telecomunicazioni;
- Garantisce la riapertura degli uffici comunali e dei servizi fondamentali;
- Valuta assieme al Coordinatore della Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento;

- Chiede ai coordinatori delle funzioni di supporto costanti aggiornamenti circa i soccorsi e interventi in atto;
- Mantiene i contatti con i C.O.C. dei comuni vicini e valuta l'eventuale richiesta o cessione di aiuti;
- Dirige il censimento dei danni e valuta la predisposizione di misure per la salvaguardia dei beni.

## **Organi Comunali di Protezione Civile**

1. Sono organi del Servizio Comunale di Protezione Civile:

- il comitato comunale di protezione civile
- il Sindaco;
- l'Ufficio Comunale di Protezione Civile (U.C.P.C.);
- il Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- il Nucleo Operativo Comunale (N.O.C.);

### **Il Comitato Comunale di Protezione Civile**

80

---

a) Compiti

1. Per la promozione delle attività connesse alla pianificazione, alla prevenzione, alla gestione, nonché alle norme del presente regolamento, il Sindaco si avvale di un Comitato Comunale di Protezione Civile.

2. Questo è organo consultivo che sovrintende e coordina i servizi e le attività di Protezione Civile, nell'ambito delle competenze assegnate al Comune dalla normativa vigente. In particolare sovrintende:

- al puntuale rispetto delle norme contenute nel presente regolamento;
- all'acquisizione dei dati e delle informazioni per la formazione e/o aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile ed alla predisposizione della mappa dei rischi;
- alla formazione degli elenchi e/o inventari delle risorse disponibili, nonché al loro aggiornamento;
- alla gestione dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile ed alle attività di formazione e addestramento delle Associazioni di volontariato operanti nel territorio comunale;

- alla fornitura ed agli acquisti di mezzi e materiali di Protezione Civile, esercitando il controllo periodico dei materiali e delle attrezzature costituenti la dotazione del Servizio. Inoltre,
- promuove ed incentiva le iniziative idonee alla formazione di una coscienza di protezione civile con particolare riguardo agli alunni della scuola dell'obbligo;
- elabora le procedure per allertare gli abitanti nelle situazioni di emergenza o di rischio emergente, nel rispetto delle disposizioni emanate dagli organismi di Protezione Civile;
- vigila sul corretto adempimento dei servizi di emergenza da parte delle strutture comunali di Protezione Civile;
- assicura consulenza sui diversi aspetti della gestione del territorio e della pubblica incolumità;
- fornisce consulenza al Sindaco in caso di emergenza.

#### b) Composizione del Comitato

3. Il Comitato Comunale di Protezione Civile (C.C.P.C.) è l'organismo motore della struttura comunale di Protezione Civile: ne fanno parte elementi interni al Comune ed esterni.

4. I suoi membri, nominati dal Sindaco, sono:

- il responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile;
- il responsabile dell'U.T.C.;
- il comandante della Polizia Municipale;
- il responsabile del Servizio solidarietà sociale;
- il responsabile dell'Ufficio anagrafe;
- il responsabile del Servizio economato;
- i responsabili delle funzioni di supporto;
- un rappresentante del volontariato;
- un rappresentante della A.U.S.L.;
- i rappresentanti delle Forze dell'ordine presenti nel territorio;
- gli esperti nelle problematiche di Protezione Civile e del territorio;
- i presidenti delle circoscrizioni comunali;
- i rappresentanti del Consiglio comunale (uno per ogni gruppo consiliare).

#### c) Designazione ed accettazione dei componenti

5. Il Sindaco chiederà la designazione dei rappresentanti agli Enti interessati ed alle associazioni, nominerà con proprio provvedimento gli esperti e costituirà il Comitato Comunale di Protezione Civile notificandone la nomina ai componenti.

6. Il Comitato durerà in carica 5 anni ed i componenti possono essere rinominati; dovranno accettare l'incarico ed obbligarsi ad intervenire alle riunioni indette, alle convocazioni di emergenza e alle riunioni che il Sindaco riterrà opportuno convocare in via straordinaria.

7. La mancata partecipazione ingiustificata a 3 (tre) riunioni è motivo di decadenza previa notifica del provvedimento da parte del Sindaco.

#### d) Convocazione

8. Il Sindaco presiede il Comitato Comunale di Protezione Civile e lo convoca almeno (due) volte l'anno e in via straordinaria ogni qualvolta lo riterrà opportuno.

9. Il Comitato può, altresì, essere convocato su richiesta scritta da almeno un terzo dei componenti.

#### e) Segretario

1. Le funzioni di Segretario saranno svolte dal Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile.

### **Nucleo Operativo Comunale**

1. Il Nucleo Operativo Comunale è la struttura operativa comunale di Protezione Civile.

2. Tale Nucleo è costituito mediante nomina dei componenti da parte del Sindaco, comprende funzionari ed operatori dei vari Servizi comunali, di personale volontario e di cittadini volontari che ne fanno richiesta, in possesso di requisiti ed esperienza nel settore.

3. È compito del Nucleo Comunale di Protezione Civile entrare in azione quale unità operativa della struttura comunale di Protezione Civile ogni qualvolta che il Sindaco o il responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile lo ritengono necessario.

4. Principi e compiti del Nucleo Comunale di Protezione Civile:

- diffondere la coscienza di prevenzione per tutto ciò che attiene gli eventi ordinari, eccezionali e calamitosi riguardanti la collettività;
- attenersi con stretta osservanza, alle direttive ed impulsi impartiti dal Servizio Comunale di Protezione Civile;
- essere impiegato in condizioni operative al fine di:
  - a) monitorare le zone a rischio;
  - b) delimitare la zona dell'area colpita;
  - c) provvedere al censimento delle persone colpite dall'evento calamitoso;
  - d) effettuare il censimento dei fabbricati danneggiati, e provvedere alla loro demolizione o puntellamento ed ogni altro servizio tecnico urgente;
  - e) provvedere al ricovero provvisorio dei sinistrati e la loro conduzione verso le aree predisposte;
  - f) assicurare l'assistenza ai minori, agli anziani, alle persone portatori di handicap o affette da gravi patologie;
  - g) prestare i primi interventi operativi.

Il Nucleo Operativo Comunale è stato istituito con determina Sindacale n°38 del 14/11/2014, nella quale sono state anche individuate le figure dei responsabili delle funzioni di supporto di cui alla seguente tabella:

**C.O.C**

FUNZIONI DI SUPPORTO	RESPONSABILE	SOSTITUTO
<b>F1</b> <b>TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE</b>	<b>Responsabile:</b> Geometra Arturo Ciampi Tel. 090.9844326/300 Fax. 090.9844152 Cell. 3392426831 e-mail: <a href="mailto:ciampiaruro@virgilio.it">ciampiaruro@virgilio.it</a>	<b>Sostituto:</b> Geometra Gianfranco Celi Tel. 090.9844326/300 Fax. 090.9844152 Cell. 3391478874 e-mail: <a href="mailto:utcmalfa@tiscali.it">utcmalfa@tiscali.it</a>
<b>F2</b> <b>SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b>	<b>Referente e Responsabile:</b> Dott. Salvatore Longhitano Tel. 090.9844008/300 Fax. 090.9844152 Cell. 3335448427 e-mail: <a href="mailto:comunemalfa@yahoo.it">comunemalfa@yahoo.it</a>	<b>Sostituto:</b> Signor. Antonio Previtiera Tel. 090.9844008/300 Fax. 090.9844152 Cell. 3342875244 e-mail: <a href="mailto:comunemalfa@yahoo.it">comunemalfa@yahoo.it</a>
<b>F3</b> <b>VOLONTARIATO</b>	<b>Referente:</b> Signor. Luigi Santacroce Tel. 090.9844008/300	<b>Sostituto:</b> Vigile Urbano Sig. Lorenzo Palermo

	<p>Fax. 090.9844152 Cell. 3397857914 e-mail: <b>Responsabile:</b> Vigile Urbano Sig. Vincenzo Pirera Tel.090.9844008/300 Fax. 090.9844152 Cell.3394447654 e-mail: <a href="mailto:vigilimalfa@tiscali.it">vigilimalfa@tiscali.it</a></p>	<p>Tel. 090.9844008/300 Fax. 090.9844152 Cell. 3333138939 e-mail: <a href="mailto:vigilimalfa@tiscali.it">vigilimalfa@tiscali.it</a></p>
<p><b>F4</b> <b>MATERIALI E MEZZI</b></p>	<p><b>Referente:</b> Geometra Vito Torre Tel. 090.9844008/300 Fax. 090.9844152 Cell. 3392918681 e-mail: <a href="mailto:geomvitorre@tiscali.it">geomvitorre@tiscali.it</a> <b>Responsabile autoparco comunale:</b> Geometra Gianfranco Celi Tel. 090.9844008/300 Fax. 090.9844152 Cell. 3391478874 e-mail: <a href="mailto:utcmalfa@tiscali.it">utcmalfa@tiscali.it</a> <b>Funzionario del servizio economato:</b> Signor. Guido Alaimo Tel. 090.9844008/300 Fax. 090.9844152 e-mail: comunemalfa@yahoo.it</p>	<p><b>Sostituto:</b> Funzionario Settore Ragioneria Ragioniera Maurizia De Lorenzo Tel. 090.9844008/300 Fax. 090.9844152 e-mail: <a href="mailto:ragioneria.malfa@tiscali.it">ragioneria.malfa@tiscali.it</a></p>
<p><b>F5</b> <b>SERVIZI ESSENZIALI</b></p>	<p><b>Responsabile:</b> Signor Bartolomeo La Mancusa Tel. 090.9844008/300 Fax. 090.9844152 Cell. 3387486134 <b>Referenti:</b> Geometra Gianfranco Celi Tel. 090.9844008/300 Fax. 090.9844152 Cell. 3391478874 e-mail: <a href="mailto:utcmalfa@tiscali.it">utcmalfa@tiscali.it</a></p>	<p><b>Sostituto:</b> Signor Lorenzo Triolo Tel. 090.9844008/300 Fax. 090.9844152 Cell. 3343289985 e-mail: comunemalfa@yahoo.it</p>

	Ragioniera Maurizia De Lorenzo Tel. 090.9844008/300 Fax. 090.9844152 e-mail: <a href="mailto:ragioneria.malfa@tiscali.it">ragioneria.malfa@tiscali.it</a>	
<b>F6</b> <b>FUNZIONE</b> <b>STRUTTURE</b> <b>OPERATIVE</b> <b>LOCALI E VIABILITA'</b>	<b>Referente:</b> Vigile Urbano Sig. Vincenzo Pirera Tel.090.9844008/300 Fax. 090.9844152 Cell.3394447654 e-mail: <a href="mailto:vigilimalfa@tiscali.it">vigilimalfa@tiscali.it</a>	<b>Sostituto:</b> Vigile Urbano Sig. Lorenzo Palermo Tel. 090.9844008/300 Fax. 090.9844152 Cell. 3333138939 e-mail: <a href="mailto:vigilimalfa@tiscali.it">vigilimalfa@tiscali.it</a>
<b>F 7</b> <b>FUNZIONE</b> <b>TELECOMUNICAZIONI</b>	<b>Referente e Responsabile:</b> Signor. Antonio Previtera Tel. 090.9844008/300 Fax. 090.9844152 Cell. 3342875244 e-mail: <a href="mailto:comunemalfa@yahoo.it">comunemalfa@yahoo.it</a>	
<b>F 8</b> <b>FUNZIONE</b> <b>ASSISTENZA</b> <b>ALLA</b> <b>POPOLAZIONE</b>	<b>Referenti:</b> <b>Responsabile Ufficio Anagrafe:</b> Sig. Antonio Previtera , Cell. 3343298569 <b>Responsabile Assistente Sociale:</b> Sig. Antonio Previtera, Cell. 3343298569 <b>Responsabile Ufficio Annona:</b> Sig. Guido Alaimo, Tel. 090.9844008/300 Fax. 090.9844152 e-mail: <a href="mailto:comunemalfa@yahoo.it">comunemalfa@yahoo.it</a>	<b>Sostituto:</b> <b>Sostituto Responsabile Ufficio Annona:</b> Sig.ra Terzita Cincotta, Cell. 3343298569 <b>Sostituto Responsabile Assistente Sociale:</b> Sig. Guido Alaimo, 090/9844008/300 <b>Sostituto responsabile Ufficio Annona:</b> Dott. Giuseppe Carito, Cell. 3398972686 Tel. 090.9844008/300 Fax. 090.9844152 e-mail: <a href="mailto:comunemalfa@yahoo.it">comunemalfa@yahoo.it</a>
<b>F 9</b> <b>SEGRETERIA E</b> <b>COORDINAMENTO</b>	<b>Referente:</b> Signor. Antonio Previtera Tel. 090.9844008/300 Fax. 090.9844152 Cell. 3342875244 e-mail: <a href="mailto:comunemalfa@yahoo.it">comunemalfa@yahoo.it</a>	<b>Delegato:</b> Signor Virgilio Ciampi Tel. 090.9844008/300 Fax. 090.9844152 Cell. 3334739744 e-mail: <a href="mailto:comunemalfa@yahoo.it">comunemalfa@yahoo.it</a>

## Capitolo 12

### ***GESTIONE DELL'INFORMAZIONE***

#### **12.1 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUL GRADO DI RISCHIO DEL TERRITORIO**

Esiste un'ampia legislazione in materia di *informazione alla popolazione* dalla quale è possibile intuire quanto sia necessario informare tutti i cittadini sui rischi presenti sul territorio per permettere una risposta adeguata al verificarsi di un evento calamitoso.

L'articolo 12 della Legge 3 Agosto 1999, n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali", nonché modifiche alla Legge 8 Giugno 1990, n.142 trasferisce al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

Anche la legislazione in materia di rischio industriale (DPR 175/1988; legge n. 137/97 e D.Lgs. n. 334/99) sancisce l'obbligo per il Sindaco di informazione della popolazione.

Il sistema territoriale inteso come l'insieme dei sistemi naturale – sociale - politico, risulta tanto più vulnerabile rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo all'evento atteso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie per mitigarne gli effetti. L'informazione della popolazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio.

L'informazione non dovrà però limitarsi solo alla spiegazione scientifica, che spesso risulta incomprensibile alla maggior parte della popolazione ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione o luogo di lavoro.

#### **12.2 IL FINE DELL'INFORMAZIONE**

La popolazione deve essere messa a conoscenza dei rischi potenziali presenti sul territorio, attraverso una mappatura delle possibili fonti di rischio di incidente o calamità.

In caso di necessità, essa deve essere in grado di reagire adeguatamente adottando dei comportamenti che, oltre a ridurre il più possibile eventuali danni per sé e per

la propria famiglia, facilitino le operazioni di segnalazione, soccorso ed eventuale evacuazione. Per ottenere un risultato di questo tipo, è necessario che esistano delle procedure di comportamento già elaborate e rese note alla popolazione, per sapere cosa fare a seconda delle situazioni di incidente o calamità che potrebbero presentarsi.

Nel processo di pianificazione si dovrà tenere conto degli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione, che in linea di massima sono:

- **Informare i cittadini sulla Struttura di Protezione Civile.**

Attualmente per il comune cittadino non è ben chiaro come sia organizzata la Protezione Civile e quali siano le diverse autorità che concorrono alla gestione dell'emergenza. Questo crea disorientamento nell'individuazione delle autorità responsabili a livello locale;

- **Informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi** che possono insistere sul territorio;

- **Informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza** (piani di evacuazione, etc.), la conoscenza dei fenomeni e le modalità da seguire in determinate situazioni di rischio servono a radicare nella popolazione una cultura del comportamento che è indispensabile in concomitanza con un evento di crisi;

- **Informare ed interagire con i media**, è importante sviluppare un buon rapporto con la Stampa, sempre e soprattutto in tempo di normalità.

### ***12.3 INFORMAZIONE PREVENTIVA ALLA POPOLAZIONE***

Per quanto riguarda l'informazione in normalità è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- Le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;

- Le disposizioni del Piano Comunale di Protezione Civile nell'area in cui risiede;

- Come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;

- Con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza attraverso:

- Programmi formativi scolastici;
- Pubblicazioni specifiche per il territorio di appartenenza;
- Articoli e spot informativi organizzati con i media locali.

#### ***12.4 INFORMAZIONE IN EMERGENZA***

Per la più importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi. Questi dovranno chiarire principalmente:

- La fase in corso;
- Le spiegazioni di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- Le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- I comportamenti di autoprotezione per la popolazione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Sarà bene comunicare sempre al fine di limitare il più possibile il panico alla popolazione che non deve sentirsi abbandonata e ricavare invece che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.

#### ***12.5 INFORMAZIONE E MEDIA***

E' importante sviluppare un buon rapporto con la stampa fin dall'inizio; si dovrà considerare la reazione dei diversi team giornalistici alle eventuali restrizioni che appariranno loro incomprensibili. I giornalisti, nella loro azione di raccolta dati, tenteranno di arrivare con ogni mezzo all'informazione e in alcuni casi potrebbero intralciare l'opera di soccorso. Una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i media può alleviare questi problemi e dovrebbe anche permettere di ricavare vantaggi positivi dalle potenzialità dei media e dal loro aiuto, per esempio per gli appelli ai donatori di sangue, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o i numeri telefonici del centro di raccolta vittime.

E' di vitale importanza prepararsi al flusso dei rappresentanti dei media locali, regionali e nazionali. L'arrivo dei giornalisti sui luoghi del disastro deve essere previsto. I giornalisti arrivano di solito molto velocemente nell'area del disastro. Una volta ricevuta la notizia del disastro, nello stesso tempo dei servizi di emergenza, arrivano e chiedono di avere tutto a loro disposizione. Nel caso di una

catastrofe le richieste dei media locali e regionali si sovrapporranno a quelle nazionali; se queste richieste non vengono anticipate, i rappresentanti dell'informazione finiranno con l'aumentare il caos, nonché la tensione in un momento già di per sé caratterizzato da elevato stress.

Inoltre può essere utile tenere in considerazione che:

- E' importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti. Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati e i parenti prossimi informati; potrebbe essere necessario spiegare tale accertamento e che la verifica delle informazioni richiede un lungo periodo per identificare al meglio le vittime. Solo l'autorità ufficiale può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, nel rispetto comunque della vigente normativa sulla privacy. Le comunicazioni ai media non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro; non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi;

- Circa le limitazioni al rilascio di informazioni è bene, onde evitare giudizi prematuri che potrebbero trasformarsi in accuse, essere chiari e franchi nello spiegare la situazione in atto sulla base dei dati e delle informazioni certe;

In ultimo, la comunicazione dovrà quindi essere articolata in modo essenziale e schematico:

- Cosa è successo;
- Cosa si sta facendo;
- Cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione.

## **12.6 SALVAGUARDIA DELL'INDIVIDUO**

Ci sarà grande tensione e pressione da parte della stampa nel ricercare interviste con i sopravvissuti e i loro parenti che saranno scioccati e troppo depressi per rilasciare interviste; la prima preoccupazione deve essere sempre rivolta alla salvaguardia dell'individuo. E' necessario alleviare la pressione e la tensione sulle persone coinvolte, parenti e amici che devono essere supportati e indirizzati su come affrontare l'eventuale intervista. Il responsabile ufficiale del collegamento con i media dovrebbe supportare parenti e sopravvissuti, consigliando loro le modalità e comportamenti da tenere nelle esposizioni televisive, nonché aiutare a preparare le dichiarazioni. Si deve sempre rammentare o tenere a mente che vi

sono giornalisti che per le loro finalità potrebbero coinvolgere sopravvissuti, parenti ed amici non disponibili all'intervista oppure intervistare e fotografare bambini.

## **12.7 ESERCITAZIONI**

Le esercitazioni di Protezione Civile hanno come scopo principale quello di verificare la risposta della struttura comunale di P.C. al verificarsi di eventi calamitosi sul territorio. Le esercitazioni devono far emergere quello che non va all'interno della pianificazione, in modo da evidenziare le caratteristiche negative del sistema di soccorso che necessitano, necessariamente, di aggiustamenti e rimedi. Il soccorso che si fornisce alla popolazione in casi di emergenza, va necessariamente incontro a tutta una serie di variabili difficili da prevedere nel processo di pianificazione interna.

E' per questo motivo che si è redatto un Piano elastico, capace di adattarsi a vari eventi, volutamente sprovvisto di procedure interne rigide che risulterebbero difficili da seguire in emergenza. Le esercitazioni dovranno essere verosimili e tendere il più possibile alla simulazione della realtà degli scenari pianificati. Naturalmente, dovranno essere precedute da un'adeguata azione informativa e di sensibilizzazione della popolazione e della struttura comunale, puntando all'accrescimento culturale sui comportamenti da seguire in emergenza. L'organizzazione di un'esercitazione dovrà considerare gli obiettivi che si intendono perseguire (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e dei mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di P.C.), gli scenari previsti e le strutture operative coinvolte. Le esercitazioni di protezione civile, che possono essere di livello nazionale, regionale, provinciale o comunale, si propongono di verificare l'attendibilità della pianificazione e la prontezza operativa degli organi direttivi. Si suddividono in:

1. ***Esercitazioni per posti di comando***, che coinvolgono soltanto gli organi direttivi e le reti delle comunicazioni;
2. ***Esercitazioni operative***, che coinvolgono solo le strutture operative come i VV.FF., le forze armate, organizzazioni di volontariato, gruppi comunali di protezione civile), con l'obiettivo specifico di testarne la reattività o l'uso di mezzi e attrezzature tecniche d'intervento;
3. ***Esercitazioni dimostrative*** di uomini e mezzi, con chiare finalità;

4. *Esercitazioni Miste*, che coinvolgono uomini e mezzi di amministrazioni ed enti diversi.

Gli elementi indispensabili da definire nell'organizzazione di un'esercitazione sono:

1. Premessa;
2. Scopi;
3. Tema (scenario);
4. Obiettivi;
5. Territorio;
6. Direzione dell'esercitazione;
7. Partecipanti;
8. Avvenimenti ipotizzati.

## Capitolo 13

### AGGIORNAMENTO DATI

#### 1. POPOLAZIONE RESIDENTE

In merito alle indagini sulla popolazione residente si prende in esame ogni territorio comunale (Malfa, nel caso di specie) in riferimento sia alla sua distribuzione (centro, frazioni, contrade ecc.) sia alla sua composizione (distinzione per fasce di età) sia al numero di nuclei familiari.

Ed ancora si rende noto il numero di persone non autosufficienti (disabili, allettati, psicotabili, e dializzati che necessitano di assistenza) e la loro distribuzione sull'intero territorio comunale.

**Tabella A: Dati sulla popolazione residente del Comune di Malfa**

RESIDENTI	FASCE DI ETÀ'			NUCELI FAMILIARI	PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI		
	927 al 31/08/2009	Da 0 a 13 anni	Da 14 a 64 anni		+ di 64 anni	Nome*	Indirizzo
<i>Centro MALFA</i>	<b>828</b>	<b>102</b>	<b>609</b>	<b>117</b>	<b>420</b>	<b>5</b>	Via Roma, 52/A, e 63 Via Lazzaro, 7 Via Spinoso, 12 Via Gaviti, 15
<i>Frazione POLLARA</i>	<b>70</b>	<b>15</b>	<b>25</b>	<b>30</b>	<b>20</b>	<b>1</b>	Via Leni, 17
<i>Frazione CAPO FARO</i>	<b>18</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>10</b>	<b>1</b>	Via Nazionale, 78
<i>Frazione GRAMIGNAZZI</i>	<b>11</b>	---	<b>8</b>	<b>3</b>	<b>9</b>		

*\*i nominativi verranno omissi nel documento facente parte del Piano Comunale di Protezione Civile per motivi di rispetto della privacy, tuttavia si rende necessario conoscere il numero di persone inserendo possibilmente il civico relativo alla residenza. I dati completi potrebbero essere messi a disposizione del referente della Funzione F2 Sanità.*

I dati sulla popolazione cui alla presente scheda dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti inseriti nel piano di Protezione Civile.

Sarà cura del Responsabile della Funzione F8 Assistenza alla popolazione, avvalendosi dei dati in possesso del Responsabile della Funzione F2 Sanità, predisporre ed **aggiornare periodicamente (con cadenza almeno annuale)** i dati relativi alla popolazione e l'elenco delle persone non autosufficienti e delle presenze nelle aree a rischio.

#### 2. FLUSSO TURISTICO – Stima della popolazione variabile stagionale

I dati confermano che nel Comune di Malfa la popolazione stagionalmente si aggira intorno alle 4.500 presenze.

### 3. RISORSE COMUNALI

#### *Strutture Comunali di Protezione Civile: gli uomini.*

Il primo Responsabile della protezione Civile in ogni Comune è il Sindaco, che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio.

Il Sindaco nella sua azione ordinaria è supportato dalla struttura comunale di protezione civile che è così composta ed organizzata.

**Tabella B: Struttura Comunale di Protezione Civile - Comune di Malfa**

	<b>Telefono</b>	<b>Cellulare</b>	<b>Fax.</b>	<b>E - Mail</b>
<b>Sindaco</b>	Dott. Salvatore Longhitano 090.9844008/300	333.5448427	090.9844152	Comune di malfa@yahoo.it
<b>Vice Sindaco</b>	Ciampi Virgilio 090.9844008/300	333.4739744	090.9844152	Comune di malfa@yahoo.it
<b>Assessore delegato Protezione Civile</b>				
<b>Responsabile Ufficio Comunale di Protezione Civile</b>	Geometra Ciampi Arturo 090.9844326/300	339.2426831	090.9844152	ciampiarturo@virgilio.it
<b>Responsabile U. T. C.</b>	Geometra Ciampi Arturo 090.9844326/300	339.2426831	090.9844152	ciampiarturo@virgilio.it
<b>Responsabile Urbanistica</b>	Geometra Torre Vito 090.9844008/300	339.2918681	090.9844152	geomvitorre@tiscali.it
<b>Responsabile LL.PP.</b>	Geometra Ciampi Arturo 090.9844326/300	339.2426831	090.9844152	ciampiarturo@virgilio.it
<b>Responsabile Ragioneria</b>	Ragioniera De Lorenzo Maurizia 090.9844008/300		090.9844152	Comune di malfa@yahoo.it
<b>Responsabile Economato</b>	Alaimo Guido 090.9844300/008		090.9844152	Comune di malfa@yahoo.it
<b>Responsabile Servizi Sociali</b>	Previtera Antonio 090.9844300/008		090.9844152	Comune di malfa@yahoo.it
<b>Comandante Polizia Municipale</b>	Vincenzo Pirera 090.9844008/300	339.44477654	090.9844152	Comune di malfa@yahoo.it
<b>Comandante Caserma Carabinieri *</b>	Bianchi Gabriele 090.9843019		090.9843142	

\* ( nell'ambito della sua autonomia fornisce eventualmente il supporto richiesto )

#### *Materiali e mezzi di proprietà Comunale*

Al fine di rappresentare sinteticamente i dati acquisiti, si presentano due tabelle riepilogative ( 1 – materiali, 2- mezzi ) per il Comune di Malfa.

Si utilizzeranno i codici identificativi riportati nell'Allegato C – Codici Identificativi – Tab. 2 e 3

**Tabella C: Materiali - Comune di Malfa**

<b>SOCIETA'/ENTE</b>	<b>Tipologia dei materiali (tab.2 col.2)</b>	<b>Specializzazione (tab. 2 col.4)</b>	<b>Quantità disponibile</b>	<b>SEDE tel.</b>	<b>fax. email</b>	<b>REFERENTE Nome</b>	<b>Tel./ cellulare</b>
Comune di Malfa	Effetti lettereschi	Branda singola		090.9844008	090.9844152	Celi e Ciampi	090.9844300
Comune di Malfa	Effetti lettereschi	Materassi		090.9844008	090.9844152	Celi e Ciampi	090.9844300
Comune di Malfa	Attrezzature informatiche	Pc da ufficio	19	090.9844008	090.9844152	Celi e Ciampi	090.9844300
Comune di Malfa	Macchine da stampa	Fotocopiatrici	1	090.9844008	090.9844152	Celi e Ciampi	090.9844300
Comune di Malfa	Serbatoio accumulo acqua potabile	Località Pollara da mc. 1.000	1	090.9844008	090.9844152	Celi e Ciampi	090.9844300
Comune di Malfa	Serbatoio accumulo acqua potabile	Località Galera da mc. 400	1	090.9844008	090.9844152	Celi e Ciampi	090.9844300

Il tecnico: Dott. Arch. Gaetana La Greca

Comune di Malfa	Serbatoio accumulo acqua potabile	Località Galera da mc. 1.000	1	090.9844008	090.9844152	Celi e Ciampi	090.9844300
Comune di Malfa	Serbatoio accumulo acqua potabile	Località Tre Pietre da mc. 3.000	1	090.9844008	090.9844152	Celi e Ciampi	090.9844300
Comune di Malfa	Serbatoio accumulo acqua potabile	Località Tre Pietre da mc. 250	1	090.9844008	090.9844152	Celi e Ciampi	090.9844300
Comune di Malfa	Serbatoio accumulo acqua potabile	Località Barbanaco da mc. 2.500	1	090.9844008	090.9844152	Celi e Ciampi	090.9844300
Comune di Malfa	Serbatoio accumulo acqua potabile	Via S. Lorenzo da mc. 100	1	090.9844008	090.9844152	Celi e Ciampi	090.9844300

**Tabella D: Mezzi - Comune di Malfa**

MARCA	Tipologia dei mezzi	TARGA	Quantità disponibile	SEDE tel.	fax	REFERENTE Nome	Tel./ cellulare
FIAT	Punto	BW350HB	1	090.9844300/008	090.9844152	Celi e Ciampi	090.9844300
ISUZU		DD516JH	1	090.9844300/008	090.9844152	Celi e Ciampi	090.9844300
EFFEDI	Gasolone	BH719HY	1	090.9844300/008	090.9844152	Celi e Ciampi	090.9844300
PIAGGIO	APE 703	ME084660 BC89258	2	090.9844300/008	090.9844152	Celi e Ciampi	090.9844300

**Tabella E: Mezzi – C. I. T. I. S.**

SOCIETA'/ENTE	Tipologia dei mezzi (tab.3 col.2)	Quantità disponibile	SEDE tel.	fax. email	REFERENTE Nome	Tel. cellulare
Mezzi di trasporto pubblico C.I.T.I.S. (Consorzio Intercomunale Trasporti Isola di Salina)	E 100 Iveco da 28 posti + 2	1	090.9844150	090.9844174 Citi.s@tiscali.it	Dott. Mario Biscotto	
C. I. T. I. S.	A 90 Iveco da 33 posti +1	2	090.9844150	090.9844174 Citi.s@tiscali.it	Dott. Mario Biscotto	
C. I. T. I. S.	Iveco 85 da 28 posti +1	1	090.9844150	090.9844174 Citi.s@tiscali.it	Dott. Mario Biscotto	
C. I. T. I. S.	A 55 Iveco da 18 posti +1	1	090.9844150	090.9844174 Citi.s@tiscali.it	Dott. Mario Biscotto	
C. I. T. I. S.	A 49 Iveco da 24 posti +1	1	090.9844150	090.9844174 Citi.s@tiscali.it	Dott. Mario Biscotto	
C. I. T. I. S.	A 50 Iveco da 19 posti +1	1	090.9844150	090.9844174 Citi.s@tiscali.it	Dott. Mario Biscotto	
C. I. T. I. S.	A 50 Iveco da 22 posti +1	1	090.9844150	090.9844174 Citi.s@tiscali.it	Dott. Mario Biscotto	

**Mezzi di proprietà privata**

E' molto utile conoscere le aziende presenti sul territorio comunale – ad esempio per movimento terra, trivellazioni ecc. - che in caso di emergenza possono offrire un contributo in termini di uomini mezzi e fornitura di servizi. Il comune può stipulare con le aziende private, accordi e/o convenzioni che possono essere attivati in emergenza.

**Tabella F: Risorse PRIVATI - Comune di Malfa**

SOCIETA'/ENTE	Stipulato convenzioni	Tipologia delle risorse	Quantità disponibile	SEDE tel.	REFERENTE Nome	tel./ cellulare
Alizzi B. Via Don Santo		Ruspa gommata	1	090.9844239 338.4103981	Alizzi Biagio	338.4103981
Alizzi B. Via Don Santo		Escavatore da 5.000 Kg	1	090.9844239	Alizzi Biagio	338.4103981

				338.4103981		
Alizzi B. Via Don Santo		Camion da 90 QL.	1	090.9844239 338.4103981	Alizzi Biagio	338.4103981
Alizzi B. Via Don Santo		Camion da 30 QL.	1	090.9844239 338.4103981	Alizzi Biagio	338.4103981
Alizzi B. Via Don Santo		Camion da 18 QL.	1	090.9844239 338.4103981	Alizzi Biagio	338.4103981
Alizzi B. Via Don Santo		Auto - Bitumiera	1	090.9844239 338.4103981	Alizzi Biagio	338.4103981
Alizzi B. Via Don Santo		Gruppo elettrogeno	2	090.9844239 338.4103981	Alizzi Biagio	338.4103981
Alizzi B. Via Don Santo		Camioncino Porter da 7 QL.	1	090.9844239 338.4103981	Alizzi Biagio	338.4103981
Alizzi B. Via Don Santo		Transporter Dumpy	1	090.9844239 338.4103981	Alizzi Biagio	338.4103981
Alizzi B. Via Don Santo		Iveco 80	1	090.9844239 338.4103981	Alizzi Biagio	338.4103981
Alizzi B. Via Don Santo		Ribot 354	1	090.9844239 338.4103981	Alizzi Biagio	338.4103981
Alizzi B. Via Don Santo		Mini Dumper	1	090.9844239 338.4103981	Alizzi Biagio	338.4103981
Ristuccia L. Via Spinoso		Camioncino Porter da 7 QL.	1	338.1340516	Ristuccia Lorenzo	338.1340516
Ristuccia L. Via Spinoso		Ruspa gommata	1	338.1340516	Ristuccia Lorenzo	338.1340516
Pirera A. Via Conti		Miniescavatore	1	339.3899255	Pirera Antonio	339.3899255
Pirera A. Via Conti		Ruspa gommata	1	339.3899255	Pirera Antonio	339.3899255
Pirera A. Via Conti		Compressore	1	339.3899255	Pirera Antonio	339.3899255
Pirera A. Via Conti		Camion da 110 QL.	1	339.3899255	Pirera Antonio	339.3899255
Pirera A. Via Conti		Motocarro	1	339.3899255	Pirera Antonio	339.3899255
Impresa Edile Quattrocchi Via Nazionale		Camion Om 40	1	090.9844148	Quattrocchi Sebastiana	090.9844148
Taranto G Via Italia		Motocarro Gasolone	1	339.6816812	Taranto Giuseppe	339.6816812
Taranto G Via Italia		Camion da 30 QL.	1	339.6816812	Taranto Giuseppe	339.6816812
Taranto G Via Italia		Miniescavatore	1	339.6816812	Taranto Giuseppe	339.6816812
Quattrocchi V. Via Nazionale		Autocarro Peugeot	1		Quattrocchi Valentina	
Quattrocchi P. Via Nazionale		Ruspa Gommata	1	333.2036329	Quattrocchi Pietro	333.2036329
Quattrocchi P. Via Nazionale		Autobetoniera	1	333.2036329	Quattrocchi Pietro	333.2036329
Quattrocchi P. Via Nazionale		Muletto Dumper Gommato	1	333.2036329	Quattrocchi Pietro	333.2036329
Quattrocchi P. Via Nazionale		Gruppo Elettrogeno	1	333.2036329	Quattrocchi Pietro	333.2036329
Auto / Motonoleggi Via Fratelli Mirabito		Scoter	64	090.9844164	Taranto F. Via F.lli Mirabito	090.9844164
Auto / Motonoleggi Via Fratelli Mirabito		Fiat 600 da n°5 posti	2	090.9844164	Taranto F. Via F.lli Mirabito	090.9844164
Auto / Motonoleggi		Fiat Punto da n°5 posti	1	090.9844164	Taranto F.	090.9844164

Via Fratelli Mirabito					Via F.lli Mirabito	
Auto / Motonoleggi Via Fratelli Mirabito		Fiat Ducato da n°8 +1 posti	1	090.9844164	Taranto F. Via F.lli Mirabito	090.9844164
Auto / Motonoleggi Via Fratelli Mirabito		Pulman da 40 + 1 posti	1	090.9844164	Taranto F. Via F.lli Mirabito	090.9844164
Auto / Motonoleggi Via Fratelli Mirabito		Pulman da 38 + 1 posti	1	090.9844164	Taranto F. Via F.lli Mirabito	090.9844164
Bongiorno Antonio Via Nazionale		Scoter	85	090.9844143	Bongiorno Antonio	090.9844143

### ***Servizi Essenziali***

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

Si utilizzeranno i codici identificativi riportati nell'Allegato C: Codici Identificativi - Tab. 5

**Tabella G: Servizi Essenziali - Comune di Malfa**

<b>SOCIETA'/AZIENDA</b>	<b>SEDE</b>	<b>Tel. Fax. / email</b>	<b>REFERENTE Nome</b>	<b>Tel./ cellulare</b>
Centrale Elettrica ENEL	Via Roma	090.9844002	FARALLA	329.8612268
Servizio Idrico Comunale	090.9844008 /300	090.9844152	LA MANCUSA Bartolomeo	338.7486134
Servizio TELECOM			GIORDANO	338.8163730
RR.SS.UU. (ATO 5 Lipari)	090.9813450		STERIO Simone	338.5245038

### ***Aree di stoccaggio e distribuzione: materiali infiammabili***

All'interno di ogni territorio comunale si sono individuate le aree di stoccaggio di materiali infiammabili: Gas, benzina, etc.; quindi i vari depositi e le aree di distribuzione, l'ente proprietario ed il referente.

**Tabella H: Aree di stoccaggio - Comune di Malfa**

<b>AREA</b>	<b>UBICAZIONE</b>	<b>TIPOLOGIA (depositi bombole gas, prodotti petroliferi..)</b>	<b>REFERENTE Nome</b>	<b>Tel./ cellulare</b>
1	Via Roma	Distributore Carburante	Taranto Francesco	090.9844164

### ***Volontariato e professionalità***

Si presenta una tabella riepilogativa dove si riportano i dati delle associazioni di volontariato operanti nel territorio del comune di Malfa.

**Tabella I: Volontariato e professionalità - Comune di Malfa**

<b>Denominazione</b>	<b>Specializzazione</b>	<b>Risorse Umane</b>	<b>Tipologia dei mezzi (tab. 3 col.4)</b>	<b>Quantità Disponibile</b>	<b>SEDE Tel.</b>	<b>Fax</b>	<b>REFERENTE TE NOME</b>	<b>TEL/CELL</b>
Gruppo di volontariato comunale di Protezione Civile	Via Roma n°112 c/0 Municipio di Malfa	7	nessuno	0	0909844008 0909844300	0909844152 0909844179	Previtera Antonio	0909844008

**Il tecnico: Dott. Arch. Gaetana La Greca**

### Strutture sanitarie

Si riporta un elenco delle strutture sanitarie (anche specialistiche) presenti in zone NON esposte a rischio all'interno del territorio comunale e nelle aree limitrofe.

Si utilizzeranno i codici identificativi riportati nell'Allegato C: codici identificativi – tab. 1

**Tabella L: Strutture Sanitarie - Comune di Malfa**

N° progressivo	Denominazione	TIPOLOGIA (Tab.1)	Ubicazione	Posti letto	REFERENTE NOME	TEL/CELL
1	Guardia Medica		Via Umberto 1°			090.9844005
2	Farmacia Di Meccio Giuseppe		Via Umberto 1°			090.9844188

### Aree di Protezione Civile

Si distinguono tre tipologie di aree di emergenza in riferimento alle attività che in ciascuna di esse si devono effettuare: **Aree di ammassamento** , **Aree di accoglienza o ricovero** , **Aree di attesa**.

A seguire, nella tabella, sono riportati tutti i dati disponibili relativi alle suddette **Aree**.

**Tabella M: AREE DI PROTEZIONE CIVILE - Comune di Malfa**

n° progr.	Denominazione	Ubicazione	Ricettività	Possibilità di ricovero di persone diversamente abili	Posti letti	Referente Nome	Tel/Cell
1	Struttura Polifunzionale	Via Roma Centro Malfa	Area di attesa popolazione	Si	40	Geom. Ciampi e Celi	090.9844008/300/326 339-2426831 339-1478874
2	Area Comunale punta Scario	Via Indipendenza Centro Malfa	Area di attesa popolazione	Si	50	Geom. Ciampi e Celi	090.9844008/300/326 339-2426831 339-1478874
3	Parcheggio adiacente casa comunale	Via Roma Centro Malfa	Area di attesa popolazione	Si	30	Geom. Ciampi e Celi	090.9844008/300/326 339-2426831 339-1478874
4	Campo sportivo	Via Conti Centro Malfa	Area ricovero popolazione	Si	100	Geom. Ciampi e Celi	090.9844008/300/326 339-2426831 339-1478874
5	Plesso Scolastico	Via Umberto I Centro Malfa	Area ricovero popolazione	Si	80	Geom. Ciampi e Celi	090.9844008/300/326 339-2426831 339-1478874
6	Area ex. ASL	Via Cimitero Centro Malfa	Area ricovero popolazione	Si	50	Geom. Ciampi e Celi	090.9844008/300/326 339-2426831 339-1478874
7	Area Serbatoio Idrico accanto campo sportivo	Via Conti Centro Malfa	Area di ammassamento soccorritori e risorse	No	20	Geom. Ciampi e Celi	090.9844008/300/326 339-2426831 339-1478874
8	Locali ex. Mattatoio	Strada Provinciale 182	Area di ammassamento soccorritori e risorse	SI	20	Geom. Ciampi e Celi	090.9844008/300/326 339-2426831 339-1478874
9	Locali Piano terra Sotto Erbario	Via Vitt. Emanuele Centro Malfa	Area di ammassamento soccorritori e risorse	No	5	Geom. Ciampi e Celi	090.9844008/300/326 339-2426831 339-1478874
10	Area Serbatoio Provinciale Malfa - Pollara	Strada Provinciale 182	Area di ammassamento soccorritori e risorse	SI	20	Geom. Ciampi e Celi	090.9844008/300/326 339-2426831 339-1478874
11	Area Spiazzale di fronte Chiesa	Frazione di Pollara	Area di attesa popolazione	SI	20	Geom. Ciampi e Celi	090.9844008/300/326 339-2426831 339-1478874
12	Area Serbatoio	Frazione di	Area di	No	10	Geom. Ciampi e	090.9844008/300/326

		Pollara	ammassamento soccorritori e risorse			Celi	339-2426831 339-1478874
13	Area Spiazzale di fronte Chiesa Sant'Anna	Frazione di Gramignazzi-Capo	Area di attesa popolazione	SI	15	Geom. Ciampi e Celi	090.9844008/300/326 339-2426831 339-1478874
14	Area limitrofa al Faro	Frazione di Gramignazzi-Capo	Area di ammassamento soccorritori e risorse	No	20	Geom. Ciampi e Celi	090.9844008/300/326 339-2426831 339-1478874

### La Viabilità di emergenza

Si tratta di individuare i principali nodi viari e redigere il Piano di Viabilità di emergenza sulla base degli scenari ipotizzati.

Il Piano di Emergenza finalizzato prioritariamente ad assicurare una percorribilità in emergenza ai soccorritori, deve contenere almeno i seguenti elementi:

- **La viabilità di emergenza** è costituita dalle principali arterie stradali da riservare al transito prioritario dei mezzi di soccorso;  
successivamente si potranno individuare i percorsi alternativi e la viabilità di emergenza anche delle arterie secondari;
- **I cancelli** (luoghi nei quali le componenti delle FF.OO assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la sicurezza delle aree esposte a rischio e nel contempo il necessario filtro per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori);

**Tabella N: Cancelli - Comune di Malfa**

n° progr.	Ubicazione	Referente delle FF.OO. Nome	Tel/Cell
1	Provinciale Malfa – S. M. Salina S.P.182	Isp. VV.UU. Pirera Vincenzo	339.4447654
2	Provinciale Malfa – Pollara S.P.182	Isp. VV.UU. Pirera Vincenzo	339.4447654

### Funzionalità del Sistema di Allertamento Locale

Verranno garantiti i collegamenti telefonici e con fax., e se è possibile tramite e-mail, sia con la Regione sia con la prefettura – UTG, per la ricezione e la tempestiva presa visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio – **Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia Provinciale, Capitaneria di Porto, ASL, Comuni limitrofi ecc.**, per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità. Le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungeranno in tempo reale al Sindaco / delegato.

### Comune di Malfa

Sindaco /o delegato	Telefono / cellulare	Fax.	e- mail
Salvatore Longhitano	090.9844008 / 300 333.5448427	090.9844152	comune.malfa@yahoo.it

\* I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del sistema di Comando e Controllo.

#### 4. COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE

Ogni comune, dispone di una struttura di coordinamento che supporterà il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento.

##### *Presidio operativo comunale o intercomunale*

Il Sindaco, di ogni comune, o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura – UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

##### **Comune di Malfa**

<b>PRESIDIO OPERATIVO Comune di Malfa</b>	<b>Sede Comune di MALFA</b>	<b>Telefono/Cellulare</b>	<b>Fax.</b>	<b>e- mail</b>
FUNZIONARIO Ciampi Arturo	QUALIFICA Dirigente U.T.C.	090.9844008 / 300 339.2426831	090.9844152	ciampianturo@virgilio.it

\* I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del sistema di Comando e Controllo.

##### *Centro Operativo Comunale o intercomunale (C.O.C.)*

Il centro operativo comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza.

<b>Centro operativo</b>	<b>Comunale o Sede: Via Roma</b>	<b>Intercomunale di c/o Sede Municipale</b>	<b>Malfa</b>	
<b>Funzioni di supporto</b>	<b>Responsabile</b>	<b>Telefono/cellulare</b>	<b>Fax.</b>	<b>E - mail</b>
1 Tecnica di Valutazione Pianificazione – Censimento Danni	Respons. Area Tecnica Geometra Arturo CIAMPI	090.9844008 090.0944300 339.2426831	090.9844152	ciampianturo@virgilio.it
2 Sanità Assistenza Sociale	Salvatore Longhitano	090.9844008 / 300 333.5448427	090.9844152	<a href="mailto:comunemalfa@yahoo.it">comunemalfa@yahoo.it</a>
3 Volontariato 4 Materiali e mezzi	Tecnico UTC – Geom. Ciampi Arturo Geom. Celi Gianfranco Geom. Vito Torre	090.9844008 090.0944300	090.9844152	<a href="mailto:comunemalfa@yahoo.it">comunemalfa@yahoo.it</a>
5 Servizi Essenziali e attività scolastiche	Respons. Signor. Bartolomeo La Mancusa	090.9844008 /300 338.7486134	090.9844152	
6 Strutture operative locali - Viabilità	Ispett. Polizia Municipale Pirera Vincenzo	090.9844008 / 300 339.4447654	090.9844152	<a href="mailto:vigilimalfa@tiscali.it">vigilimalfa@tiscali.it</a>
7 Telecomunicazioni	Respons. CED Sig. Antonio Previtera	090.9844008 / 300 334.2875244	090.9844152	<a href="mailto:comunemalfa@yahoo.it">comunemalfa@yahoo.it</a>
8 Assistenza alla popolazione	Respons. Area Tecnica Geom. Arturo CIAMPI	090.9844008/ 300 339.2426831	090.9844152	ciampianturo@virgilio.it
9 Segreteria di coordinamento	Respons. Area Tecnica - Tecnico UTC – Agente di Polizia Municipale	090.9844008/ 300	090.9844152	<a href="mailto:comunemalfa@yahoo.it">comunemalfa@yahoo.it</a>

\* I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del sistema di Comando e Controllo.

**Il tecnico: Dott. Arch. Gaetana La Greca**

### ***Attivazione del Presidio Territoriale***

Si prevede un sistema di vigilanza sul territorio di ogni comune per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio.

L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati.

Il presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo costituito dalla funzione tecnica di valutazione e pianificazione che già nella fase di attenzione costituisce la struttura di coordinamento attivata dal sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

A tal fine il comune potrà organizzare squadre miste, composte da personale dei propri uffici tecnici e delle diverse strutture operative presenti sul territorio, (Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, e Volontariato locale) che provvederanno al controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio preventivamente individuate, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza. A seguito dell'evento il presidio provvede alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno.

<b>PRESIDIO TERRITORIALE Comune di Malfa</b>	<b>Sede Comune di MALFA</b>	<b>Telefono/Cellulare</b>	<b>Fax.</b>	<b>E- mail</b>
FUNZIONARIO Vincenzo Pirera	Qualifica Ispettore VV.UU.	090.9844008 / 300 339.4447654	090.9844152/179	vigilimalfa@tiscali.it

\* I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del sistema di Comando e Controllo.

### ***Funzionalità delle telecomunicazioni***

Ci sarà un sistema di telecomunicazioni che assicurerà, anche in situazioni di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

A tal fine il Sindaco, di ogni comune, potrà avvalersi delle reti radio presenti sul territorio (istituzionali o del volontariato radioamatoriale), provvedendo a definire con dettaglio il flusso di comunicazioni per evitare sovrapposizioni o lacune nel sistema di comando e controllo.

### ***Ripristino Viabilità e Trasporti***

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e alla assistenza alla popolazione è obiettivo primario del piano di emergenza individuare le possibili criticità del sistema viario in situazione di emergenza e valutare le azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento.

A tal fine sarà necessario individuare anche ditte private di pronto intervento che possano supportare l'attività di verifica e ripristino messa in campo dagli uffici comunali e dalle competenti strutture operative.

Inoltre per l'attuazione del piano di evacuazione occorre definire uno specifico piano del traffico, che evidenzi, su opportuna cartografia, le aree a rischio, la viabilità alternativa, le vie di fuga con le direzioni di deflusso, l'ubicazione dei cancelli e le arre di emergenza.

## **MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE**

### **Informazione alla popolazione**

Il piano di emergenza deve definire inoltre la modalità di informazione alla popolazione in tempo di pace per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, individuando i soggetti deputati a tale attività.

In assenza di strumenti dedicati il sindaco può avvalersi del Volontariato che provvederà ad informare preventivamente la popolazione circa:

- ❖ Il rischio presente sul territorio;
- ❖ Le disposizioni del piano di emergenza;
- ❖ Come comportarsi correttamente in caso di evento;
- ❖ Le modalità di diffusione delle informazioni e dell'allarme di emergenza.

### **Periodo Ordinario:**

Definizione della campagna informativa

*Il Sindaco o il suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni relative al piano di emergenza e sui comportamenti da seguire in caso di evento calamitoso.*

*Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio e i rischi a cui esso è sottoposto, le norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso dovranno essere comunicate alla popolazione.*

### **In Emergenza:**

La popolazione sarà mantenuta costantemente informata sull'evento previsto e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, tramite i sistemi di allertamento acustici comunicazioni porta a porta.

### **Informazione alla popolazione**

*L'attivazione dell'allarme - e del cessato allarme - verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione, attraverso l'ordine del Sindaco, è segnalato tramite sirene, altoparlanti montati su autovetture, altri sistemi acustici, oppure per via telematica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Municipale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.*

Ente/Servizio/Organizzazione (Polizia Municipale, volontariato) <b>Comune di Malfa</b>	Modalità di allertamento della popolazione	Referente	Telefono/Cellulare
Polizia Municipale	Sirena	Isp. P.M. Pirera Vincenzo	090.9844008 / 300 339.4447654
Chiesa	Campane		090.9844033

\* I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del sistema di Comando e Controllo.

## **MODALITA' DI EVACUAZIONE ASSISTITA**

### ***Modalità di assistenza alla popolazione***

Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento alla popolazione, con la relativa assistenza, il piano deve prevedere un aggiornamento costante del censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti e la disponibilità dei mezzi di trasporto, anche facendo ricorso a ditte autorizzate per il trasferimento della popolazione, priva di mezzi propri, verso i centri e le aree di accoglienza.

### ***Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza***

Per garantire l'efficacia della assistenza alla popolazione il Sindaco o un suo delegato stabilisce il controllo periodico della funzionalità delle aree di emergenza individuate.

A tal fine, sarà utile stabilire accordi con le tre amministrazioni dell'isola per condividere gli stessi centri/aree di accoglienza secondo un principio di mutua solidarietà, nonché stipulare convenzioni con ditte specializzate per assicurare la manutenzione delle aree.

### ***Ripristino dei Servizi Essenziali***

Per assicurare la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza, nonché per ridurre al minimo i disagi per la popolazione, il piano deve stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica ed alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino.

In tal senso è necessario mantenere uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi e favorire l'integrazione con le strutture operative deputate agli interventi di emergenza.

### ***Salvaguardia delle Strutture ed Infrastrutture a rischio***

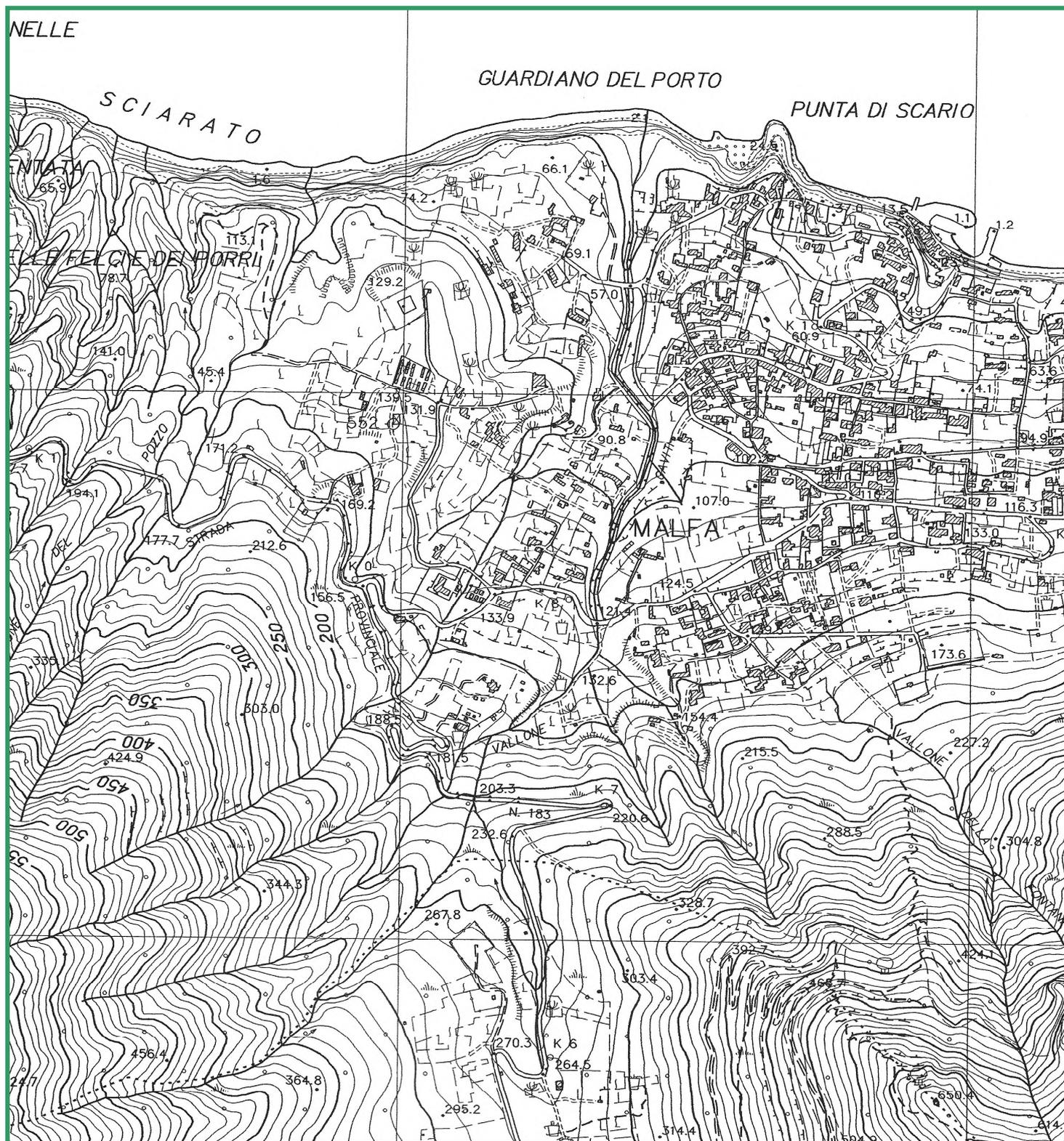
L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture, consente di definire azioni da attuarsi nelle fasi operative volte alla salvaguardia della popolazione. Obiettivo di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni, altri effetti calamitosi.

Le azioni di protezione civile coordinate dal comune sono a supporto dei vigili del fuoco e di altre strutture operative competenti, al fine di:

- Rafforzare il presidio del territorio in prossimità di elementi a rischio;
- Aggiornare la struttura comunale di coordinamento su possibili coinvolgimenti di elementi;
- Mantenere il contatto con le strutture operative;
- Valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).

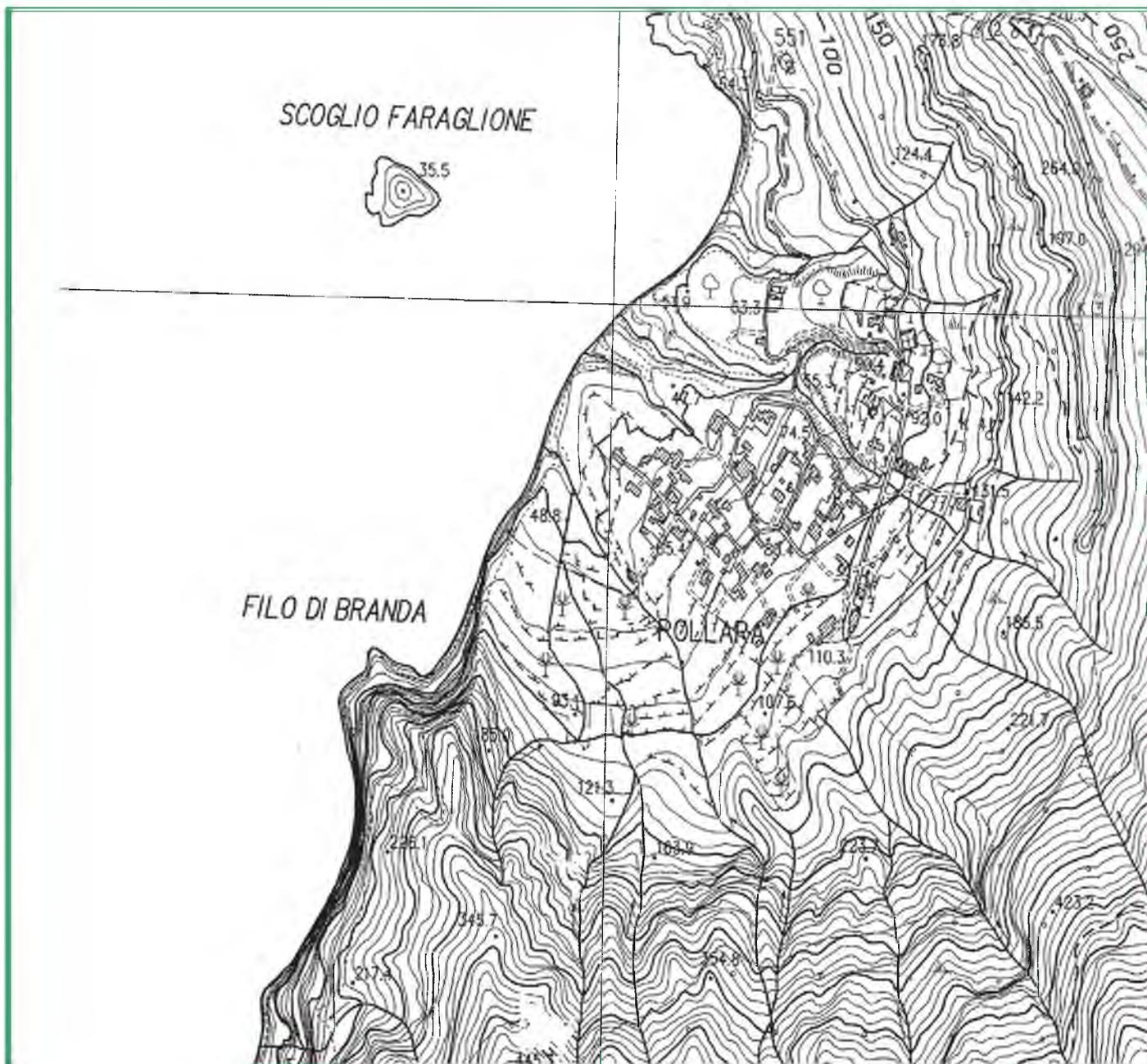
# Comune di Malfa: Piano Comunale di PROTEZIONE CIVILE

## TAVOLA I



**Zone di “ALLONTANAMENTO” – Centro urbano di MALFA**  
**Are postate a quota inferiore ai 10 METRI sul livello del Mare**  
**interdette in caso di emergenza**





**Zone di “ALLONTANAMENTO “ – Frazione di POLLARA**

**Aree poste a quota inferiore ai 10 METRI sul livello del Mare interdette in caso di emergenza**





# - COMUNE DI MALFA: Piano Comunale di PROTEZIONE CIVILE -

## LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO COMUNALE DELLE AREE NON ATTREZZATE IN CASO DI EMERGENZA:

### Centro Urbano di MALFA:

Tavola n°4 bis 1 e bis 2

t. 5) Campo Sportivo

t. 6) Area Serbatoio accanto campo sportivo

t. 7) Area Ex. ASL

t. 8) Struttura Polifunzionale

t. 9) Locali sotto erbario

t. 10) Locale ex. Mattatoio

t. 11) Area serbatoio Malfa – Pollara

t. 12) Parcheggio accanto casa Comunale

t. 13) Area di punta Scario

t. 14) Plesso Scolastico in Via Umberto I°

### Frazione di POLLARA:

Tavola n°4 bis 3

t. 1) Area Serbatoio Pollara

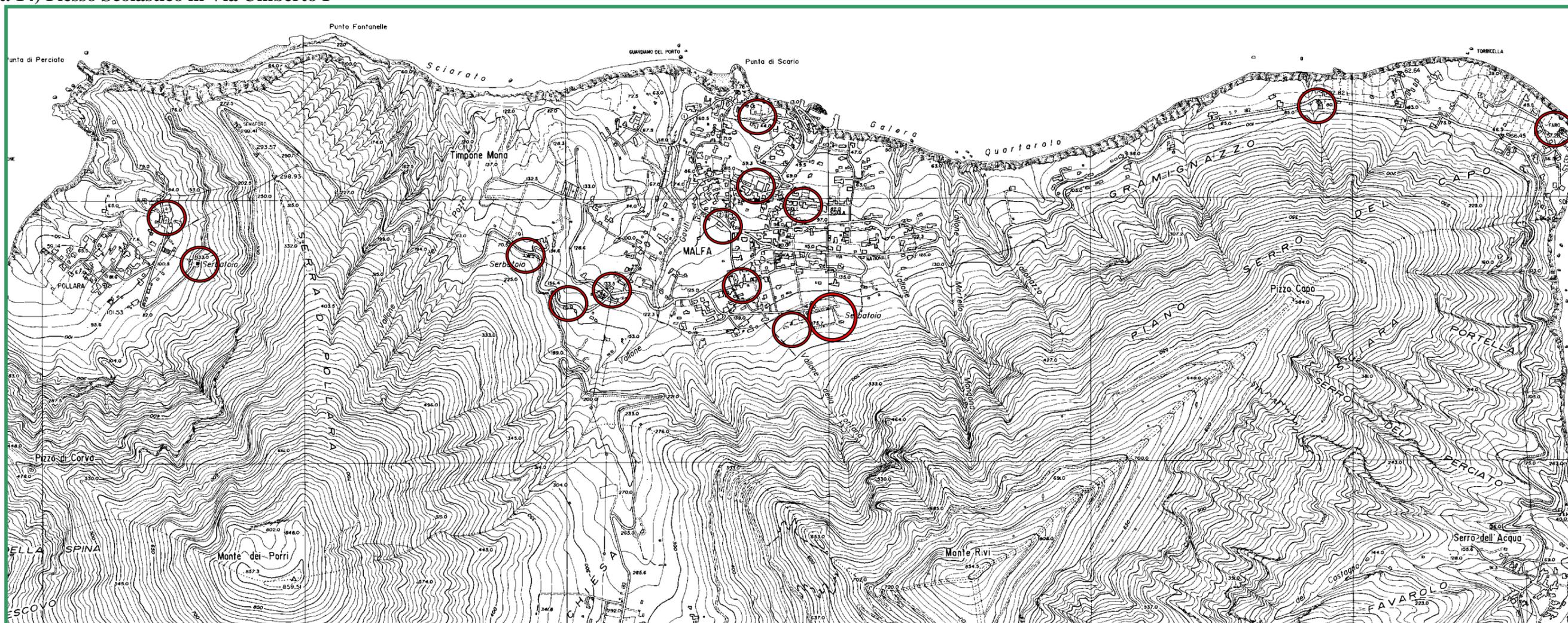
t. 2) Piazzale di fronte Chiesa Pollara

### Frazione di GRAMIGANZZI – CAPO FARO:

Tavola n°4 bis 4

t. 1) Piazzale di Fronte Chiesa

t. 2) Area limitrofa al faro di Capo



Il progettista: Dott. Arch. Gaetana La Greca

SCALA

1:10.000-

**- COMUNE DI MALFA: Piano Comunale di PROTEZIONE CIVILE - TAVOLA 4 BIS 1**

**LOCALIZZAZIONE AREE NON ATTREZZATE IN CASO DI EMERGENZA CENTRO URBANO DI MALFA :**

5) Campo Sportivo

8) Struttura Polifunzionale

13) Area di punta Scario

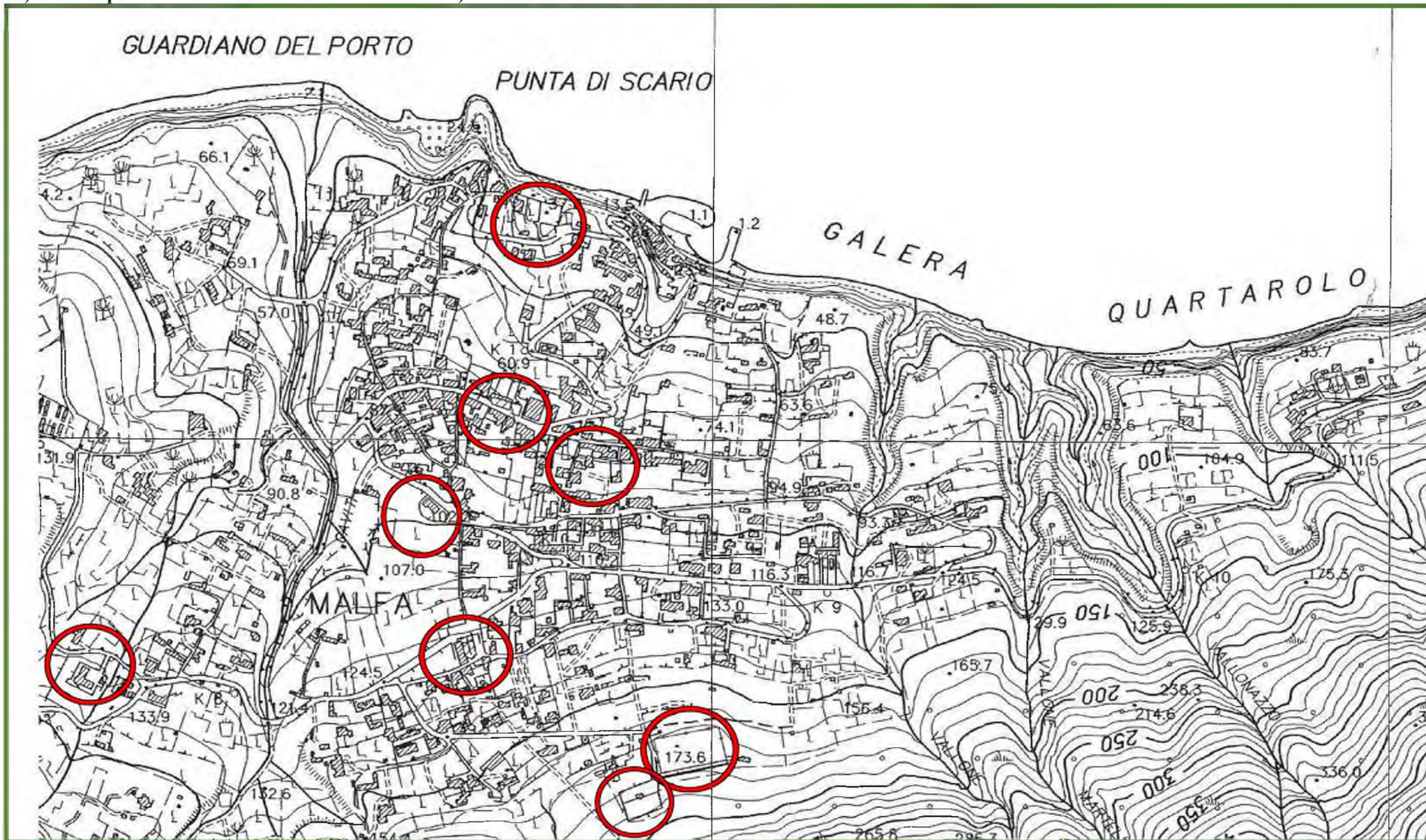
6) Area Serbatoio accanto campo sportivo

9) Locali sotto erbario

14) Plesso Scolastico in Via Umberto I°

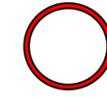
7) Area Ex. ASL

12) Parcheggio accanto casa Comunale



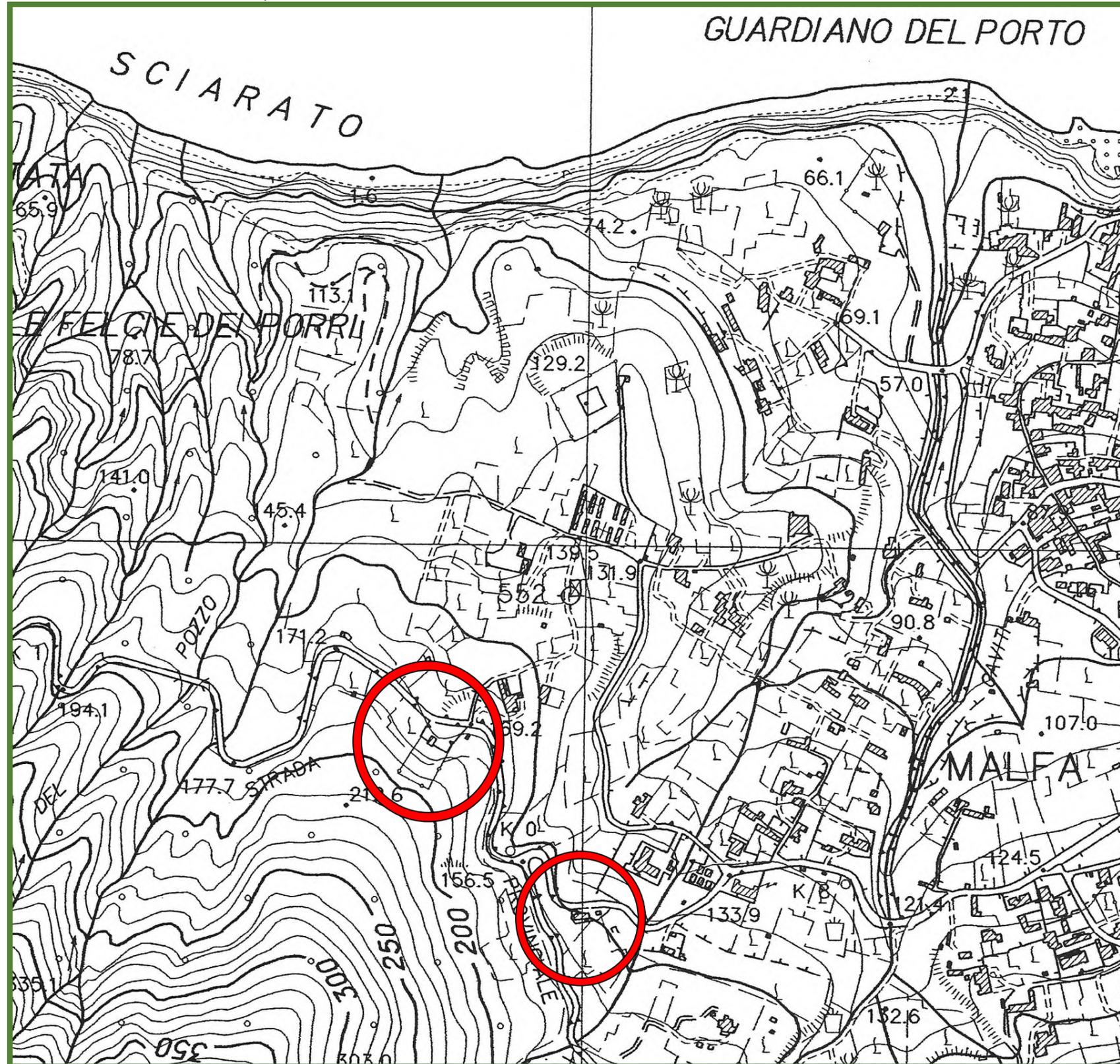
Scala 1. 1.000

**LOCALIZZAZIONE AREE NON ATTREZZATE IN CASO DI EMERGENZA CENTRO URBANO DI MALFA :**



10) Locale ex. Mattatoio

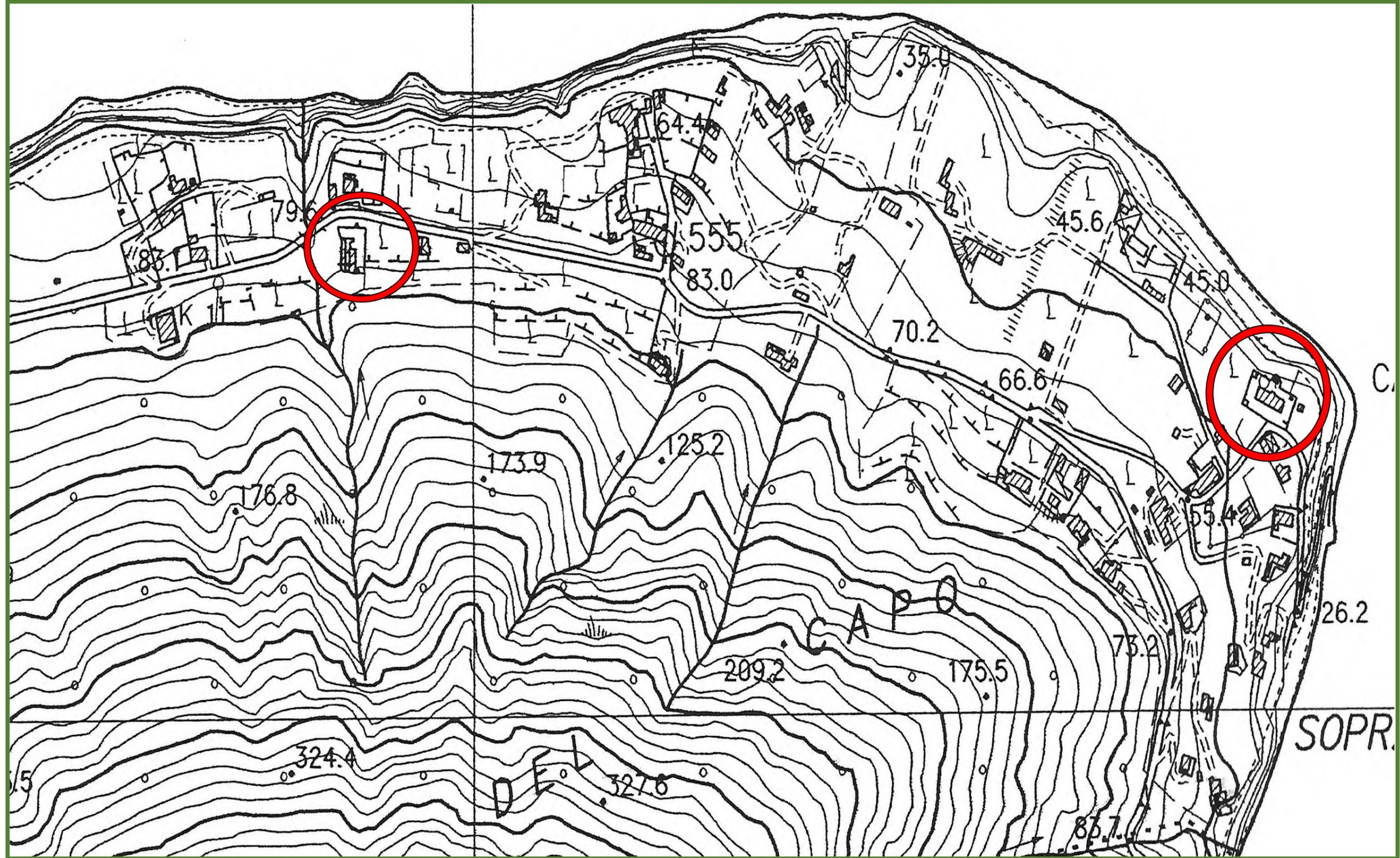
11) Area serbatoio Malfa – Pollara



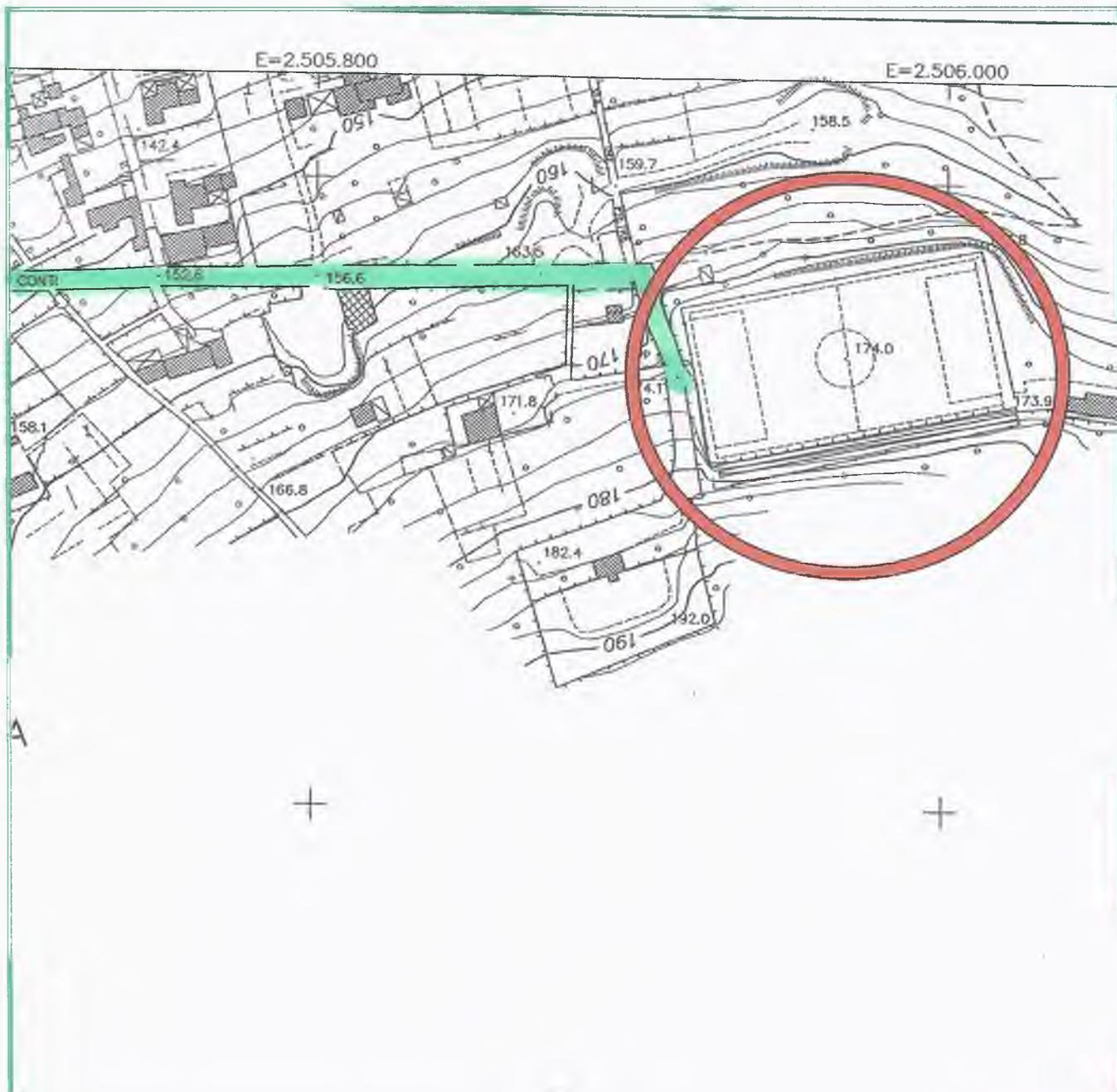
**Scala 1. 1.000**



**LOCALIZZAZIONE AREE NON ATTREZZATE IN CASO DI EMERGENZA FRAZIONE DI GRAMIGNAZZI – CAPO FARO:**  
T1) SPIAZZALE DI FRONTE CHIESA S'ANNA                      T2) AREA LIMITROFA AL CAPO FARO



**Scala 1. 1.000**



**ZONA N°5 CENTRO URBANO DI MALFA**

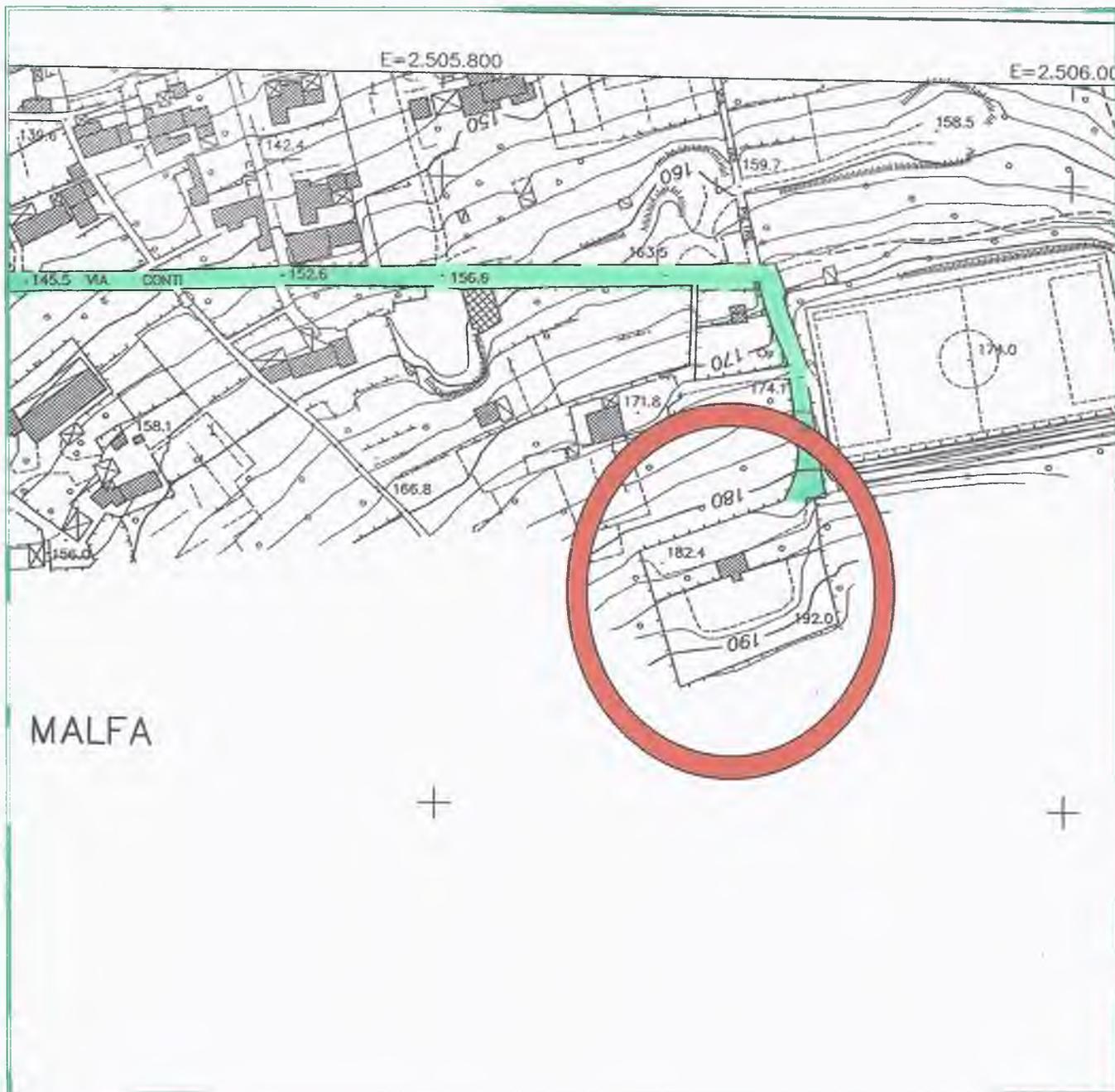
**Area Campo sportivo, di attesa e ricovero per la popolazione**



**Percorsi di accesso**



A handwritten signature in black ink, overlaid on a circular official stamp. The stamp contains the text 'Comune di Malfa' and other illegible details.



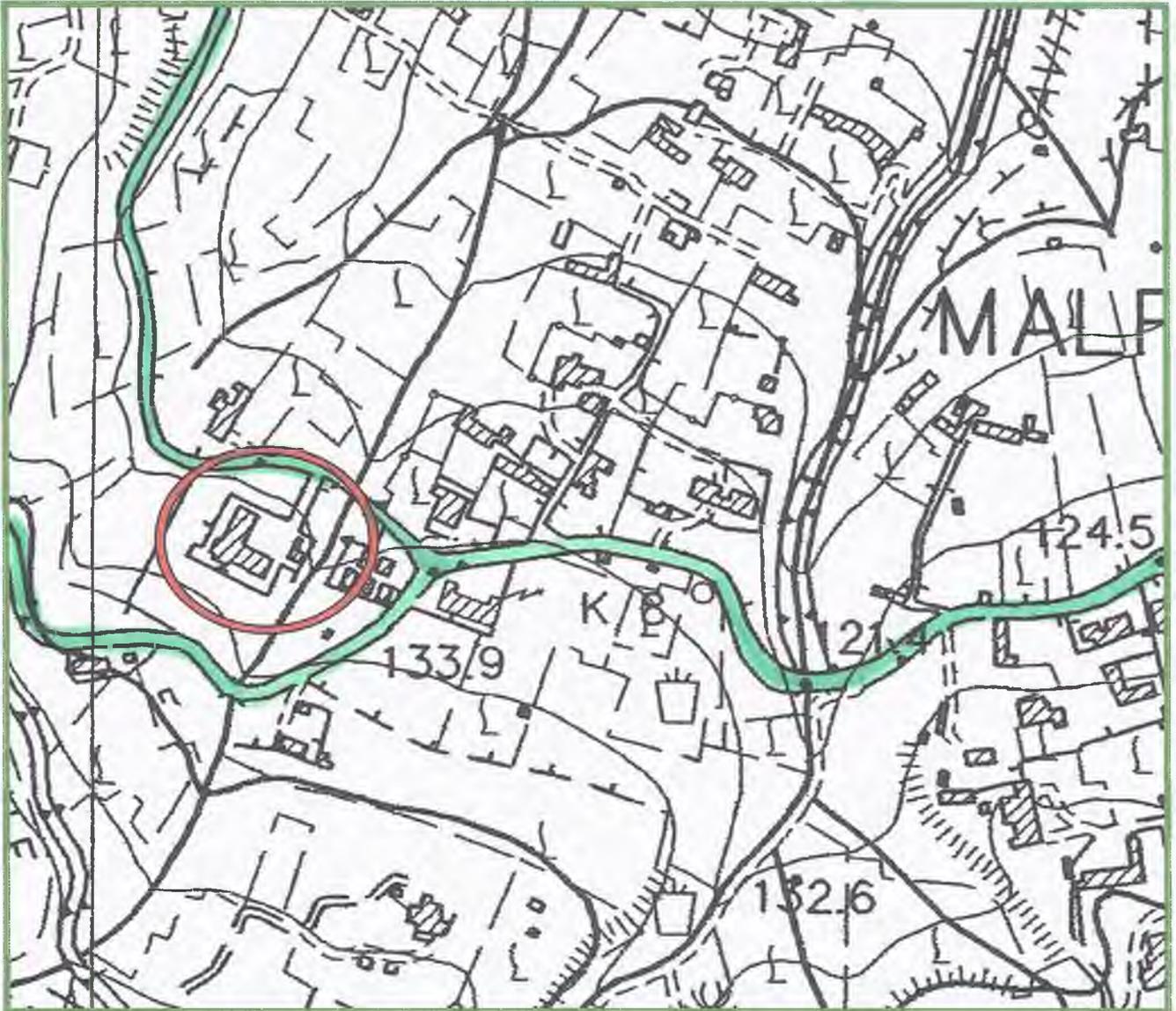
**ZONA N°6 CENTRO URBANO DI MALFA**

**Area Serbatoio accanto Campo sportivo, di ammassamento risorse**



**Percorsi di accesso**



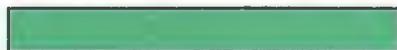


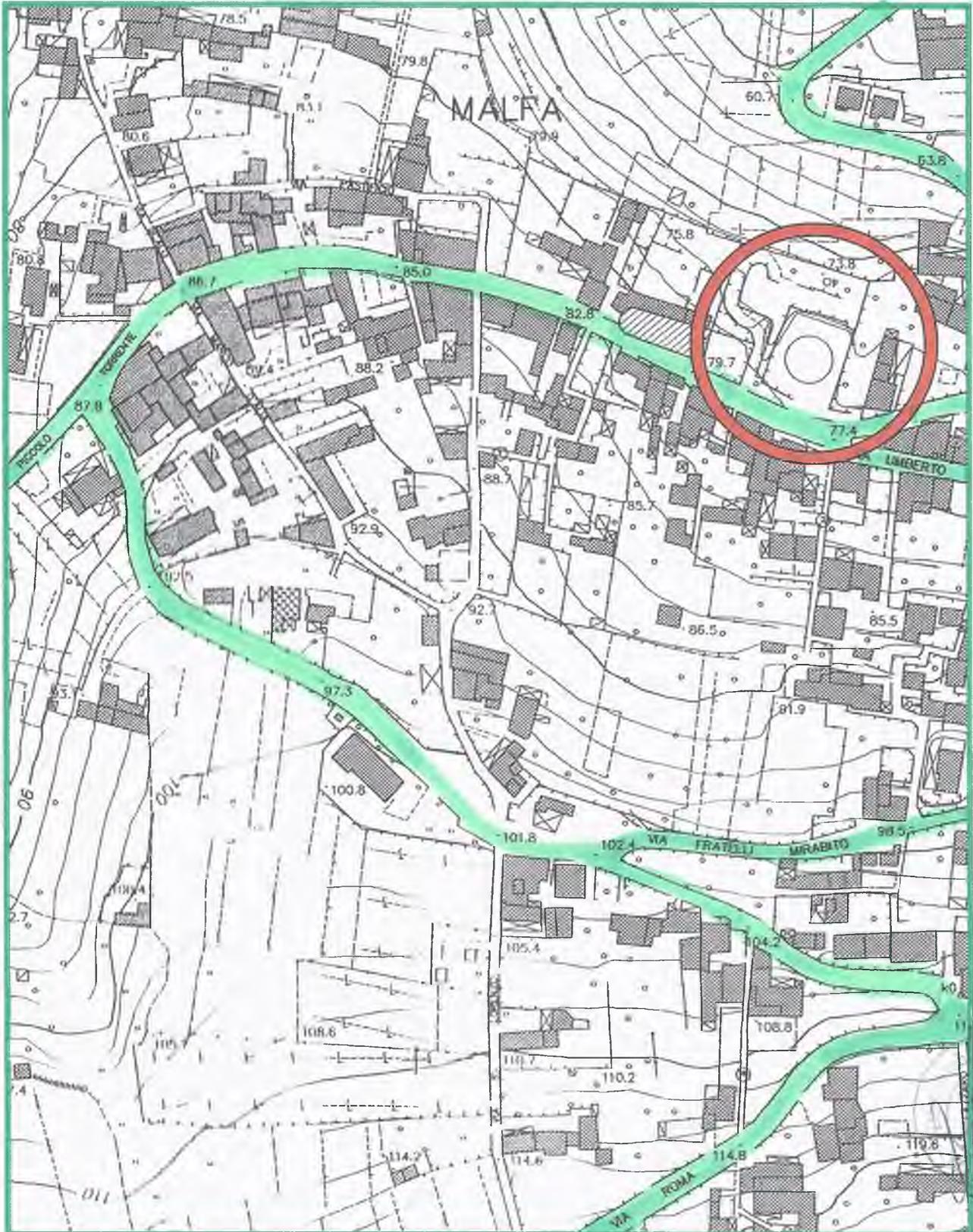
**ZONA N°7 CENTRO URBANO DI MALFA**

Area, ex. A.S.L. in via Cimitero, ricovero e ammassamento risorse



Percorsi di accesso





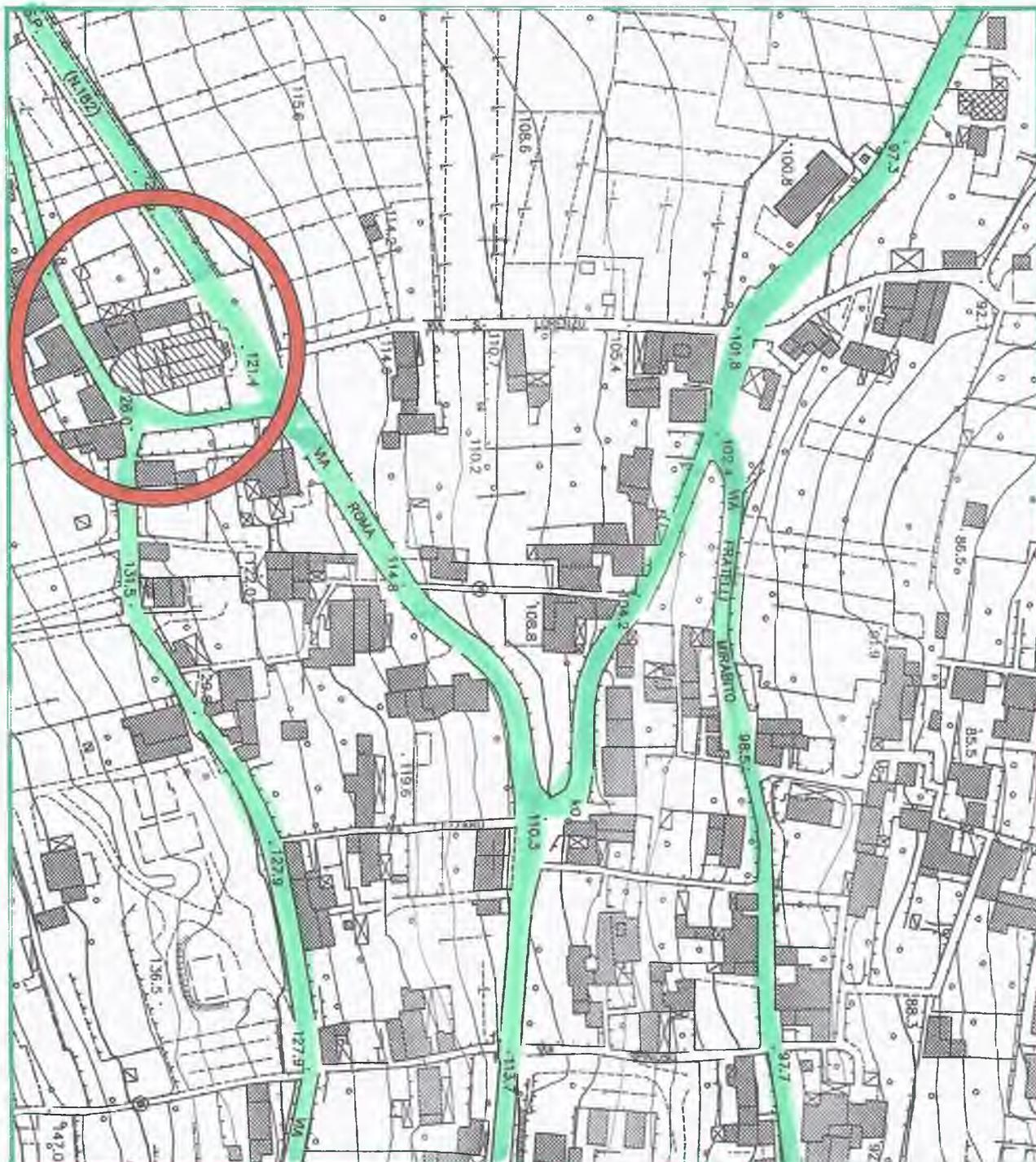
**ZONA N°8 CENTRO URBANO DI MALFA**

**Area, struttura Polifunzionale e Piazza Immacolata, di attesa popolazione**

**Percorsi di accesso**



*Il tecnico: Dott. Architetto Gaetana La Greca, studio in vico monte bello n°18/20, Lipari 98055 (ME)  
C.F. LGRGTN68S61E606W, telefono e fax. 090/9812569 mobile 347-7211009  
iscritta all'ordine degli Architetti della Provincia di Messina al n°861*

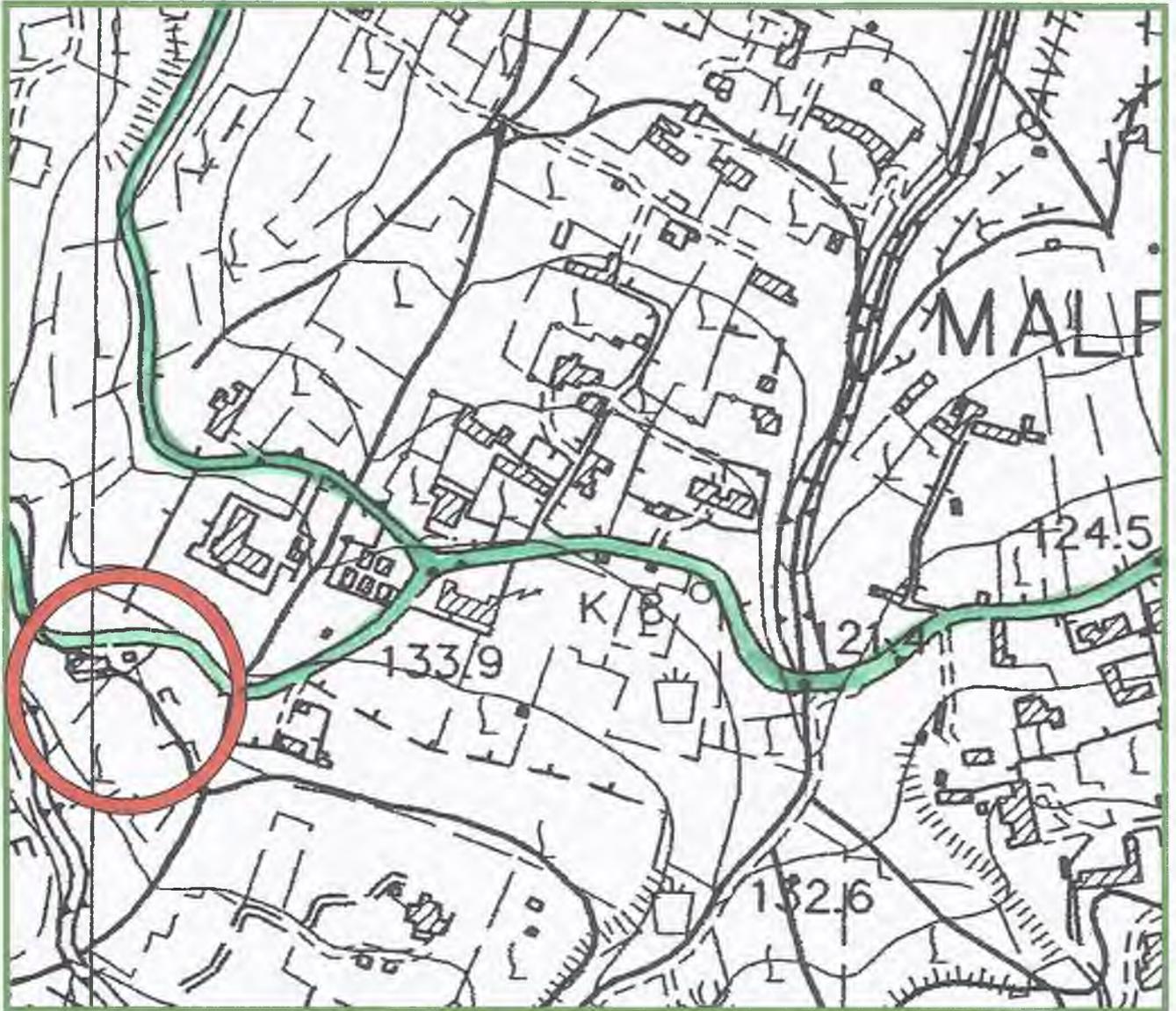


**ZONA N°9 CENTRO URBANO DI MALFA**

**Area locali sotto Erbario, deposito e ammassamento risorse**

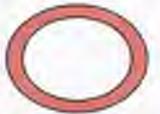
**Percorsi di accesso**



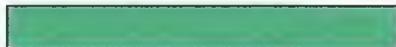


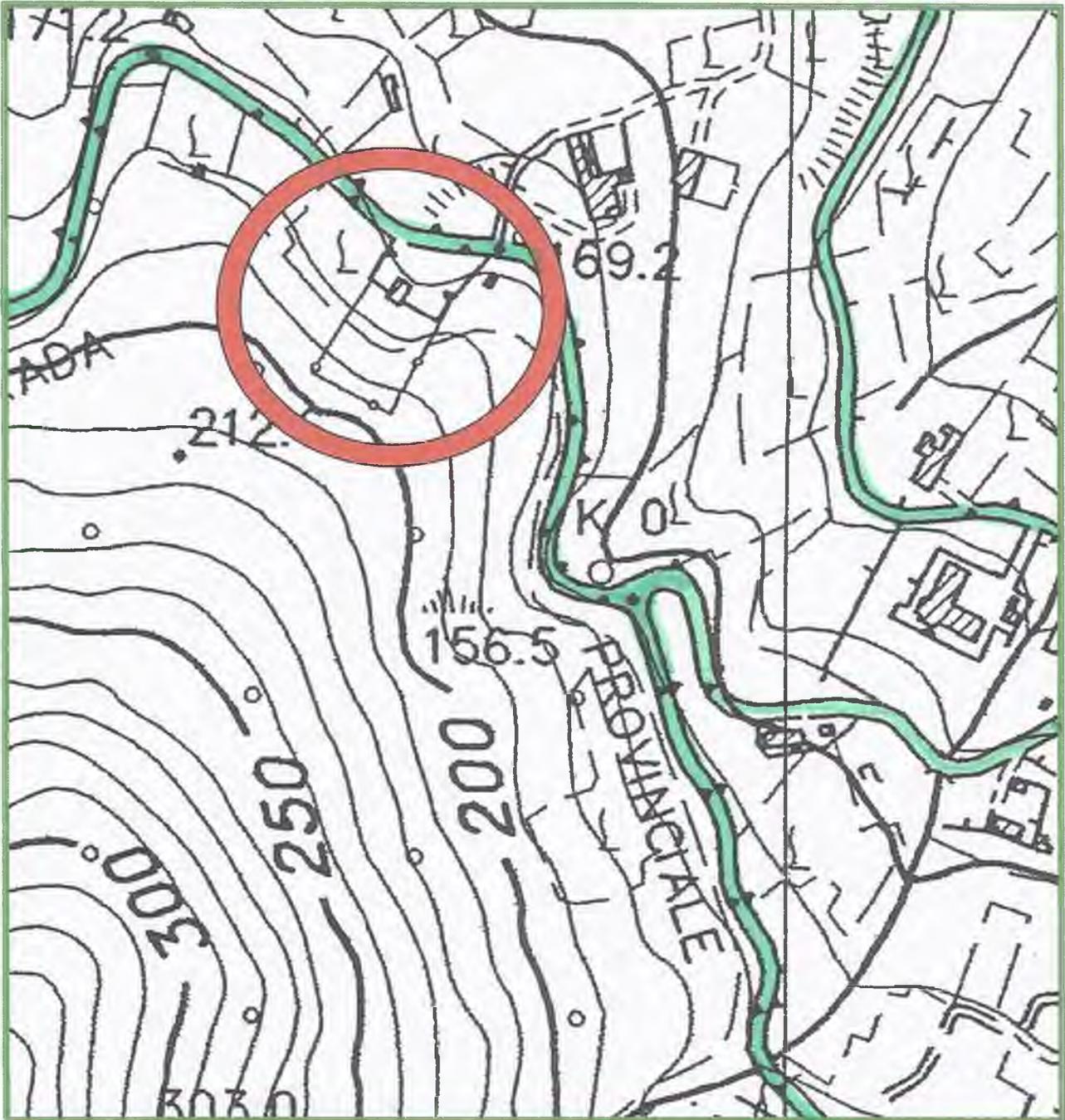
**ZONA N°10 CENTRO URBANO DI MALFA**

**Area locale ex. Mattatoio, provinciale Malfa, deposito e ammassamento risorse**



**Percorsi di accesso**





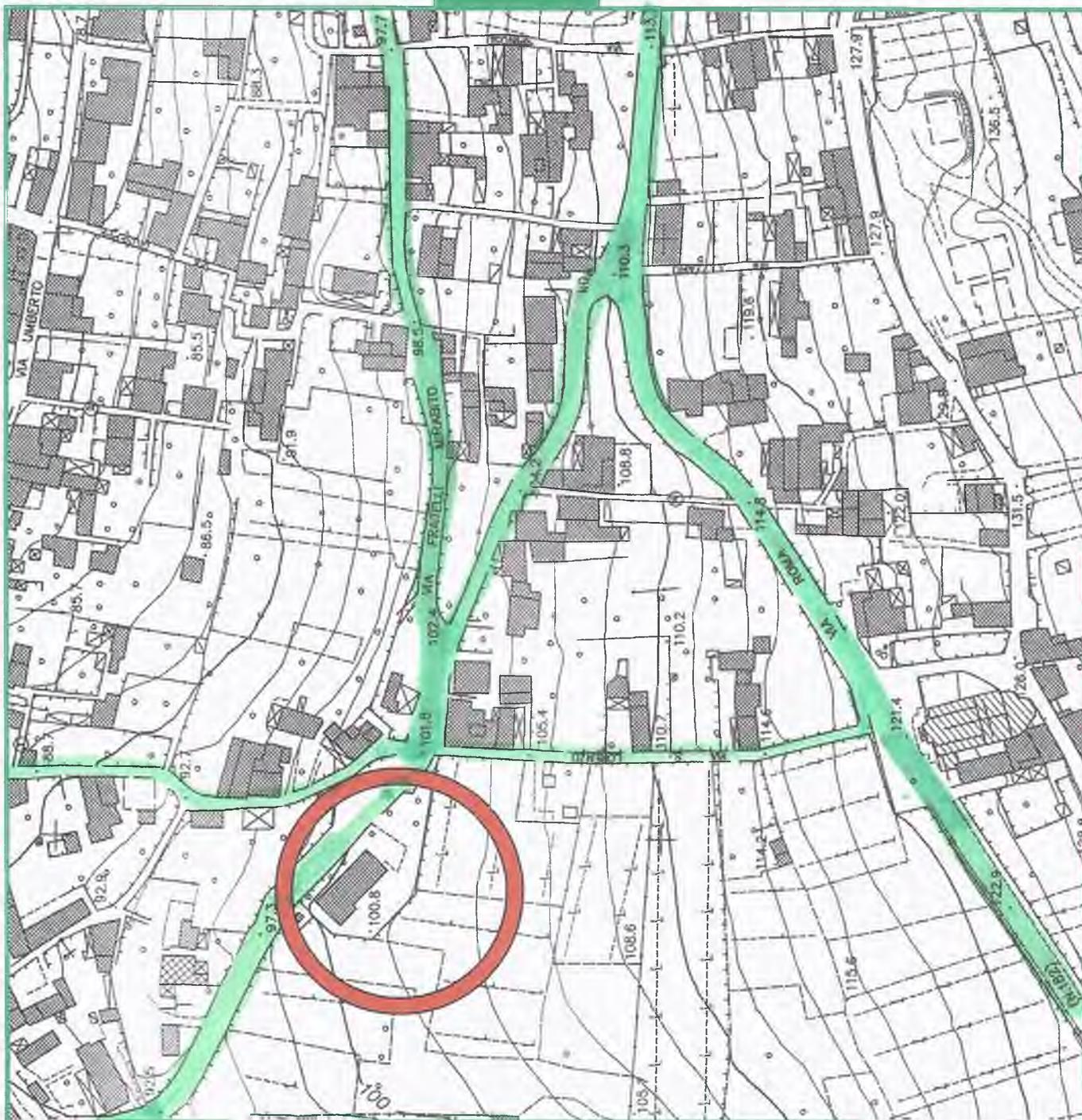
**ZONA N°11 CENTRO URBANO DI MALFA**

**Area Serbatoio Idrico, provinciale Malfa, per ammassamento risorse**



**Percorsi di accesso**





**ZONA N°12 CENTRO URBANO DI MALFA**

**Area Parcheggio accanto casa Comunale attesa popolazione e ammassamento risorse**

**Percorsi di accesso**







**ZONA N°14 CENTRO URBANO DI MALFA**

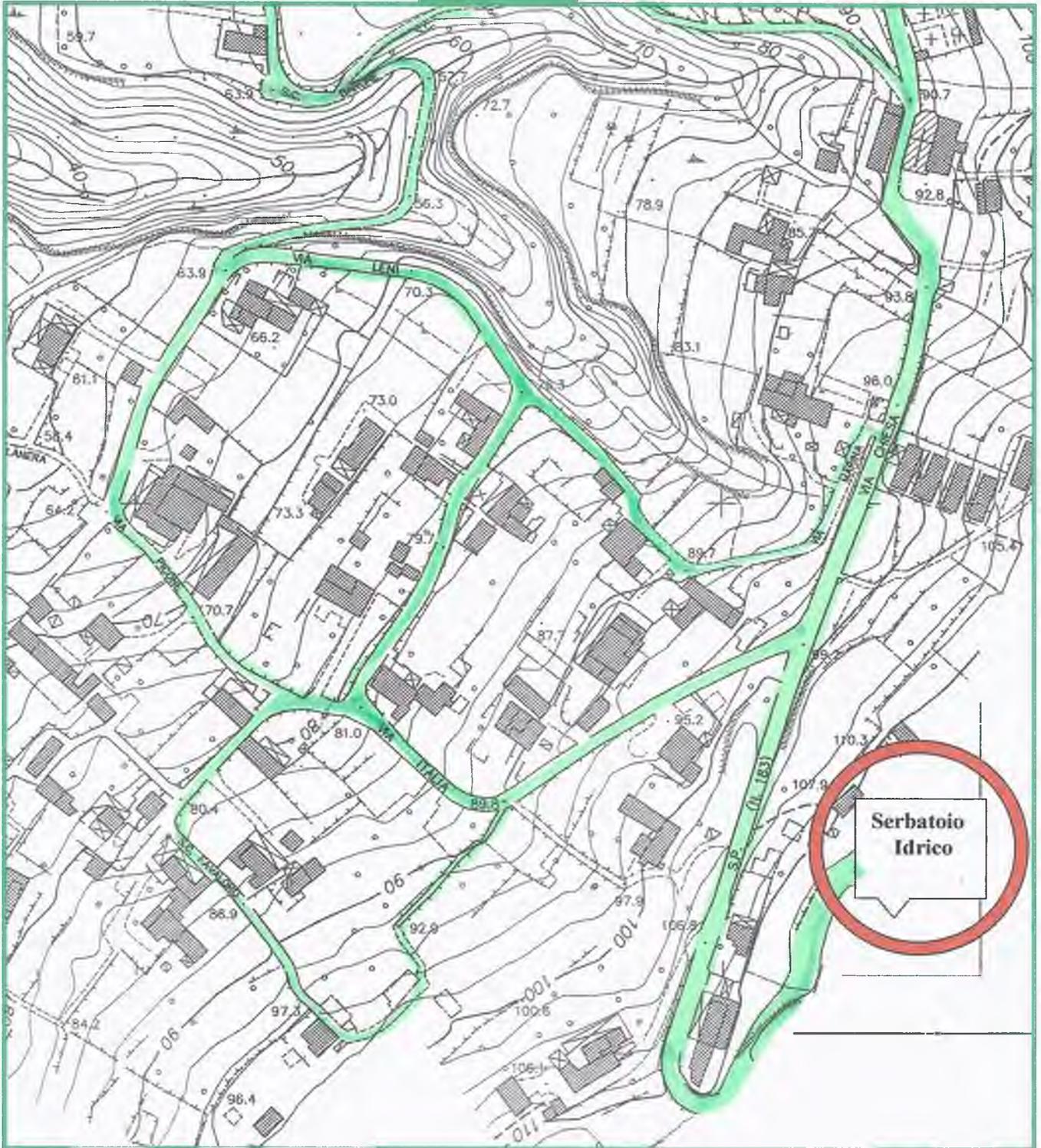
**Plesso Scolastico in via Umberto I°, area di ricovero popolazione**

**Percorsi di accesso**



*Il tecnico: Dott. Architetto Gaetana La Greca, studio in vico monte bello n°18/20, Lipari 98055 (ME)  
C.F. LGRGTN68S61E606W, telefono e fax. 090/9812569 mobile 347-7211009  
iscritta all'ordine degli Architetti della Provincia di Messina al n°861*



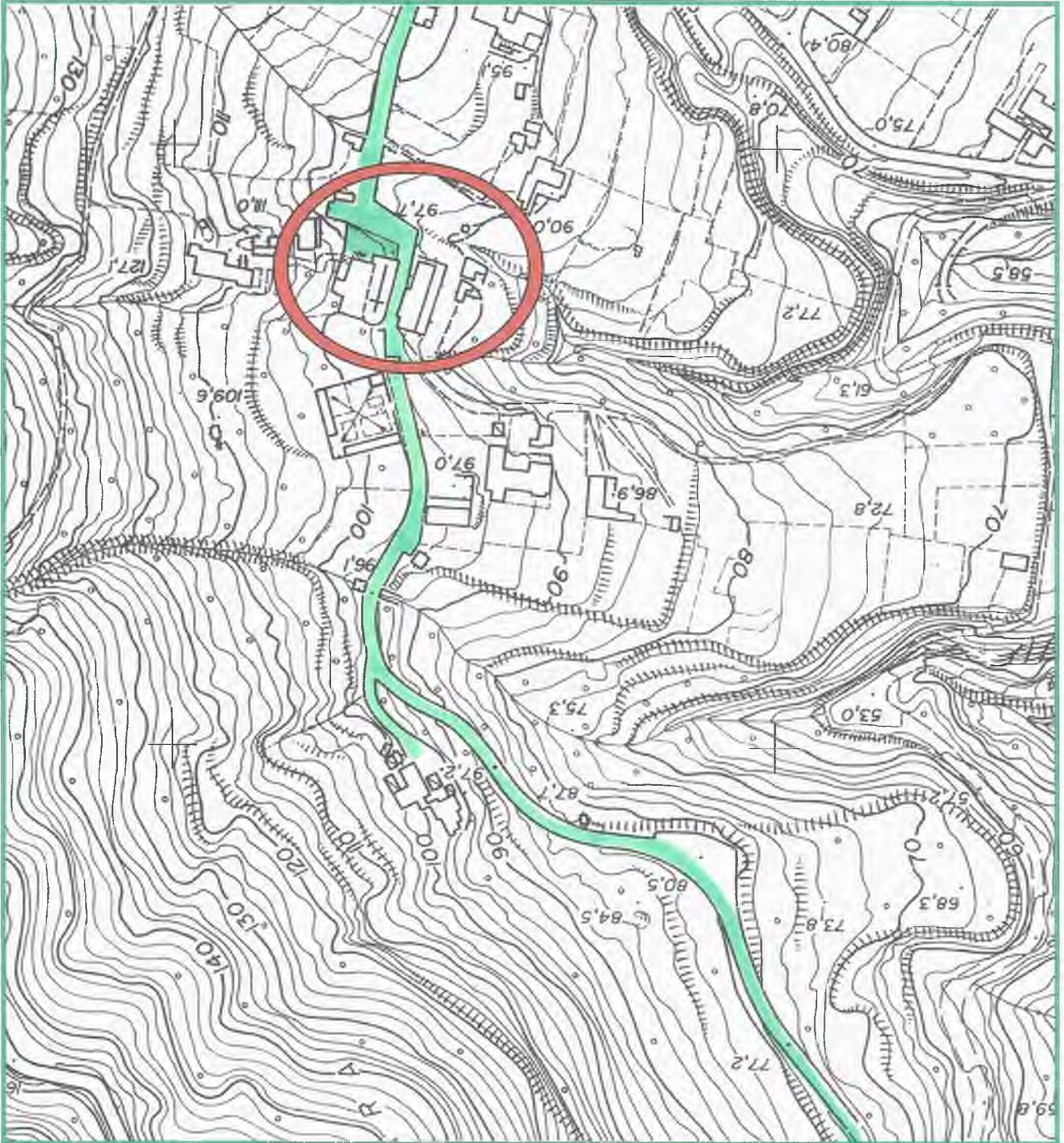


**ZONA N°1 FRAZIONE DI POLLARA**

**Area di ammassamento risorse Serbatoio Idrico Pollara**

**Percorsi di accesso**



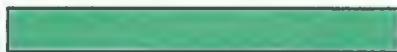


**ZONA N°2 FRAZIONE DI POLLARA**

**Area di attesa popolazione Piazzale di fronte Chiesa Pollara**



**Percorsi di accesso**



Handwritten signature of Gaetana La Greca.



**ZONA N°1 FRAZIONE GRAMIGNAZZI – CAPO FARO**

**Area di attesa popolazione Piazzale di fronte Chiesa**



**Percorsi di accesso**



*Il tecnico: Dott. Architetto Gaetana La Greca, studio in vicolo monte bello n°18/20, Lipari 98055 (ME)  
C.F. LGRGTN68S61E606W, telefono e fax. 090/9812569 mobile 347-7211009  
iscritta all'ordine degli Architetti della Provincia di Messina al n°861*

A handwritten signature and an official circular stamp of the architect.

